

L'Almanacco Bibliografico



n° 18, giugno 2011

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

Verso l'internazionalizzazione della formazione dei bibliotecari in Europa

di Anna Maria Tammaro

p. 1

Recensioni

p. 4

Spogli e segnalazioni

p. 17

(indici di spogli e segnalazioni)

p. 37

Raccontare di libri

p. 38

Archivio tesi

p. 38

Risorse elettroniche

p. 40

Cronache convegni e mostre

p. 40

Taccuino

p. 44

Postscriptum

p. 47

La questione

Verso l'internazionalizzazione della formazione dei bibliotecari in Europa

di Anna Maria Tammaro

Gli ultimi dieci anni sono stati contrassegnati in Italia da successive riforme universitarie, che hanno avuto un impatto importante per l'insegnamento della biblioteconomia (BERGER 2001; PETRUCCIANI 2001; PETRUCCIANI – TURBANTI 2001; TAMMARO 2001; PETRUCCIANI – PONZANI 2003; TAMMARO 2003). Non bisogna dimenticare che tutte queste riforme sono nate dallo stimolo della Dichiarazione di Bologna nel 1999, sottoscritta da tutti i Ministri della Formazione e dell'Università con lo scopo di realizzare la dimensione europea della formazione universitaria. Quanto questa dimensione europea dell'insegnamento universitario è stata realizzata per la biblioteconomia? E soprattutto cosa significa una "dimensione europea"? Gli obiettivi perseguiti dalla Dichiarazione di Bologna sono concentrati su due aspetti importanti: il riconoscimento delle qualifiche e la qualità della formazione. Un monitoraggio continuo – chiamato "Processo di Bologna" – misura periodicamente il raggiungimento di questi obiettivi. Il riconoscimento delle qualifiche è strettamente legato al profilo professionale e, soprattutto, al ruolo che si attribuisce al bibliotecario nella società. La qualità della formazione è legata al contenuto del *curriculum* e agli obiettivi formativi che gli studenti devono ottenere. Quindi i docenti non possono pensare che questi obiettivi siano estranei al loro compito di didattica e ricerca, lasciando agli amministrativi il compito di gestire i crediti ECTS (European Credit Transfer System), la struttura in tre livelli dei corsi (laurea triennale, magistrale e dottorato), l'EQF (European Qualifications Framework) e così via. La Dichiarazione di Bologna ed il Processo che ne è seguito è una reazione dell'Europa ai profondi cambiamenti della nostra società, dove la globalizzazione ha portato al fenomeno della multiculturalità, ed altre forze importanti come le tecnologie digitali si sono combinate con la riduzione di risorse conseguenti alla crisi economica, fenomeni questi che hanno avuto e hanno un grande impatto sulle istituzioni bibliotecarie. Accettare la sfida del Processo di Bologna e discutere sul profilo professionale e sulla qualità dell'apprendimento vuol dire quindi rivitalizzare la disciplina e la professione, adattandola alle mutate condizioni sociali e alle nuove opportunità tecnologiche. Il Processo di Bo-

logna non impone standard, come a esempio un *curriculum* unico. Tuttavia stimola ad accordarsi su un quadro concettuale comune per ogni settore disciplinare, per facilitare la comparazione e il confronto tra diversi sistemi di insegnare le discipline in Europa. Questo quadro concettuale deve comprendere tre aspetti essenziali: il profilo professionale; la definizione concettuale della disciplina (il contenuto del corso e gli obiettivi formativi); la metodologia didattica. Le esperienze più avanzate del Processo di Bologna sono i corsi congiunti, dove due o più università collaborano a mettere insieme un *curriculum* internazionale. Nei corsi congiunti non solo si condivide un quadro concettuale, ma si collabora per il riconoscimento del titolo accademico e si stabilisce un sistema comune di qualità del corso, portando così avanti la europeizzazione della formazione universitaria fino a comprendere l'intero ciclo del corso e la valutazione dell'apprendimento (TAMMARO – DIXON 2003; TAMMARO 2006). Per dimostrare quanto il Processo di Bologna possa essere importante per il settore Archivistica, Biblioteconomia e Bibliografia, mi concentrerò sull'esperienza di EUCLID (European Association for Education and Research in Library and Information Science), Associazione europea dei docenti di biblioteconomia e scienza della informazione, nata nel 1991, che organizza un Convegno annuale chiamato BOBCATSSS (TAMMARO 2010) e che nel 2003 ha ufficialmente aderito al Processo di Bologna (EUCLID 2003). Per contribuire al Processo di Bologna, nel 2004, EUCLID ha realizzato un primo progetto "European Curriculum Reflections on Library and Information Science Education" (KAJBERG – LORRING 2005) che, con un contributo europeo, ha coinvolto circa 70 docenti di biblioteconomia europei, di cui due italiani. Il progetto è stato organizzato con 12 Gruppi di lavoro legati ai seguenti soggetti che sono stati ritenuti essenziali nel *curriculum* dei bibliotecari: 1) *Curriculum in general*, 2) *Digitisation*, 3) *Information literacy*, 4) *Information Retrieval*, 5) *Information Society*, 6) *Knowledge Management*, 7) *Knowledge organisation*, 8) *Library in the multicultural Society*, 9) *Information and Libraries in an historical perspective*, 10) *Mediation of culture in a European context*, 11) *Practice and theory: placement*, 12) *Library management*. In questa breve nota cerco di sintetizzare il quadro concettuale che è stato delineato dalle discussioni fatte dai Gruppi di lavoro nel Progetto "European curriculum reflections". Le domande su cui la discussione si è concentrata sono state: Quale è il ruolo del bibliotecario? Quali

sono i contenuti del *curriculum*? Quale è il rapporto tra teoria e pratica?

Quale è il ruolo del bibliotecario?

Il bibliotecario ha il ruolo di intermediario dell'informazione, tra autore e lettore (KAJBERG – LORRING 2005): «All the information professionals have to organise collections, both physical and/or virtual. Their role is that of mediator between authors and users». Questo è il ruolo tradizionale su cui si sono accordati la maggioranza dei partecipanti al Progetto EUCLID "European curriculum reflections", concordando nel posizionare questo professionista nel flusso della comunicazione tra autore e lettore, con il compito dell'organizzazione di vari canali di accesso a una collezione. Tuttavia occorre adattare questo ruolo tradizionale all'era digitale: rispetto al passato il bibliotecario oggi è sempre più avvantaggiato dalle nuove tecnologie che deve conoscere bene per assolvere il suo ruolo di intermediario. Inoltre, il bibliotecario è ora in competizione o collaborazione (questo dipende dall'approccio che si dà alla professione) con altre professioni e istituzioni non pubbliche che si sono affacciate nel mondo della comunicazione dell'informazione. Il ruolo del bibliotecario quindi non si limita al ruolo tradizionale, ma viene inteso come un professionista attivo nella società, con un impegno sociale in attività ritenute strategiche come l'apprendimento permanente, il flusso della comunicazione scientifica, il sostegno alla multi-culturalità, etc. Bisogna inoltre chiarire che al termine "bibliotecario" si preferisce quello di "professionista della informazione", in quanto il ruolo professionale, comunque inteso, si adatta anche a archivisti, documentalisti, *record manager*, *web editor*, e possibilmente, editori e curatori di museo. Il diverso ruolo che può essere riconosciuto al bibliotecario corrisponde a un diverso livello professionale. In Europa è generalmente riconosciuto che per entrare nella professione occorre un titolo accademico. La qualifica professionale è basata prevalentemente sul Bachelor (o triennale), una minoranza di nazioni europee richiede un Master (o Magistrale). Alcuni requisiti particolari vengono richiesti per i bibliotecari impiegati in istituzioni pubbliche, come corsi di perfezionamento e corsi di aggiornamento obbligatori. Ma è anche diffuso il caso di nessun requisito di titoli accademici di accesso e di continuo aggiornamento, con la mancanza di riconoscimento professionale che necessariamente ne consegue. Infine, una domanda ancora senza risposta: quale è il rapporto tra professione e disciplina? La disciplina è forse una riflessione sulla

professione, che quindi nasce prima logicamente e influenza l'altra (anzi la garantisce o accredita)? Oppure la disciplina vive indipendentemente dalla professione, anzi ci sono molte professioni che fanno riferimento a quella disciplina?

Quali sono i contenuti del curriculum?

Quindi per rispondere alla domanda cosa è un bibliotecario, occorre rispondere ad un'altra domanda: cosa è una biblioteca? Due paradigmi sono stati delineati con chiarezza, anche se presenti con diversi approcci: il paradigma dell'archivio, il paradigma della gestione della informazione (*information management*), descritti più estesamente al paragrafo che segue. Gli elementi che devono essere presenti in un *curriculum* nel paradigma dell'archivio sono tre: *Sources* (le risorse nella collezione), *Organisation* (l'organizzazione della collezione), *System* (la gestione della biblioteca e dei servizi). Gli elementi definiti nel paradigma della gestione della informazione sono quattro, in parte corrispondenti, definiti da Wilson (WILSON 2001) come: *Information content*, *Information system*, *People*, *Organisation*. Su cosa i due approcci concordano e cosa quindi possiamo definire come il *core* della disciplina? Questo è indicato nell'organizzazione dell'informazione. Gli argomenti che devono sempre essere presenti nel *curriculum* sono (uso i termini usati dal Progetto per evitare cattive interpretazioni): *Knowledge organisation*, *Information Retrieval*, *Content which has to be mediated*. Sono inoltre importanti tutte le conoscenze legate alla gestione e al ruolo sociale del bibliotecario.

Metodologia didattica: teoria e pratica

La qualità della formazione impone di riflettere sull'intero ciclo formativo: l'analisi dei bisogni, il disegno del programma formativo, i contenuti del *curriculum*, la didattica, la valutazione dell'apprendimento, l'eventuale periodo di *stage*. Purtroppo, quando prevale una mentalità amministrativa e contabile, si è portati a confondere la qualità dei programmi con indicatori quantitativi, fraintendendo completamente il concetto di qualità. Il Processo di Bologna ha un'indicazione importante per il rinnovamento della didattica: la didattica deve essere centrata sullo studente (e non sul docente). Cosa significa questo? Anche per questo aspetto, non si tratta di un orientamento utopico. Tutto il sistema di qualità dei corsi del Processo di Bologna si basa sui "Learning outcomes" o obiettivi formativi. Gli obiettivi formativi sono i risultati di apprendimento che ci si aspetta che gli studenti conseguano alla fine del periodo di studio. Devono essere descritti con una frase co-

me: "lo studente alla fine del corso dovrà essere in grado di..." elencando di seguito conoscenze, capacità e competenze che possano essere evidenziabili, misurabili e valutate con un voto che definisce quanto siano stati raggiunti. Non devono invece contenere l'elenco degli argomenti, come: "il modulo contiene conoscenze di *archivistica*, *biblioteconomia*...". L'intero processo educativo si deve orientare a facilitare gli studenti nel raggiungimento di precisi obiettivi formativi. Gli elementi da considerare nel Processo di Bologna sono due: la maggiore responsabilità dello studente per il suo apprendere, le attività del docente e le strutture messe a disposizione dall'Università per facilitare il raggiungimento degli obiettivi formativi. Lo studente è responsabile del suo apprendimento, che deve essere continuo, con la partecipazione attiva nella classe, e non solo alla fine del corso per superare l'esame. Il docente per facilitare l'apprendimento deve cambiare la didattica tradizionale, occorre organizzare gruppi di discussione, progetti in classe, laboratori per una partecipazione attiva dello studente anche con esercizi scritti prima dell'esame finale. Le strutture universitarie devono adeguarsi a cominciare dalle aule, che invece della solita forma ad *auditorium*, devono consentire di far muovere gli studenti ed i docenti per creare gruppi e fare presentazioni. Il problema delle strutture universitarie e della loro possibile insufficienza, porta ad evidenziare un altro aspetto, presente nel Processo di Bologna: la qualità è competizione o collaborazione? Cioè, si vuole che tutti i programmi universitari abbiano i requisiti minimi (come il numero dei docenti, la disponibilità di aule, biblioteche, ecc.) anche stimolando collaborazioni tra Università? Oppure si vuole stimolare delle strutture di eccellenza, che si caratterizzino per il miglior *curriculum*, la migliore docenza, la migliore struttura, eccetera? Vorrei evidenziare che nella discussione all'interno del Progetto EUCLID, e successivamente nei Convegni BOBCATSSS e nei convegni realizzati da EUCLID insieme ad EBLIDA che continuano a discutere su questo, è emerso che la qualità della didattica della biblioteconomia è collegata alla ricerca e ai metodi di ricerca. I migliori docenti sono quelli che fanno ricerca, i migliori studenti sono quelli che sanno applicare i metodi di ricerca. Nelle discussioni all'interno della comunità dei docenti di biblioteconomia, si distingue tra *praxis* e *practice*: questa ultima è l'esecuzione di principi teorici del dominio di conoscenza di una disciplina, prassi invece è la ripetizione abitudinaria ma non razionale. In conclusione di questa breve nota, devo di-

chiarare onestamente il mio approccio all'internazionalizzazione: io sono convinta che la disciplina sia internazionale e quindi considero il Processo di Bologna una grande opportunità per far uscire il settore Archivistica, Biblioteconomia e Bibliografia dai confini nazionali e facilitare lo scambio e il confronto internazionale dei *curricula* bibliotecari. La internazionalizzazione è un'opportunità che personalmente ho perseguito per realizzare un Master internazionale finalizzato allo studio della Biblioteca digitale. L'internazionalizzazione investe tutto il ciclo formativo con lo scopo di formare un professionista che sia capace di muoversi senza difficoltà in un mercato del lavoro europeo e soprattutto capace di contribuire alla realizzazione di una società multiculturale e basata sull'apprendimento continuo.

BERGER F. (2001). *Europa ante portas: riflessioni sull'offerta formativa delle università italiane con l'avvio del sistema 3+2*, «Bollettino AIB», 41, IV, pp. 481-92;

EUCLID. (2003). *Position Paper on the Process towards establishing a European Higher Education Area of Higher Education adopted by EUCLID*, da <http://www.bologna-berlin2003.de/pdf/EUCLID.pdf>;

KAJBERG L. – L. LORRING, Eds. (2005). *European Curriculum reflections on Library and Information Science Education*, Copenhagen, Royal School of Library and Information Science.

PETRUCCIANI A. (2001). *La laurea in biblioteconomia: finalità e prospettive dei nuovi ordinamenti universitari*, «Bollettino AIB», 41, II, pp. 145-55;

PETRUCCIANI A. – V. PONZANI (2003). *Dibattito sulla formazione: incontro con Alberto Petrucciani*, «AIB notizie», III, pp. 8-11;

PETRUCCIANI A. – S. TURBANTI (2001). *I corsi universitari dopo la riforma: per un'analisi dei contenuti delle offerte didattiche*, «Bollettino AIB», 41, IV, pp. 493-500;

TAMMARO A. M. (2001). *Towards internationalisation of LIS schools: an introduction. Towards internationalisation of LIS schools*, Parma, 18 marzo 2001, Casalini Digital.

TAMMARO, A. M. (2003). *L'insegnamento universitario delle discipline dell'informazione dopo la riforma della didattica*. VII Convegno Nazionale AIDA, Roma, 2-3 ottobre 2003.

TAMMARO, A. M. (2006). *Internationalisation and cooperation: lesson learned from the joint Master course in Information Studies by distance*. EADTU.

TAMMARO, A. M. (2010). *BOBCATSSS 2010 a Parma: il Panel sulla formazione dei bibliotecari*, «Biblioteche oggi», 28, IV, pp. 63-5;

TAMMARO, A. M. – P. DIXON (2003). *Strengths and issues in implementing a collaborative inter-university course: the International Masters in Information stud-*

ies by distance, «Education for Information», 21, II/III, pp. 12-27;

WILSON, T. D. (2001). *Mapping the curriculum in information studies*, «New Library World», 102, XI, pp. 436-42.

Recensioni

018-A CALDELARI (CALLISTO), *Bibliografia Ticinese dell'Ottocento. Fogli, con la collaborazione di MATTEO CASONI – LETIZIA FONTANA, 2 vol., Bellinzona, Istituto Bibliografico Ticinese, 2010, pp. 1269 + 44 di tav. fuori testo, ill., ISBN 978-88-9025-5919, s.i.p.* Dal 1983 il cappuccino Callisto Calderari, benemerito degli studi bibliografici ticinesi, ha iniziato un vasto e ambizioso progetto di bibliografia del Canton Ticino del Settecento e dell'Ottocento. Già numerosi sono i volumi usciti grazie ai suoi lavori di ricerca: la *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Libri – Opuscoli – Periodici* (2 volumi, Bellinzona, Casagrande, 1995), la *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano. Libri - Periodici* (Bellinzona, Casagrande, 1999) e poi *Fogli – Documenti – Cronologia* (Bellinzona, Casagrande, 2002), da ultimo la *Bibliografia luganese del Settecento attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799)* (2 volumi, Bellinzona, Istituto Bibliografico Ticinese, 2006). Il presente lavoro completa quello uscito nel 1995 relativamente alla bibliografia ottocentesca. Il poderoso repertorio, censisce circa 9.000 tra fogli volanti e fascicoli sotto le 9 pagine, stampati nel Canton Ticino nel corso del XIX secolo (anche se una più esatta cronologia sarebbe 1801-1900 e non 1800-1899) e rintracciati non solo nelle biblioteche e negli archivi più importanti, ma anche nei fondi minori e periferici. La ricerca, in realtà, sarebbe da completare con la ricognizione degli archivi parrocchiali, istituzioni che più hanno "opposto resistenza" alla ricerca del Caldelari e dei suoi collaboratori. I fogli qui schedati rappresentano una fonte storica importantissima per ricostruire, anno dopo anno, gli avvenimenti e le trasformazioni avvenute nel Canton Ticino in un secolo di vita. All'interno del repertorio, le schede sono ordinate cronologicamente. È questo l'unico criterio poiché si è scelto di non inserire particolari distinzioni tipologiche, per esempio tra fogli pubblici e fogli privati o tra fogli unici e circolari. All'inizio di ogni anno viene offerto un breve ma utilissimo sunto storico basato sui documenti censiti. I fogli (o gli opuscoli) con data parziale o in-

completa, o quelli che si considera siano stati pubblicati in un periodo che inizia o termina in un determinato anno, sono posti in coda a quello stesso anno. Per ogni voce si forniscono i dati bibliografici classici (autore, titolo, luogo, editore, data), laddove ricavabili dall'oggetto, più una descrizione minimale comprendente il numero di pagine e le misure (altezza x larghezza) espresse in cm. In caso di opuscoli si fornisce anche il formato bibliologico desunto però in base alle misure dell'oggetto. In coda alla scheda si segnala il fondo o i fondi in cui si conservano gli esemplari noti e si forniscono alcune note, volutamente scarse, riguardo al contenuto del documento, qualora esso non sia deducibile direttamente e chiaramente dal titolo. Al termine del secondo volume si trova una nutrita serie di indici: una tavola dei soggetti principali, che funge da guida all'indice delle materie, un indice dei nomi e un elenco delle tavole e delle illustrazioni. Si tratta, in conclusione, di una impresa monumentale, unica nel suo genere, e che riguarda una tipologia di materiale che raramente suscita l'interesse dei bibliografi. Se Ugo Rozzo, in riferimento alla dispersione e alla scarsa conservazione dei fogli volanti, parla appunto di "strage degli innocenti" (UGO ROZZO, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008, «AB» 011-I), Callisto Caldelari, almeno per quanto riguarda l'Ottocento ticinese, salva almeno la notizia di questi innocenti e propone uno strumento imprescindibile per tutti i futuri lavori storici riguardo queste regioni. – L.R.

018-B *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI – FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2010 (Accademia Ambrosiana, Classe di Studi Borromaici, Fonti e Studi 12), pp. 334, ISBN 978-88-7870-542-5, € 27. I contributi presentati in questo volume di storia bibliotecaria differiscono tra loro sia per metodo di indagine sia perché sono dedicati a epoche differenti (si passa dal Medioevo all'800 inoltrato) e a biblioteche ora già ben note, ora studiate ex-novo. La monografia è idealmente divisa in due parti che raccolgono nel complesso sette saggi (per lo spoglio dei contributi si rinvia alle pagine di questo stesso numero di «AB»): la prima è relativa alle biblioteche monastiche. La cultura libraria degli ordini monastici è indagata a partire da una delle più importanti biblioteche benedettine, quella di

Montecassino, studiata da Mariano Dell'Omo, e dalla raccolta del convento agostiniano milanese di S. Maria Incoronata, su cui si sofferma Federico Gallo, ambedue efficaci sintesi di lavori precedenti. Giancarlo Petrella, invece, tramite un attento studio degli esemplari, riconduce all'appartenenza originaria alla biblioteca di S. Domenico di Bologna una serie di volumi oggi conservati in biblioteche bolognesi non ecclesiastiche (soprattutto nei fondi dell'Archiginnasio), mentre con lo studio di Giovanna Granata ci si sposta a Venezia, presso la casa madre dei canonici secolari di San Giorgio in Alga, la cui biblioteca è riemersa, almeno a livello di schedatura del posseduto, dai risultati del vastissimo progetto RICI coordinato da Roberto Rusconi. La seconda sezione del volume è invece incentrata sulle biblioteche dei seminari, raccolte librerie che spesso rivestono grande importanza dal punto di vista bibliografico, soprattutto in merito alle collezioni di libri antichi di cui questi istituti sono spesso forniti. È Ugo Rozzo, pioniere nello studio rigoroso e specifico della storia delle biblioteche ecclesiastiche, a introdurre l'argomento rielaborando un suo intervento pubblicato nel catalogo di una mostra del 2009-2010 dedicata alle biblioteche dei seminari di Udine, Pordenone e Gorizia, oltre che all'Arcivescovile della stessa Udine (⇒«AB» 013-A). Rozzo, ripercorrendo brevemente le origini delle biblioteche dei seminari e approfondendo quindi le vicende delle raccolte friulane, sottolinea la generale trascuratezza della storia delle biblioteche riguardo ai patrimoni librari dei seminari, sebbene questi, oltre a rappresentare, in generale, una tipologia bibliotecaria ben caratterizzata e importante per la storia della Chiesa e della cultura, si rivelino molto spesso scrigni che possono tramandarci edizioni molto rare, non solo di attinenza religiosa (dai poemi cavallereschi di inizio '500 alle edizioni giacobine). Seguono le anticipazioni da due indagini tuttora in corso: da una parte il saggio di Alessandro Ledda, che illustra le principali vicende della grande raccolta bibliografica del Seminario patriarcale di Venezia nell'Ottocento, istituzione di primaria importanza per la storia culturale di quella che era stata la Serenissima, con particolare attenzione all'operato di Giannantonio Moschini; dall'altra il lavoro di Martina Ballarini, che si addentra nello studio dei patrimoni bibliografici dei seminari delle antiche diocesi dell'Alto Lazio, sinora poco conosciuti. Degna di nota è, poi, la premessa di Edoardo Barbieri, breve introduzione al legame tra cultura cristiana e biblioteche ecclesiastiche, che rivela un approccio verso la storia delle bibliote-

che in cui le raccolte librerie sono prima di tutto parte di un'esperienza culturale e anche, ovviamente, religiosa, sostanzialmente unitaria nella sua storia plurisecolare. Ed è principalmente in quanto tali che le biblioteche sono state studiate in questo vol., lasciando invece in secondo piano quelle definizioni epistemologiche e precisazioni semantiche che a volte, negli studi di storia bibliotecaria, ricorrono insistentemente anche laddove la finalità dei progetti di ricerca non è, appunto, precipuamente o esplicitamente teorico-metodologica. Anche per questa ragione, nell'ambito delle miscellanee di saggi che ricostruiscono la storia delle biblioteche del passato, questo lavoro, pur nella ricchezza dei dati presentati, si presenta come opera di lettura abbastanza agile, più di quanto lascino ipotizzare i severi ambienti del convento milanese riprodotto in copertina. – R.G.

018-C *Come nasce un manoscritto miniato, a cura di FRANCESCA FLORES D'ARCAIS – FABRIZIO CRIVELLO, Modena, Panini, 2010, pp. 246, ISBN 978-88-570-0244-6, € 40.* Lo straordinario giacimento di materiale manoscritto costituito dai fondi della Biblioteca Ambrosiana di Milano è stato oggetto negli ultimi anni di una sistematica rassegna di giornate di studio. Dopo due convegni dedicati rispettivamente ai codici latini e a quelli romanzi, nel 2008 ha avuto luogo presso la Veneranda istituzione borromaica un seminario dedicato specificamente ai manoscritti miniati, del quale questo volume costituisce gli atti. L'ampia prolusione di Guglielmo Cavallo (*Qualche riflessione sul rapporto tra luoghi, sistemi e tecniche della produzione libraria tra antichità tarda e secoli di mezzo*, pp. 9-24) mette a confronto due modelli di confezione libraria nell'Alto Medioevo: l'Occidente latino – caratterizzato da una struttura 'chiusa' e autosufficiente dei (proto) *scriptoria* monastici – e l'Oriente bizantino, dove una maggior circolazione di materiali tra laboratori differenti meglio identifica le diverse competenze dello scriba e dell'illustratore. Di un particolare aspetto della produzione libraria (*Testo - musica – immaginazione nei libri liturgici tra conflittualità e armonizzazione*, pp. 25-48) si occupa invece Giacomo Baroffio che illustra i problemi legati ai volumi in cui il testo viene accompagnato dalle linee musicali e da particolari sistemi di indicazione all'interno del complesso canone liturgico medioevale; di particolare interesse un'appendice dedicata agli esiti della miniatura di una delle lettere incipitarie più caratteristiche (la *T* del *Te igitur*) all'interno di un significativo campione di codici

italiani. Un'indagine sulle indicazioni fornite dai copisti ai miniatori, in gran parte nascoste nelle legature o parzialmente danneggiate dalle rifilature, viene affrontata, per i manoscritti di area slava, da Axinia Dzurova (*Il mondo nascosto dei manoscritti; come e chi decora i manoscritti medievali*, pp. 49-61); lo stesso problema, per manoscritti italiani, viene ripreso da Marco Petoletti (*Littera de penna, littera de pennello. Storie di manoscritti ambrosiani miniati*, pp. 137-59) dove vengono trascritte le indicazioni lasciate sul codice dal copista e ad uso del miniatore. L'intervento di Petoletti sui manoscritti milanesi contiene anche alcune utili elementi per una prospettiva storico-economica della produzione libraria, trascrivendo alcune note di spesa reperite all'interno dei codici stessi; dello stesso argomento, ma in ambiente napoletano (*La produzione libraria a Napoli in età angioina: materiali e prezzi*, pp. 127-36), si occupa Alessandra Perriccioli Saggese, riproponendo alcuni documenti d'archivio contenenti notizie relative alle spese dello *scriptorium* (trascrizione, decorazione, legatura). Ancora ai costi d'impresa degli *atelier* tre-quattrocenteschi sono dedicati due saggi che affrontano ambienti di produzione libraria molto differenti tra loro: da una parte Federica Toniolo (*Tecniche e metodi della miniatura a Ferrara nel Rinascimento*, pp. 219-30) ritorna sulla straordinaria officina ferrarese nella quale operarono Taddeo Crivelli e Franco dei Russi e dalla quale uscì un capolavoro assoluto come la *Bibbia* di Borso d'Este; dall'altra Anna Melograni (*Note sullo scriptorium agostiniano delle monache di Santa Maria a Siena tra Quattrocento e Cinquecento*, pp. 231-46), grazie anche sussidio di fonti documentarie, esamina il caso di un laboratorio di copia (e, in misura minore, di miniatura) attivo in un monastero femminile toscano la cui produzione spaziava dai libri devozionali agli statuti comunali. Un ben identificato nucleo di interventi mira invece all'analisi degli strumenti, effettivi e teorici, a disposizione dei miniatori e sulle tecniche impiegate per l'ornato della pagina; un primo canale di ricerca indaga le ricette per la preparazione degli inchiostri e dei colori: Fabrizio Crivello (*Ut auro scribatur. Nota sulla tecnica della miniatura a Milano e a Ivrea tra X e XI secolo*, pp. 93-100), individuando la presenza di alcuni maestri milanesi a servizio del vescovo di Ivrea a cavallo del primo millennio, analizza un ricettario riportato in un codice della Capitolare del capoluogo piemontese; lo stesso argomento, per l'area mediana e per il Rinascimento maturo, viene invece trattato da Caterina Zaira

Laskaris (*Un ricettario marchigiano quattrocentesco per miniatori*, pp. 177-88); sempre in area centro-italiana, un manoscritto aquilano di un trattato per i miniatori viene descritto e analizzato da Cristiana Pasqualetti (*Un nuovo testimone per l'edizione critica del De arte illuminandi*, pp. 191-96) in rapporto a un altro codice noto dell'opera e conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli. La seconda pista di investigazione della tecnica degli illuminatori medioevali si indirizza invece ai manoscritti contenenti miniature incomplete al fine di poter tentare una lettura stratigrafica delle fasi del lavoro di decorazione libraria: in merito, Mara Hofmann (*I miniatori e i loro metodi di lavoro visti attraverso i manoscritti incompleti: il caso del Libro d'ore di Carlo di Francia*, pp. 161-6) studia il lavoro di un artista franco-borgognone su un meraviglioso breviario quattrocentesco ora conservato alla Bibliothèque Mazarine a Parigi; allo stesso modo Anna De Florian (*Nessuno è perfetto – per fortuna -. Manoscritti incompiuti come contributo allo studio della tecnica della miniatura*, pp. 215-18) prende in esame una serie di codici, principalmente a carattere scritturale e devozionale, la cui incompletezza delle illustrazioni permette di seguire le procedure di realizzazione dei codici miniati. La maggior parte dei saggi raccolti nel volume sono dedicati alla miniatura vera e propria, intesa come somma di ornato a colore e applicazione di foglia d'oro: si spazia da esemplari fastosi come lo straordinario Omero bilingue del cardinale Gonzaga (al quale Antonio Iacobini e Gennaro Toscano riservano un'attenta disamina in *Illustrare Omero nell'Italia del Quattrocento: Sanvito, Rhosos e Gaspare da Padova nell'Iliade vaticana*, pp. 63-80) a realizzazioni più modeste ma altrettanto interessanti, principalmente per l'argomento, come l'illustrazione dei ferri da chirurgo riportata da un codice duecentesco e descritta da Clara Castaldo (*I modelli delle illustrazioni di strumenti chirurgici del ms. R 76 sup. della Biblioteca Ambrosiana*, pp. 151-9); da questa linea di tendenza si distingue in modo particolare il saggio di Giuseppa Zanichelli (*La funzione del disegno nei codici italiani fra XI e XII secolo*, pp. 115-26) che prende in esame il disegno a penna che, muovendo da un'illustre tradizione europea – si pensi al caso celebre del carolingio *Salterio di Utrecht* – attecchisce, attorno all'anno Mille, anche in circoscritti ma riconoscibili ambienti di copia come quello del monastero padano di S. Benedetto Polirone. L'analisi del codice miniato come forma d'arte figurativa si complica (ma si completa) attraverso il confronto con altri lin-

guaggi artistici non direttamente connessi con la produzione libraria: in modo particolare la decorazione interna di un celebre manufatto posseduto da un figlio di Carlo Magno (*Il Sacramentario di Drogone di Metz: modalità e circostanze della realizzazione di un libro liturgico carolingio*, pp. 81-91) viene messa in relazione da Jean-Pierre Caillet con le formelle eburnee della coperta e – soprattutto – con l'oreficeria coeva; allo stesso modo Manuel Castiñeiras (*Miniatura, pittura su tavola e affreschi: il dialogo tra le tecniche nella Catalogna romanica*, pp. 101-14) studia la miniatura catalana istituendo puntuali raffronti con la pittura monumentale a fresco e la decorazione dei palliotti lignei che caratterizzano la produzione artistica delle diocesi della Catalogna medioevale. Da ultimo, all'interno del volume vengono illustrati due grandi progetti, mirati principalmente al censimento e alla catalogazione di codici illustrati: Silvia Maddalo e Michela Torquati (*Il catalogo dei manoscritti miniati della Biblioteca Apostolica Vaticana: qualche esempio per l'indagine tecnica e progettuale*, pp. 167-76) descrivono lo stato dell'arte di una campagna di studio nei fondi della Vaticana, per ora condotta limitatamente a quello Rossiano e a quello Urbinate; dall'altra parte Marilena Maniaci e Giulia Orofino (*L'officina delle Bibbie atlantiche: artigiani, scribi, miniatori. Problemi ancora aperti*, pp. 197-212) prendono in considerazione alcuni elementi (fascicolazione, disposizione del testo e delle illustrazioni) nelle Bibbie di ampio formato, spie di alcuni procedimenti seriali caratteristici degli *scriptoria* specializzati nell'allestimento dei grandi formati librari. – Marco Giola

018-D *Early Printed Books as Material Objects. Proceedings of the Conference organized by the IFLA Rare Books and Manuscripts Section, Munich, 19-21 August, 2009*, edited by BETTINA WAGNER – MARCIA REED, Berlin-New York – Muenchen, De Gruyter-Saur, 2010, pp. 368, ill. col. e b/n, ISBN 978-3-11-025324-5, s.i.p. Ha senso, si chiede retoricamente la curatrice di questo ricco volume, Bettina Wagner, nella *Introduction*, proporre un convegno sui libri antichi come oggetti materiali nell'era della digitalizzazione? Ovviamente sì, è l'implicita risposta: anzi, anche relativamente alle possibilità offerte dalla tecnologia, ha il senso di fornire una base teorica, un orientamento per non smarrire il senso di tali oggetti nel facile compiacimento che, una volta disponibili nel web le immagini di un esemplare, il gioco sia

concluso. La crescente disponibilità di riproduzioni digitali a libero accesso dei più antichi prodotti della stampa manuale, dovuta alla progressiva attivazione e realizzazione di progetti promossi in tutto il mondo da aziende di servizi on line, amministrazioni locali, consorzi o singole biblioteche sta di fronte agli occhi di tutti. Simili iniziative proliferano anche grazie all'indubbia attrattiva che la prospettiva di risultati immediati e visibili a largo raggio di un investimento fatto sulla cultura esercita su *sponsor* pubblici e privati. Dal punto di vista di chi ha la responsabilità della conservazione e della tutela, la digitalizzazione degli esemplari rappresenta un metodo per ridurre l'usura, mentre consente talvolta agli studiosi di risparmiare costosi viaggi per raggiungere una copia di questa o quella edizione del Quattro o del Cinquecento. Certamente mettere in rete l'immagine di un incunabolo non significa dare per assodata la sua conoscibilità, né deve far dimenticare che sulla singola copia non è possibile appiattare la complessità dell'insieme rappresentato da tutte le copie, non identiche che compongono l'edizione. Ma la rete ha un'altra possibilità: quella di costruire grandi database in continuo aggiornamento ove sia possibile fornire in modo integrato informazioni altrimenti confinate ai cataloghi locali, ma che grazie alle possibilità offerte dalla rete possono interagire ed essere sottoposte a ricerche comuni. Con questo intento è nato il data-base Material Evidence in Incunabula (MEI) promosso dal Consortium of European Research Libraries (CERL), una banca dati aperta ad accogliere, organizzandoli in prospettiva storica i dati di esemplare degli incunaboli conservati nelle biblioteche di tutto il mondo (CRISTINA DONDI, *Incunaboli: fonti storiche*, «AB» 012, pp. 1-4). Dunque, libri antichi: oggetti materiali complessi. Gli atti del convegno, organizzato dall'IFLA e tenutosi presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco nel 2009, nello stesso periodo in cui presso la biblioteca bavarese era allestita l'importantissima mostra sulle origini della stampa manuale (si veda la recensione del catalogo in «AB» 016-A), si dividono in sette sezioni (i contributi sono indicizzati nella sezione *Spogli* di questo numero): *The Beginning of Printing*, ove si parla di caratteristiche di esemplare 'aggiunte' nella bottega di vendita (Paul Needham), dei frammenti di esemplari della B42 che si sono conservati perché utilizzati come materiale di servizio dai rilegatori (Eric Marshall White), delle iniziali ornate impiegate nell'officina di Fust e Schoeffer (Mayumi Ikeda); *Painted Decoration*, ove si parla di quanto della storia di un

incunabolo ci può dire il corredo illustrativo dipinto (Lilian Armstrong), sulla pratica della decorazione miniata (Christine Beier); *Manuscript Annotation: marginalia* che testimoniano l'attività di Pomponio Leto (Patricia J. Osmond) e una testimonianza del primo Cinquecento relativa alla Giocconda consegnata ai margini di un'edizione ciceroniana del 1477 (Armin Schlechter); *Bookbindings: i rapporti tra un tipografo e un legatore del Cinquecento* (Claire Bolton), il database dedicato dalla Landesbibliothek di Stoccarda e dalle Staatsbibliotheken di Berlino e Monaco alle legature storiche (Ulrike Marburger), le legature antiche di incunaboli conservati in biblioteche statunitensi (Scott Husby); *Distribution and Provenance*, ove si parla dell'uso degli incunaboli come fonti storiche, con il caso di Venezia (Cristina Dondi), di biblioteche private nell'Italia del Cinquecento (Angela Nuovo), della biblioteca di Pier Vettori (Raphaële Mouren), del trattamento del tema 'provenienze' nei cataloghi on line (Michaela Scheibe); *The Later Use of Incunabula*, ove si parla del collezionismo incunabolistico alla fine dell'Ottocento (Kristian Jensen), di copie 's sofisticate' cioè, a esempio, esemplari mutili integrati con carte provenienti da altre copie (Margaret Lane Ford), *Methodological Aspects*, ove si parla di esemplare ideale (Wolfgang Undorf), di studio dell'esemplare e storia del libro (David Pearson). Il vol. è completato dagli indici: nomi e luoghi, manoscritti e incunaboli citati. Ultima menzione per il ricco apparato iconografico. – A.L.

018-E GIOLA (MARCO), *La tradizione dei volgarizzamenti toscani del "Tresor" di Brunetto Latini. Con un'edizione critica della redazione a (I.1-129)*, Verona, QuiEdit, 2010, pp. 400, ISBN 978-88-6464-057-0, € 30. Il *Tresor* di Brunetto Latini conta una fitta tradizione manoscritta: 91 testimoni, in continuo aumento, legati tra di loro da «un sistema di relazioni tutt'altro che lineare e definitivamente dimostrato» (p. 49). I volgarizzamenti italiani, rappresentati da 51 testimoni, hanno subito «riscritture, adattamenti e probabili contaminazioni che interessano un testo di natura compilativa e stilisticamente poco marcato» (p. 64), per cui, esclusa per ovvie ragioni di tempo e mole di lavoro (oltre che per la mancanza di un'edizione dell'originale che ne abbracci tutte le varianti) un'indagine che tenga conto di tutti gli elementi della tradizione, risulta praticabile l'obiettivo di ricostruire il filo che lega tra di loro i vari testimoni del *Tresor* volgarizzato. Giola individua sei re-

dazioni, quattro delle quali riferibili all'area toscana (denominate α , 18 codici; β , 13 codici, un incunabolo e due cinquecentine; γ , due codici; L_3 , un codice); le restanti, numericamente più esigue, appartengono al Meridione estremo (Δ , due codici) e al Nord-est d'Italia (Bg, un codice). La sezione più ampia della prima parte del vol. è appunto dedicata a giustificare questa segmentazione della tradizione per le redazioni toscane: la tradizione meridionale è già stata esaminata dall'autore in altra sede, mentre quella settentrionale richiede ulteriori indagini. Tutti i manoscritti del volgarizzamento, nel primo libro, presentano tre errori d'archetipo derivanti dalla tradizione francese, più altri cinque errori, consistenti in citazioni erranee da una fonte, sanati nell'edizione Carmody (1948) e considerati invece errori d'autore da Beltrami (2007). Giola individua altri quattro luoghi in cui tutti i testimoni italiani concorrono in un errore derivato verosimilmente dalla tradizione francese, oltre ad altri quattro *loci* nei quali, paradossalmente, i volgarizzamenti riportano una lezione più affidabile di quella dell'archetipo francese, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze. Non è possibile dimostrare la dipendenza da un archetipo della tradizione italiana, e la presenza di numerosi errori di traduzione nelle varie redazioni sembra indicare che esse costituiscano altrettanti volgarizzamenti indipendenti. La prima parte del volume (pp. 13-65) si apre con l'enumerazione dei manoscritti e con l'analisi dei rapporti fra tradizione francese e redazioni italiane. Vengono quindi esposti (pp. 67-140) gli errori che hanno portato a raggruppare i codici nelle varie redazioni toscane, rispettivamente per i capitoli 1-129 (teologia, storia, astronomia e geografia) e 130-200 (bestiario) del *Tresor*. I capitoli del bestiario appaiono i meno governabili, a causa del sovrapporsi delle redazioni α e β , che «convergono qui palesemente in una lezione unica sancita da una ricchissima quantità di errori e da una fittissima trama di riscritture e di adattamenti per interpolazione» (p. 107). Nel secondo capitolo della prima parte (pp. 143-257), Giola si concentra sulla redazione α nei capitoli 1-129, individuando i rapporti fra i manoscritti e arrivando a razionalizzarli attraverso uno stemma bipartito, in cui un ramo (α^1 , che viene affrontato in dettaglio) riporta il volgarizzamento in una forma abbastanza fedele al modello francese, mentre l'altro ramo (w) «dimostra una tendenziale disposizione alla riscrittura del testo e all'interpolazione» (p. 143). Chiude il secondo capitolo la nota al testo, nella quale si giustifica la scelta del testimone-base (il codice 2221 della Ric-

cardiana, appartenente al ramo α^1 dello stemma) e vengono enunciati i criteri di edizione. Segue, nella seconda parte (pp. 261-378), l'edizione dei capitoli 1-129 secondo la lezione della redazione α : il manoscritto riccardiano viene integrato e sanato attraverso il ricorso ad altri testimoni, appartenenti *in primis* al suo stesso ramo, e in seconda battuta, ove necessario e possibile (stante l'incongruità dei due rami), a w . Ogni intervento a testo è segnalato in apparato. – Luca Mazzoni

018-F *Manoscritti (I) medievali di Trento e Provincia. Trento, Biblioteca Capitolare dell'Archivio diocesano, Castello del Buonconsiglio, Fondazione Biblioteca S. Bernardino, Museo Diocesano Tridentino, Seminario teologico; Ala, Biblioteca comunale; Arco, Biblioteca civica; Lizzana, Archivio diocesano; Riva del Garda, Biblioteca civica; Rovereto, Biblioteca civica, a cura di ADRIANA PAOLINI, con la collaborazione di MARINA BERNASCONI – LEONARDO GRANATA, Trento – Impruneta, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari, archeologici e archivistici – Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2010 (Biblioteche e archivi, 20), pp. XXXIII, 198, tavv. f.t. 10 a colori, 151 b/n, ISBN 978-88-8450-311-4, s.i.p.* Con il presente vol. si completa il progetto di catalogazione dei manoscritti medievali presenti sul territorio della Provincia di Trento iniziato nel 2006 con l'edizione nella stessa collana de *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* (\Rightarrow AB 002-F). Gli intenti che stanno alla base della realizzazione di un catalogo moderno del materiale manoscritto più antico conservato su un territorio omogeneo, come in Italia è già avvenuto per le province di Pistoia, Prato, Grosseto, Livorno, Massa Carrara e Vicenza, sono molteplici. In prima istanza un catalogo come quello che qui si presenta è il frutto maturo di un'attenta opera di valorizzazione (non a caso realizzata sempre sotto l'egida della Soprintendenza) di quanto conservato e tutelato dai singoli istituti possessori dei manoscritti. L'occasione di procedere a una nuova indagine sul posseduto permette non solo di aggiornare precedenti catalogazioni, ma di rimettere mano all'intero materiale posseduto così da avviare nel contempo anche progetti paralleli (a esempio sul materiale ms. moderno, come è stato fatto per i manoscritti del fondo Pizzini della Biblioteca comunale di Ala) o addirittura a rinvenire, come nel caso del manoscritto che raccoglie due Sermoni sul Vangelo di

Giovanni e una *Passio* delle undicimila vergini della Biblioteca comunale di Ala (n° 141) o di quello miscellaneo dell'Archivio diocesano di Trento (n° 158), codici di cui si era persa la memoria. Importante a questo proposito anche la ricostruzione della storia dei fondi dei vari istituti conservativi partecipanti al catalogo. Le note offrono al lettore il quadro all'interno del quale meglio comprendere provenienza e vicende che hanno interessato i manoscritti ad oggi posseduti. Si segnala per ampiezza e accuratezza l'intervento di Donatella Frioli sulla Biblioteca Capitolare dell'Archivio diocesano (pp. 3-24). Un secondo e più interessante aspetto che il catalogo permette di indagare è lo *status* degli studi sui singoli pezzi, dal momento che le 158 schede sono infatti redatte con particolare attenzione oltre che alla storia del codice anche alle segnalazioni bibliografiche per ciascun pezzo ('sostanzialmente esaustive dal 1946 in poi', p. XX). Questo attento lavoro bibliografico ha permesso di fatto di realizzare una bibliografia speciale, che copre ben 25 pagine del catalogo, che si pone come base fondamentale per ogni ulteriore indagine su questo materiale. Un terzo pregio di queste presentazioni a base territoriale di una determinata tipologia di materiale è la possibilità di ricostruire agevolmente un profilo più nitido delle originarie raccolte librerie, che spesso le vicende storiche hanno disperso e disarticolato. Il caso esemplificativo più chiaro presentato dal catalogo è quello dei 7 Antifonari quattrocenteschi, tutti originariamente appartenenti al Capitolo del Duomo, e oggi invece conservati sia in Biblioteca Capitolare (n° 83-87) sia al Museo diocesano tridentino (n° 122-123). Analogo ragionamento potrebbe essere fatto per i codici annotati e posseduti dal principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486), il cui lascito di 100 volumi dette avvio alla creazione della 'biblioteca vescovile', allestita in quella che allora era la sede di residenza del presule (il castello del Buonconsiglio), oggi presenti sia alla Biblioteca del Castello di Buonconsiglio (n° 88, 89, 92, 93, 100, 101, 103, 104) sia alla Biblioteca Capitolare (n° 64, 78) sia alla Fondazione Biblioteca S. Bernardino (n° 120) sia alla Biblioteca comunale di Trento (n° 74, 167). Il catalogo presenta infine un ultimo punto di forza, quello della completa ricognizione del posseduto. Se infatti singoli manoscritti o gruppi di codici sono già stati fatti oggetto di studi particolari (si veda a esempio il lavoro di CESARINO RUINI, *I manoscritti liturgici della biblioteca museale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Catalogo*, usciti in due volumi nel 1998 e nel 2002 o quello del 1985

di MARINA BERNASCONI – LORENA DAL POZ, *I codici miniati della Biblioteca comunale di Trento*), se non sono mancati lavori di studio trasversale su questo stesso patrimonio, spesso però legati ad aspetti specifici (ricordo il volume *I manoscritti datati della Provincia di Trento* uscito nel 1996 che ha inaugurato la serie *Manoscritti datati d'Italia* delle Edizioni Sismel del Galluzzo), un'approccio complessivo ancora mancava. Le possibilità che tale catalogazione offre al prosieguo degli studi sono espressamente esplicitate nel catalogo dalle stesse Bernasconi e Dal Poz che offrono un interessante saggio introduttivo dal titolo *Presenze di miniatura d'Oltralpe nelle biblioteche trentine* (pp. XXI-XXXIII), che integra quanto da loro stesse già affrontato nel volume del 1985. Ulteriore elemento che impreziosisce il vol., oltre ai consueti apparati di puntuali indici (manoscritti; autori e opere; nomi di persona e luogo), al ricco e completo apparato bibliografico già ricordato, le due serie di tavole (10 a colori e 151 in b/n) che riproducono una pagina scelta da ciascun codice catalogato. – F.L.

018-G SAVOLDELLI (GIANMARIA), *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca di bibliografia italiana, 191), pp. LXXII + 352, ISBN 978-88-222-6012-3, € 45. Giacomino Venturetti era figlio di Ventura da Sabbio. Apprese l'arte a Venezia coi Nicolini suoi compaesani e da lì si trasferì nel 1566 a Lione alle dipendenze di Bartolomeo Gabbiano, passando poi probabilmente in Spagna. Nel 1578 acquistò a Bergamo la tipografia di Vincenzo Sabbio per il quale già lavorava da tempo anche a Brescia, ottenendo così al suo posto il titolo di stampatore ufficiale della città, coi benefici e gli oneri connessi. Scomparso nel 1617, gli succedettero i figli Valerio e Pietro. Utilizza la marca della Fortuna, col motto "Bona Fortunae", cioè i frutti della buona sorte; si noti anche l'uso di una bella cornice architettonica, di impianto giolittino, con la raffigurazione dei quattro evangelisti e la marca in un tondo nella zona centrale inferiore. Altre preziose notizie biografiche si ricavano dall'ampia introduzione di Roberta Frigeni (pp. IX-LXXII). Circa 520 edizioni in un quarantennio di attività, di cui meno del 40% in latino: in media circa 13 all'anno, ma in crescita, visto che la media del primo quindicennio di attività dà solo 8 edizioni l'anno. Quanto ai generi: circa 1/4 diritto pubblico e privato, 1/4 teologia, 1/4 letteratura e pubblicazioni d'occasione, 1/4 di medicina, spiritualità, altro (a

p. XLIX una dettagliata analisi). Il formato preferito è l'in-4° che dice forse anche di una certa genericità del prodotto proposto, di una eccessiva standardizzazione. L'impressione che si ha è che non si tratti solo di materiale che si rivolge alla realtà locale: certo, i grandi libri a diffusione nazionale o internazionale si comprano già stampati da Venezia, ma qui non resta solo una produzione legata al territorio, sia pur allargata: si hanno così l'Orazione per il rettore di Crema (1579) o per quella diocesi (1590), o la sua corporazione dei mercanti (1596), gli statuti Valle di Scalve (1579) e Val Brembana (1589), la celebrazione dei Bagni di Trescore (1582 e 1583) e di quelli di Bormio (1612). Per il Comune e la Curia vescovile si impegnò in un'ampia produzione di modulistica e formulari, ancora tutti da rintracciare negli archivi. Se si prende poi un anno a caso, il 1593, si osserva la presenza di ben 27 edizioni per un totale di 415 fogli tipografici che implica il lavoro assiduo di almeno due torchi tipografici (qualcosa sappiamo sul materiale di tipografia acquistato nel 1578 al momento della cessione della officina di Vincenzo da Sabbio, p. XXIX). Talvolta si tratta di testi propriamente locali, come quelli agiografici: Marcantonio Benaglio coi *De vita et rebus gestis sanctorum Bergomatum commentarii* (1584), Paolo Moriggia prima con il racconto dei martiri Fermo e Rustico (1601, celebrati anche da Celestino Colleoni, 1606-7), poi della Madonna di Caravaggio (1607), Mario Mutio coi *Santi di Bergamo* (1610) o coi *beati bergamaschi* (1614) o con sant'Alberto fondatore di Pontida (1612) o con le *reliquie* (1616). Altri sono testi latamente giuridici come gli ordini dei locali Giudici delle vettovaglie (1607), il regolamento dell'ospedale di S. Marco (1580), le regole dei disciplini di santa Maria Maddalena (1579 e 1612), la Compagnia di S. Maria del Sole, dedita all'assistenza dei condannati a morte (1586), le regole della Compagnia di S. Orsola in S. Agostino (1588), o quella della confraternita del Santissimo Corpo ovvero quella del Sacro Oratorio ambedue in Sant'Alessandro (1612), o il Sinodo diocesano del 1615, i mercanti di sarze (panni in lino) e buratti (merletti) 1580. Piace ricordare anche la *Regola per le Convertite fatta dalla veneranda congrega sopra il governo d'esse, degli orfani e delle orfane* del 1605. Tra le opere meno o per nulla caratterizzate localmente si noterà l'assidua presenza di autori spirituali cinquecenteschi, da Francesco Panigarola al citato Moriggia, con diverse opere, anche di natura storica. Tra i teologi spiccano solo alcune edizioni di san Tommaso. Si noti anche il *Catechismo* di Pietro Cani-

sio nel 1579 e 1583. Scarsissimi sono invece i testi propriamente liturgici: da citare l'*Officium proprium sanctorum ecclesiae Bergomatis* del 1587. Importanti le edizioni, cronologicamente però limitate, del Collegio dei medici 1579, 1580, 1581. Si notino anche quelle collegate all'attività del Seminario di Bergamo, aperto, secondo i dettami conciliari, già nel 1567, a soli 4 anni dal decreto tridentino che li istituiva: *Essercitio letterario* 1601 e *Scriptiones poeticae* del 1602 (nello stesso anno, sempre per Giovanni Andrea Venier, vedi anche le *Compositioni latine & volgari*). Interessante la presenza di edizioni scolastiche: *Methodus grammatices* di Nicolò Cologno del 1582 e 1599, *Il fattore libro d'arithmeticca et geometria pratica* di Maffeo Poveiano del 1582, il *De mathematicarum artium utilitate* di Giuseppe Unicornio del 1584, la grammatica latina di Gian Paolo Vecchi del 1604, 1605 e 1607. Ma si vedano anche il *De officiis ciceroniano* e l'*Ars poetica* di Orazio commentata da Niccolò Cologno (1587, anno nel quale escono dello stesso anche i *Poemata omnia*) e da Ercole Manzoni nel 1604. Non si scordi il *Nuovo fiore di virtù* del 1594 e 1595. Stampa anche libri per l'apprendimento dell'ebraico. Guglielmo Franchi *Alphabetum hebraicum* 1590, la grammatica del 1591, 1599, 1603. Le edizioni talvolta si rifanno più o meno esplicitamente a fatti politici: nel 1594 sotto il regno di Enrico IV alcune raccolte di *Scritture pubblicate in Francia contenenti le cagioni de' moti di quel regno*; nel 1606 Paolo Sarpi sulla censura alla Repubblica di Venezia, cui fa da completamento il coevo *Trattato dell'interdetto*. Comino Ventura non si sottrae alla moda, tutta cinque e secentesca, delle raccolte poetiche (Angelo Grillo, Stefano Guazzo, Orazio Lupi, Gabriello Chiabrera), né soprattutto dei libri di lettere pubblicando, oltre a due volumi delle lettere di Torquato Tasso (1588), due diverse serie di raccolte di *Lettere dedicatorie*: la prima inizia nel 1601 e termina col XX libro nel 1604, la seconda comincia nel 1605 e finisce col X libro nel 1607. Tra i testi letterari, ricordo il tassiano *Re Torrismondo* uscito nel 1587, sia in formato in 4° sia in 16°. Si viene al capitolo censura. Molte le edizioni che riportano permessi inquisitori dei censori. Nel 1594 un'edizione dei *Paradossi* di Ortensio Lando, profondamente censurata con molte parti espurgate. Si noti l'edizione del primo tomo (l'unico uscito) dell'*Index librorum expurgatorum* del maestro del Sacro Palazzo, il domenicano Giovanni Maria da Brisighella del 1608. Si ricordino anche la *Proibizione delle pompe e de' giuochi* (1594 e 1610), cioè degli apparati troppo solenni usati per

vari festeggiamenti. Un caso interessante: nel 1584 Alfonso Falloppia pubblica il *Nuovo et brieve modo di schermire*, ma nel 1609 esce il *Discorso contro l'uso del duello* di Girolamo Albuizio. L'unica vera carenza del vol. è l'assenza degli indici: speriamo che presto altri lavori suppliscano a questo limite. – E.B.

018-H SOLIMINE (GIOVANNI), *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010, (Saggi Tascabili, 347), pp. 173 ISBN 978-88-420-9443-2, € 12. Confesso che mi capita spesso, in treno, di sbirciare le letture dei miei vicini: un romanzo, uno di quegli ormai diffusissimi ma altrettanto fastidiosi quotidiani *free press*, l'immane quotidiano sportivo su carta rosa, specie il lunedì, oppure il libro scelto dal docente per il prossimo esame universitario. Tutti sono accomunati dall'attività che stanno compiendo, la lettura. Quello che non sanno è invece di appartenere a categorie distinte di lettori e contribuire a percentuali circoscritte e quantificate. Per l'Istat il lettore del romanzo, foss'anche l'unico che terminerà nel corso di quest'anno, appartiene di diritto alla categoria dei lettori e contribuirà dunque a far alzare di un minimo la percentuale dell'Italia che legge. Chi ha letto almeno un libro nel corso dell'ultimo anno (poco più di 25 milioni di persone, pari al 45% circa) gode della qualifica di 'lettore debole', nella quale entrano coloro che leggono da uno a tre libri all'anno. Va da sé, come avverte Giovanni Solimine già in apertura del suo intrigante *L'Italia che legge*, che «leggere un libro all'anno basta forse per qualificarsi come lettore agli occhi dell'Istat, ma non ci sembra sufficiente per poter dire che una persona abbia un rapporto stabile e consolidato con il libro». Sul versante opposto si assesta la minoranza dei 'lettori forti', che divorano almeno un libro al mese. È questa ristretta *élite* (intorno ai 4 milioni di persone), altrettanto variegata al suo interno per abitudini, ceto sociale e provenienza, che garantisce la sopravvivenza dell'intero comparto editoriale che licenzia circa 60.000 titoli annui, per complessivi 250.000 milioni di copie. Che l'Italia non sia affatto monolitica lo dimostra anche la lettura. Gli Italiani leggono in modo diverso a seconda delle aree geografiche. Le percentuali si fanno più basse scendendo lungo la Penisola. Se al Nord il dato medio dei lettori abituali sfiora il 52%, con punte del 60% nella provincia di Bolzano, nell'Italia centrale il 50% è mantenuto solo in Toscana, per scendere sotto la soglia del 40% al Sud, con vistosa eccezione della Sardegna. C'è poi da dire che se

in Italia basta leggere 12 libri all'anno per essere considerati dei lettori forti, questa cifra sale parecchio al di là del Belpaese. In Francia bisogna arrivare ad almeno 20 per ottenere questa qualifica. Ai primi posti (secondo i dati raccolti, elaborati e puntualmente analizzati da Solimine) si collocano i Paesi dell'Europa settentrionale e centrale con percentuali di lettori superiori al 70%. La quota dei lettori italiani, considerando fra questi, con una certa generosità, anche chi legge solo 1 libro all'anno, si allinea drammaticamente fra le più basse d'Europa. Alle nostre spalle rimangono Grecia, Malta, Portogallo, Bulgaria e Romania. Lo stereotipo dell'italiano che legge poco insomma sembra trovare conferma, fin qui. Da tenere sott'occhio sono i lettori *borderline*, come li definisce Solimine, quelli cioè da 1-3 libri all'anno, che contribuiscono con i loro gusti a creare annualmente piccoli spostamenti di percentuale. Sono i lettori 'intermittenti', che possono persino decidere di anno in anno se leggere o no, attratti magari dal *bestseller* di turno, specie se reclamizzato da certi salotti televisivi (*Che tempo che fa* pare orientare davvero all'acquisto in libreria il giorno successivo alla trasmissione). Chi ha divorato *Il codice da Vinci*, in teoria, potrebbe passare la mano e saltare un anno. Nel frattempo il suo posto potrebbe essere preso da chi ha scoperto che in Svezia non si fa altro che scrivere gialli. Poi ci sono i non lettori, cioè oltre 20 milioni di Italiani che non hanno alcun rapporto con i libri e poco più di 11 milioni che non praticano affatto la lettura, vale a dire neppure un giornale o una rivista. Coloro insomma che confessano di non leggere neppure la gettonatissima rivista di *gossip*. Questi non lettori, analizza Solimine, sono per lo più uomini, adulti e provengono, affidandoci ai dati, soprattutto dalle regioni meridionali, con punte allarmanti (ma fino a che punto veritiere?) in Sicilia, dove oltre la metà dei residenti dichiara di non aver letto nulla, né per motivi scolastici o professionali, né per diletto nel tempo libero. C'è quindi una terza categoria, che si colloca a metà fra lettori e non lettori. Raggruppa circa 7 milioni di persone (10% degli Italiani) che l'Istat definisce con formula assai curiosa 'lettori inconsapevoli' o 'morbidi'. Chi rientra in questa classe francamente ambigua? Coloro che hanno di sé una percezione come non lettori, ma che poi si scoprono "utilizzatori di guide turistiche e di libri di cucina, bricolage e hobbistica" e ancora, qui introducendo una discriminante di qualità letteraria davvero ambigua e inaccettabile, i lettori di gialli, fantascienza o romanzi rosa. Difficile accettare che chi legge il giallo Mondadori supere-

conomico non sia un lettore e chi legge invece il giallo Sellerio sia un lettore, magari 'forte', stando ai ritmi della collana che raccoglie Camilleri e Carrofiglio. In definitiva, nell'accezione più ampia del concetto di lettore, comprendente chi legge nel tempo libero, per motivi professionali o scolastici, i lettori incosapevoli, e persino i 'lettori allargati', coloro cioè che leggono almeno quotidiani e riviste, si arriva a circa l'80% degli Italiani. Il volume di Giovanni Solimine ha il pregio di far parlare i dati, analizzandoli e riaccostandoli poi per aree geografiche (con risultati davvero sorprendenti, a esempio la forte distanza fra due realtà solo apparentemente assimilabili come la Sardegna e la Sicilia), livelli culturali e sociali (un tempo si sarebbe detto classi sociali), fasce d'età. Con un linguaggio agile e alieno da tecnicismi, prova quindi a riflettere sui profili dei lettori, i loro stili di vita e inserisce il consumo del libro nel contesto più generale del consumo di cultura. Interessanti anche le riflessioni conclusive sulla promozione libraria, sul rapporto fra scuola e lettura e alcuni suggerimenti per «voltare pagina» (p. 153). – G. P.

018-1 Subiaco, la culla della stampa. Atti dei convegni. Abbazia di Santa Scolastica 2006-2007, Subiaco, Iter edizioni, 2010, pp. XXIV+294, ISBN 978-88-8177-161-5, € 28. In un unico volume sono stati raggruppati i testi delle conferenze tenutesi tra il 2006 e il 2007 presso il Monastero di Santa Scolastica di Subiaco, promossi dal Comitato "Subiaco, la culla della stampa". Il primo contributo è di Uwe Israel, *Monaci tra Subiaco e Germania: riforma benedettina e umanesimo monastico*, in cui si sottolinea come tra la metà del XIV secolo e la fine del secolo successivo avvenne in Italia un significativo movimento migratorio che condusse al sud delle Alpi un gran numero di persone dal centro Europa. Anche i conventi e i monasteri vennero coinvolti in tale fenomeno, al punto che in molti di essi gli italiani divennero una piccola minoranza, come in quello di Subiaco, che durante la permanenza di Sweynheim e Pannartz vide la presenza solamente di due monaci italiani su diciotto. Del problema di chi introdusse per primo la stampa in Italia tratta il compianto Paolo Veneziani in *Sweynheim e Pannartz rivendicati*, dove ribadisce il primato dei due tipografi tedeschi. Qualche anno fa, infatti, Piero Scapecchi aveva avanzato la proposta di datare il *Frammento Parsons-Scheide*, ossia le dodici pagine e tre illustrazioni superstiti di una edizione in lingua italiana delle *Meditazioni sulla Passione di Cristo*, tra il 1463 e il 1464 e di

collegare la sua stampa a una società – attiva a Bondeno tra il febbraio e l'aprile 1463 – composta da Paolo Moerich, cappellano del piccolo paese in provincia di Ferrara, e Ulrich Pursmid di Augsburg, riguardante la stampa di un *Donato*, di un *Psalterium puerorum* e di una *Tabula puerorum*. Secondo Veneziani invece tale stampa non fu realizzata da questa società tipografica, ma da una officina situata in una zona che poteva comprendere l'Emilia, la Lombardia e anche il Veneto e operante tra la metà degli anni Settanta e Ottanta. Alle vicende dell'attività "romana" di Pannartz e Sweynheim riporta il contributo di Paola Farenga, *Le vie della stampa: da Subiaco a Roma*. Tra il 1467 e il 1476 i due tipografi, insieme fino al 1473 e poi separatamente, si inserirono nel mercato della capitale pontificia, proponendo un catalogo editoriale composto soprattutto da opere classiche. Arnold Esch fornisce invece nuove notizie sulle vicende del soggiorno a Roma della prima generazione di tipografi tedeschi nel saggio *I prototipografi tedeschi a Roma e a Subiaco. Nuovi dati dai registri vaticani su durata del soggiorno, status e condizioni di vita*. Il breve saggio *Tra Rinascimento ed Epoca Moderna nei proto monasteri sublacensi: passaggio e segni culturali nel Chronicon del benedettino Guglielmo Capisacchi* di Luchina Branciani consente di ricostruire l'ambiente culturale frequentato dal Capisacchi nella Curia romana di pieno Cinquecento, mentre la nota di Michele Sciò, *Il contributo degli archivi di Subiaco alla storia della stampa e della regione sublacense*, mette in luce la presenza nell'area di giacimenti ferrosi soggetti ad attività estrattive e l'esistenza di una vivace attività tessile nella stessa Subiaco durante il Quattrocento. La comparsa della stampa a Tivoli nel XVI secolo è trattata da Maria Luisa Angrisani in *Tra Subiaco e Roma... la stampa a Tivoli*. Nel 1578 a opera del tipografo Domenico Piolato apparve un opuscolo di 24 pagine, seguito nello stesso anno da un componimento in versi, che a tutt'oggi sono gli unici esempi conosciuti della produzione tipografica cinquecentesca della cittadina. Uno studio sulle edizioni di Sweynheim e Pannartz da parte di Bruno Fabiani, *Nuovi contributi sulle edizioni prototipografiche di Sweynheim e Pannartz realizzate a Subiaco e a Roma* offre ulteriori dati sui caratteri di stampa utilizzati e sulle filigrane della carta dei libri. Alessandro Gusmano espone nel saggio *Moderne misure fisico-chimiche eseguite sulla B42* i risultati di numerose misure sperimentali effettuate tra il 2003 e il 2006 su un foglio della *Bibbia* dalle 42 linee di Gutenberg presso laboratori

dell'Università e del Politecnico di Torino e di Genova e della ILTE di Moncalieri. Vengono così per la prima volta raccolti dati sulle impronte lasciate dalla pressione dei caratteri sulla carta, sulla composizione dell'inchiostro e sulla carta stessa grazie alle più moderne apparecchiature e tecniche d'indagine. I rapporti tra *Gli ordini religiosi e la stampa a Roma nel Quattrocento* sono investigati da Paola Farenga, che mette in luce, tra altre vicende, come l'editoria religiosa sia stata usata come strumento propagandistico da parte di ordini in conflitto tra di loro, per ottenere soluzioni favorevoli a se stessi da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Nello studio *Commercio e mercato di libri a stampa tra Subiaco e Roma nel Quattrocento*, Anna Modigliani sostiene che per comprendere le dinamiche del mercato librario nel primo periodo della stampa manuale, si deve percorrere la strada del reperimento dei prezzi di vendita – confrontandoli magari con quelli dei codici manoscritti coevi – ricercandoli nelle liste di vendita, nelle note di acquisto, nelle stime di periti e notai. Importanti in questo contesto sono i dati ricavabili dalle note apposte da Hernando Colón, figlio di Cristoforo Colombo, ai 268 incunaboli che acquistò a Roma all'inizio nel XVI secolo. Le possibili influenze che poté subire l'opera di Leon Battista Alberti, che fu uno dei primi a lasciare testimonianza scritta dell'avvento della stampa in Italia e delle pratiche impressorie dell'epoca, in seguito alla osservazione diretta della tecnica di composizione tipografica è investigato nel saggio *Il De componendis cyfris di Leon Battista Alberti tra crittologia e tipografia* di Niccolò Galimberti. Una rilettura critica dei cronachisti sublacensi, che hanno parlato degli avvenimenti accaduti nel monastero nella seconda metà del XV secolo, è l'oggetto del contributo di Luchina Branciani *Il secolo di Gutenberg nei protocenobi sublacensi tra produzione manoscritta ed i più antichi testi a stampa: strumenti per una sintesi dell'ambiente culturale*. Chiude il volume il saggio di Lucia Bertolini intitolato *Mattia Palmieri e la stampa*, in cui vengono riproposte e analizzate le notizie che l'umanista di origine pisana diede nelle sue opere sull'invenzione della stampa e sulla sua introduzione in Italia e a Roma, che contrariamente alle attuali conoscenze indicò essere avvenuta nel 1459. – M.C.

018-L *Tirature '10. Il New Italian Realism*, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, Milano, Il Saggiatore - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2010, pp. 250, ISBN 978-

884281628-7, € 23. *Tirature '10* è l'osservatorio ideale per ripercorrere la direzione della letteratura del nuovo secolo, in evoluzione continua tra generi narrativi neorealistici e proiezione verso il digitale. Il mutamento è lo specchio di ciò che una società *chiede* alla letteratura: l'era del benessere sembra solo un ricordo sbiadito e da questa prospettiva si origina il desiderio di vedere rappresentata non più – o non solamente – l'invenzione romanzesca, bensì uno spaccato della vita quotidiana con le problematiche a cui si deve costantemente far fronte. Vittorio Spinazzola, curatore della serie *Tirature*, apre la rassegna saggistica con un'attenta analisi del New Italian Realism, un nuovo genere che utilizza la forma del romanzo come strumento conoscitivo della società. Da *Gomorra* di Saviano al romanzo di Ammaniti *Come Dio comanda*, il nuovo realismo, lontano dall'antenato del primo Novecento, tratteggia il profilo di una nuova epica che prende forma attraverso eroi sociali, figure estrapolate dal contesto del quotidiano volte a diventare protagoniste di *bestseller* da milioni di copie. L'esigenza è quella di coniugare la realtà documentaria con la componente inventiva e l'intento scenico di realtà e mimesi si manifesta attraverso ogni aspetto della produzione letteraria, dall'analisi linguistica che si traduce nel libero uso del gergo colloquiale e più spesso volgare (Turchetta) alla contaminazione tra generi. A livello contenutistico, la nuova produzione letteraria si avvale della licenza poetica in primo luogo per accentuare quegli aspetti del sociale con cui il lettore-cittadino è chiamato a confrontarsi quotidianamente. Cronaca, politica, conflitti culturali o ideologici: è il Vero ad abbondare di spunti per la scrittura, sia essa il mezzo per intrattenere o per informare. La politica stessa è l'ispirazione primaria per la creazione di personaggi da copertina, saggi, *pamphlet* e biografie affollano gli scaffali delle librerie e diventano il mezzo più efficace e immediato per vendere, saziando la morbosa curiosità del lettore (esaustivo è l'approfondimento di Giuseppe Gallo, incentrato sulla produzione saggistica legata al Cavaliere). L'autobiografia diviene punto di partenza per osservare il mondo circostante e fornirne una sintesi critico-costruttiva di quanto accade nel mondo (Mario Berenghi), la letteratura di firma femminile – Ciabatti, Mambelli, Pistorino – è desiderio di emancipazione e narrazione intimistica ed emotiva del panorama sociale, partendo dall'analisi del nucleo familiare (Giovanna Rosa). Nemmeno il campo dell'istruzione ne esce indenne, due penne molto note della letteratura francese sono messe a

confronto nel saggio di Maria Sofia Petruzzi nel quale l'invito sotteso è lanciare uno sguardo oltralpe e immergersi nella lettura di *Diario di scuola* di Pennac e *La classe* di Bégaudeau, due proposte complementari che sollecitano la scuola alla azione didattica non alla sterile lamentela sulla condizione odierna. Il genere che attualmente detiene il primato in quanto a vendite è il giallo-noir, un prodotto narrativo che spesso fonda le sue radici nella cronaca nera protagonista soffocante di tutti i notiziari: essa immerge il lettore nell'ambito dei crimini efferati, ma ne prospetta un risvolto quantomeno risolutivo. Il vero protagonista del genere è il vendicatore, dalle forze dell'ordine a terzi chiamati al confronto con il crimine, nasce una figura nuova che risponde all'esigenza di sciogliere il velo di impotenza della cronaca quotidiana per creare personaggi in grado di risolvere e soprattutto punire il reato. Il caso più eclatante è quello della trilogia *Millenium* di Stieg Larsson: i protagonisti sono il giornalista Mikael Blomkvist e Lisbeth Salander, *hacker* androgina dal difficile passato, chiamati ad indagare e risolvere il mistero di una giovane ragazza scomparsa (Paolo Giovannetti). Con il crescente mutamento in ambito letterario deve fare i conti in primo luogo il mercato editoriale, sempre più condizionato dalla presenza di un lettore saturato dalle continue offerte e dall'esigenza di doversi misurare con un mercato dalla forte spinta competitiva. Le indagini Doxa degli ultimi anni, in particolare dal 2000 in poi, hanno rilevato l'impossibilità di non misurare la propria offerta con il mercato internazionale: l'editore ha il dovere di pensare il proprio prodotto in vista di una diffusione che non sia limitata al territorio nazionale. Persino il libro rientra nel processo di globalizzazione e da qui prende forma l'iniziativa di concepire contenuti e apparati paratestuali in vista di possibili contratti e collaborazioni con l'estero, tenendo conto soprattutto di settori emergenti. L'autore *in primis* si è abituato al concetto di una panoramica globale, dando vita a trame e personaggi che vadano oltre le barriere del proprio contesto locale, ma possano essere interpretati e assimilati anche in un momento culturale totalmente altro, così da *Geronimo Stilton* alla già citata trilogia di Stieg Larsson, non c'è aspetto che venga tralasciato in vista di possibili traduzioni, scambi di diritti, collaborazioni editoriali tra Paesi (Laura Cerutti). L'interesse a seguire il cambiamento del mercato a livello globale coinvolge non solo i contenuti del prodotto bensì il supporto, soprattutto in un momento molto particolare come quello presente, nel quale la rivolu-

zione digitale e l'ampia diffusione di Internet hanno portato mutamenti radicali e in continua evoluzione per la fruizione del libro. L'accesso sempre più agevole alla rete ha comportato una approfondita analisi del potenziale di Internet come *medium* per avvicinarsi al proprio consumatore, fornendo servizi e applicazioni mirati a semplificare l'accesso al patrimonio librario, nonché al relativo acquisto del prodotto stesso. L'offerta è ampia e diversificata secondo le esigenze dei potenziali fruitori, da un servizio per intenditori e specialisti come Maremagnum, fino a piattaforme più comuni di e-commerce finanziate da medie e grandi case editrici – si pensi a Bol.it, la Feltrinelli.it, Gullivertown.it –, il tutto digitalizzando materiali e contenuti dei propri archivi (Alessandro Terreni). Punto essenziale dunque è la rivoluzione della tecnologia, la disponibilità dei contenuti in digitale è senza dubbio alla base della proliferazione crescente del mercato dell'e-book, vere e proprie librerie portatili che consentono al fruitore di concentrare il proprio patrimonio di letture in un comodo supporto elettronico. Con il primo esperimento commercializzato da Amazon, il Kindle, si è tentato di accattivare il pubblico attraverso la possibilità di rompere il tradizionale schema di lettura mediante il nuovo supporto multimediale, puntando parallelamente sul concetto di *portabilità*, ovvero il vantaggio di avere sempre a propria disposizione e con comodità un'intera biblioteca (Tina Porcelli). Dunque invogliare il lettore ad approcciarsi al testo, la nuova tecnologia mira soprattutto a legare a sé il cosiddetto lettore occasionale attraverso la novità – lettori elettronici, attività ludica di interazione col testo – e la proposta di un testo di facile fruizione, il bestseller. Il caso editoriale, il romanzo che di per sé è in grado di imporsi al vertice delle vendite con effetto di rapida pandemia, ha il carattere della imprevedibilità, tuttavia si possono rilevare alcuni elementi in grado di contribuire alla nascita del fenomeno. Il bestseller può diventare tale quando risponde empaticamente al bisogno di indagine nel sociale come *La casta* di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo o nel momento in cui rapisce il lettore occasionale, invogliandolo a soddisfare il proprio desiderio di svago attraverso il piacere della lettura (Enzo Marigonda). Il lettore che non legge per abitudine deve essere rapito dal prodotto che gli si offre, la scrittura deve essere piacevole, di facile fruizione, ma soprattutto si punta una buona parte dell' "investimento" nell'apparato testuale; casi esplicitivi sono in questo senso la saga di *Harry Potter* e il romanzo *Zia Mame* di Patrick Dennis,

entrambi conoscono il successo nel momento in cui la loro veste editoriale viene rinnovata, pensata per accattivare il pubblico, tra forti campagne pubblicitarie e miglioramento della grafica di copertina. Il punto di forza di questi bestseller è il prestarsi ad una forte campagna di promozione e soprattutto avere le caratteristiche ideali per rientrare nella previsione della multimedialità: i casi citati e la narrativa di varia come *Il codice da Vinci*, *Il diavolo veste Prada*, *Il diario di Bridget Jones* hanno in comune una trama che sembra percorrere immediatamente il sentiero della convergenza mediatica, dalla edizione cartacea per una lettura leggera e appassionante alla trasposizione cinematografica, integrata da gadget e similari (Stefano Salis). L'avvento del digitale apre tuttavia lo scontro dialettico del rapporto tra lettura tradizionale e l'innovativo approccio elettronico; il processo cognitivo sviluppato attraverso il cartaceo è innanzitutto un processo innaturale che però obbliga il lettore a incrementare la propria capacità logica di ricostruzione e assemblaggio del significato del testo. Con l'avvento del digitale il processo di lettura cambia, esso è sempre meno lineare, interrotto dalla possibilità di accedere a finestre interattive attraverso link e soprattutto distratto dalla immagine e filmati d'approfondimento. In un certo senso, la rivoluzione tecnologica facilita la lettura o meglio ancora la pone in secondo piano rispetto agli apparati d'interazione, rischiando così di incentivare la pigrizia dell'utente, il quale si affida a immagine e suono per la comprensione del contenuto, svalutando il valore del testo in sé (Raffaele Cardone). Ad ogni modo è prematuro parlare di una vera e propria crisi del cartaceo di fronte alla novità tecnologica: nell'analisi di Cristina Mussinelli appare evidente quanto sia ancora lunga e tortuosa la strada che l'e-book deve intraprendere per sostituirsi al *medium* tradizionale, all'attuale stato delle cose il supporto digitale è spesso identificato come oggetto d'intrattenimento, niente a che vedere con il valore del libro tradizionale, o peggio ancora un semplice accessorio che va a identificare uno status symbol. – Francesca Tommasi

018-M TORTORELLI (GIANFRANCO), *Contromano. Storia della minimum fax dal 1993 al 2008*, Bologna, Pendragon, 2010 (Le Sfere), pp. 156, ISBN 978-8883428845, € 15. Reduci dalla fortunata iniziativa della *minimum fax*, la prima rivista di letteratura via fax, Marco Cassini e Daniele Di Gennaro, insieme a un gruppo coeso di amici (tra cui Francesco Piccolo e

Luigi Amendola), decidono di presentarsi al Salone del Libro di Torino del 1994 con una sigla editoriale autonoma. Nasce così la *minimum fax*, piccola e intraprendente casa editrice romana di cui Gianfranco Tortorelli ricostruisce puntualmente la storia e il catalogo. Le prime pubblicazioni («quaderni di minimum fax») nascono per filiazione diretta dalla rivista, proponendosi come piccoli libri (dalle 30 alle 100 pagine) che raccolgono articoli già pubblicati in essa. Ampio spazio è accordato, fin da subito, alle interviste frutto d'incontri con autori (da Attilio Bertolucci al premio nobel Josif Brodskij), da cui sarebbe nato «un progetto organico legato alla scrittura e alle testimonianze su questo tema», riconoscibile nelle collane «filigrana» e «macchine da scrivere». Gli editori, inoltre, hanno sempre dedicato un'attenzione precipua alla musica e al cinema, testimoniata da una ricca proposta editoriale su queste arti prima, e dalla creazione poi, nel 2003, del gruppo editoriale *minimum fax media*, società di produzione audiovisiva specializzata in documentari dal taglio fortemente autoriale, che sperimentano forme inedite d'ibridazione fra i vari linguaggi (teatro, letteratura e musica). Ma l'orientamento che connota maggiormente questa casa è, senza dubbio, la costante attenzione riservata alla letteratura straniera e americana in particolare. Nella collana «Sotterranei» sono accolti gli autori della *beat generation* (come Ginsberg e Ferlinghetti) ma soprattutto nuove voci come Wallace e Eggers, cui si aggiunge quella di Raymond Carver, poeta e scrittore americano cui viene dedicata una apposita collana, intitolata «I libri di Carver». Interessante è la vicenda, ricostruita da Tortorelli, del viaggio oltreoceano compiuto da Marco Cassini per strappare la pubblicazione dei libri di Carver a Einaudi. A proprio vantaggio, Cassini poté giocare la carta della collaborazione con Riccardo Duranti, attento studioso e scrupoloso traduttore, già amico della vedova dell'ormai defunto scrittore. Ma forse più di tutto, in quel frangente, sembra essere stata persuasiva l'idea che il piccolo editore avrebbe potuto garantire a Carver una cura e una visibilità (paradossalmente) maggiori rispetto al grande editore, dotato di più mezzi ma anche di una più numerosa schiera di autori di prestigio, entro la quale «I libri di Carver» non avrebbero avuto lo stesso risalto garantito dall'allestimento di una apposita collana. Sotto questo punto di vista, di là dalla specifica ricostruzione della storia di questa casa editrice, il libro di Tortorelli ci fornisce anche una spiegazione di come una piccola casa editrice possa sopravvivere e prosperare nell'odierno mercato domina-

to dalle concentrazioni editoriali. I giovani editori romani, benché all'inizio fossero (per loro stessa ammissione) sprovvoluti e inesperti, avvertirono da subito la necessità di ritagliarsi uno spazio marginale e alternativo a quello occupato dai grandi editori. Lo stesso successo della rivista «più che sui contenuti» si fondò sulla modernità del linguaggio e dell'impostazione (anticipando «la brevità dei siti web»), e sulla felice intuizione della distribuzione via fax, capace di «aggirare i principali problemi della piccola editoria indipendente». Le scelte caratterizzanti della casa editrice avrebbero nel tempo rafforzato questa strategia, dimostrando come la produzione generalista dei grandi editori lasci scoperti dei segmenti di mercato di alta qualità che possono viceversa essere soddisfatti dai piccoli editori. Se lo spazio alternativo ritagliatosi dalla *minimum fax* si contraddistingue, da un punto di vista letterario, per la ricerca e la qualità delle proposte, il successo della casa editrice si fonda, anche, su un legame strettissimo con la realtà culturale romana, anch'essa (non a caso) decentrata rispetto al circuito dei grandi editori milanesi. La disponibilità dimostrata fin da subito ad aprire un dialogo con le associazioni, le riviste e le librerie della capitale, si è consolidata nel tempo, anche grazie alla scelta, compiuta nel 2005, di aprire una propria libreria a Trastevere che assolve la duplice funzione di punto vendita e punto di incontro per una nutrita serie di manifestazioni. A questo scopo collabora, oggi, anche l'associazione culturale *minimum fax live*, organizzatrice di eventi fondati sulla contaminazione tra linguaggio letterario e musicale. Il quadro complessivo che emerge è quello di una casa editrice vivace e dinamica, che ha saputo porsi come intermediario tra una vasta gamma di consumatori (lettori, ma anche appassionati di musica e cinema) e le proposte culturali più originali e innovative del panorama internazionale. – Isotta Piazza

Spogli e segnalazioni

018-001 ACCAME (MARIA), *Pomponio Leto. Vita e insegnamento*, Tivoli, Edizioni TORRED, 2008 ⇒ rec. MARIA TERESA LANERI, «Sandalion», 31, 2008, pp. 328-30.

018-002 AFONSO (SEBASTIEN), *L'imprimé officiel: enjeu et objet de rivalités entre imprimeurs dans les villes du sud des Pays-Bas méridionaux au XVII^e siècle*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early*

Modern Europe, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 53-76. Basandosi sulla realtà dei Paesi Bassi meridionali, l'a. analizza l'importanza del «mercato» delle stampe ufficiali e le lotte per accaparrarsi le commesse delle autorità, soprattutto in quelle città di provincia dove il mercato librario è meno sviluppato. – L.R.

018-003 *Another Book from the Wall. Una installazione di Clara Matelli*. Ravenna Biblioteca Classense Chiostrò Grande, Milano, Politi, 2010, pp. 28. L'idea è semplice e geniale: recuperare libri destinati al macero e restituirli alla lettura. Come? Grazie a una suggestiva installazione nella quale i libri stessi divengono pareti e spazi da visitare, quasi una casa della strega di Hansel e Gretel, pronta per essere pezzo a pezzo divorata dai lettori... L'esperimento della Matelli speriamo possa essere reinventato in altri luoghi e in altre città, come gioco/installazione/creazione che educa ad amare il libro e la lettura. – E.B.

018-004 ARMSTRONG (LILIAN), *Information from Illumination: three Case Studies of Incunabula in the 1470s*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 51-64 ⇒ «AB» 018-D.

018-005 ARON (PAUL) – JACQUES ESPAGNON, *Répertoire des pastiches et des parodies littéraires des XIX^e et XX^e siècles*, Paris, Sorbonne, 2009 ⇒ rec. ÉLISABETH PARINET, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 196-7.

018-006 ASCHEDAMINI (ANDREA) – DAVIDE SAPIENZA, *L'invisibile canto del silenzio. Parole e immagini nell'Abbazia di Chiaravalle*, Milano, EduCatt, 2010, pp. 84, ill. b/n e col., ISBN 978-88-8311-790-9, s.i.p. Una giornata dei monaci dell'abbazia di Chiaravalle milanese tradotta dallo sguardo di uno scrittore e di un fotografo, «uno sguardo su un ambiente intatto in cui il tempo scorre, tra riflessione e spiritualità, rito e isolamento». – A.L.

018-007 «Avisos», 62. Con un ampio ricordo di Alfonso Perez Sanchez, *Le meraviglie di Roma antica e moderna*, le incisioni di Antonio Tempesta e la collezione di incisioni della Real Biblioteca di Madrid. – E.B.

018-008 *Babele Bibbia Corano dal testo al contesto. Babel Bible and Koran from texts to contest. Dalle culture ai libri di culto: funzioni moderne delle biblioteche nelle*

tradizioni religiose delle civiltà del Mediterraneo, edited by SILVANO DANIELI – MAURO GUERRINI, Roma, 2010, pp. 298. Curiosamente pubblicati alla macchia, sono gli atti anglo-italiani dell'incontro svoltosi, nell'ambito del convegno IFLA 2009, presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. L'intento è abbastanza chiaro: mostrare il contributo culturale che le grandi religioni di origine semitica fanno offrire anche nel mondo bibliotecario, proprio a partire dai loro testi sacri; si veda l'introduzione di Mariano Crociata, centrata proprio sulla «funzione universale, umanistica, ecumenica» delle biblioteche religiose (pp. 17-25). Da parte loro i curatori sottolineano la rilevanza della presenza delle biblioteche religiose all'interno del convegno IFLA (pp. 33-7), mentre Dionigi Tettamanzi ha evidenziato il ruolo di conservazione e di educazione che le biblioteche religiose hanno e possono svolgere (pp. 45-50) e Steve Witt ha invitato le biblioteche religiose a partecipare alle attività dell'IFLA (pp. 55-7). Gli interventi spaziano su diversi settori, dall'importanza dei mss ebraici medioevali al ruolo della Biblioteca Vaticana, dalla storia delle biblioteche nell'Islam alle presentazioni della BETH (Bibliothèques Européennes de Théologie), dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, del Center for Contemporary Jewish Documentation, della Asociación de bibliotecarios de la iglesia en España, dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, della rete delle biblioteche ecclesiastiche romane (URBE). Chiude il volumetto la *Postfazione* di Pier Francesco Fumagalli (pp. 287-95). La pressoché totale assenza di bibliografia impedisce al volumetto di superare l'occasione celebrativa. – E.B.

018-009 BALLARINI (MARTINA), *Gli inventari delle biblioteche dei seminari delle antiche diocesi dell'Alto Lazio. Resoconto di una prima indagine*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 299-314. Introduzione alle vicende delle raccolte librerie dei seminari di Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Tuscania, Viterbo. – R.G.

018-010 BALSAMO (JEAN), *Giambattista Marino et ses imprimeurs-libraires parisiens*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 100-18. Valorizzando la fonte costituita dall'epistolario di Marino, l'a. ricostruisce i suoi rapporti con gli editori di Parigi: si mostra come la sua produzione si inserisca in una tradizione di edizioni parigine italiane che rimanda alla metà

degli anni '30 del XVI sec. e che comportava un numero ridotto di esemplari, prodotti essenzialmente per la corte reale. Importante la segnalazione di fogli *cancellans* nell'*Adone*. – E.B.

018-011 BANDERIER (GILLES), *Les notes inédites de dom Calmet sur l'impression de l'Histoire généalogique de la maison Du Châtelet (1741)*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 159-62.

018-012 BARBIERI (EDOARDO) – PETRELLA GIANCARLO, *Splendori e miserie degli uomini del libro a Milano nel Settecento: Filippo Argelati libraio ed editore*, in *La cultura della rappresentazione*, a cura di R. CARPANI - A. CASCETTA - D. ZARDIN, pp. 201-63. Dopo una breve introduzione di Barbieri, Petrella presenta con dovizia di documentazione l'attività dell'Argelati (1685-1755), che, giunto a Milano nel 1720, ebbe intensi legami col Muratori (testimoniati da un carteggio di 700 lettere) e con altri importanti studiosi, evidenziando alcuni retroscena della produzione e della vendita dei libri eruditi. – R.G.

018-013 BARBIERI (EDOARDO), *Cultura cristiana e biblioteche ecclesiastiche: una breve premessa*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 9-24 (⇒ «AB» 018-B). Introduzione al volume co-curato da Barbieri, con una presentazione dei saggi ivi raccolti cui è anteposta una riflessione sul ruolo fondamentale del libro nel cristianesimo (che, tuttavia, «non è una religione del Libro»: p. 9). – R.G.

018-014 BEIER (CHRISTINE), *Producing, buying and decorating Books in the Age of Gutenberg. The Role of Monasteries in Central Europe*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 65-82 ⇒ «AB» 018-D

018-015 BEIT-ARIÉ (MALACHI), *I manoscritti medievali ebraici mediatori interculturali tra Oriente e Occidente*, in *Babele Bibbia e Corano*, a cura di S. DANIELI – M. GUERRINI, pp. 77-94.

018-016 BERNASCONI REUSSER (MARINA), *Un trattato di morale e uno sulla costruzione di orologi solari in un manoscritto seicentesco del Bigorio*, «Fogli», 30, 2010, pp. 48-53. I cappuccini di Bigorio conservano un ms. seicentesco in parte trafugato: il recupero della parte sottratta e il restauro ne hanno favorito lo studio.

Il trattato morale e quello di gnomonica sono opera del cappuccino Tommaso da Scareglia. – E.B.

018-017 BESOMI (OTTAVIO), *Filologia e critica nella Svizzera italiana nel ventennio 1975-1995*, «Fogli», 30, 2010, pp. 1-26. La fitta serie dei lavori dei ticinesi allievi di Billanovich, Contini, Pozzi e Besomi stesso (con un indice). – E.B.

018-018 BIANCHI (ELEONORA), *“Mondo Piccino” e le collane per l’infanzia della Treves*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell’editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 6-11. «Mondo piccino. Letture illustrate per i bambini» fu un giornalino diretto dai fratelli Achille e Virginia Tedeschi, uscito tra il 1886 e il 1905 per la casa editrice Treves di Milano. A cavallo tra l’Ottocento e il Novecento è evidente l’attenzione riservata al settore delle letture per la gioventù, essendo presenti nel suo catalogo ben tre collane – la “Biblioteca illustrata per i ragazzi”, la “Biblioteca del mondo piccino” e le “Opere illustrate per la gioventù” – e il “Giornale dei fanciulli. Lettere illustrate per l’infanzia”, concepite per attirare i giovani lettori appartenenti a tutte le fasce economiche della società dell’epoca. – M.C.

018-019 *Biblioteca (La) dei Cappuccini. Manoscritti, Incunaboli, Cinquecentine e preziose edizioni a stampa*, a cura di STEFANO ZAGATTI – FRANCESCA NEPORI, Genova, San Giorgio, 2010, pp. 92, ISBN 978-88-7679-123-9, € 18. Cataloghino della bella mostra organizzata dal Museo dei beni culturali e dalla Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Genova. L’occasione è la celebrazione di opere di riordinamento e sistemazione dei fondi. La raccolta, cominciata ufficialmente nel 1603, si distingue per una considerevole presenza di libri antichi. Dopo aver indagato il dialettico rapporto tra mondo francescano e cultura, viene riproposto un saggio storico che illustra le vicende della biblioteca, collegandola da un lato a quella della presenza cappuccina in città, dall’altro alla storia dei bibliotecari, a cominciare da Paolo M. Rivarola. Tale storia viene completata però prima da un aggiornamento circa gli importanti interventi restaurativi e gestionali ora in opera, poi dalle notizie circa i diversi spostamenti subiti dalla biblioteca, complici anche le soppressioni. L’importante saggio di Anna Giulia Cavagna si innesta nell’ampia riflessione sul rapporto tra biblioteche e mondo cappuccino, o, se si vuole, tra vocazione cappuccina e cultura. Ugualmente interessanti sia l’analisi di alcune rare edizioni conservate dai cappuccini, sia la riprodu-

zione dei timbri attestati nei volumi (pp. 41-2); note e segni di possesso permettono anche alcune riflessioni sul tema della storia della lettura. Dopo importanti notizie circa le legature, chiudono alcune schede su un ms. della Bibbia duecentesca (Anna De Floriani – Francesca Nepori), su un ms. quattrocentesco di Nicolò da Lyra (Anna De Floriani), sull’agostiniano *De agone cristiano* di Colonia, Zell, circa 1467-70 (Francesca Nepori), su un Ludolfo di Sassonia di Lione 1522, su altre edizioni preziose, nonché l’elenco dei pezzi esposti. – E.B.

018-020 BIBLIOTECA STATALE ISONTINA, *Le carte del Fondo Carlo Michelstaedter*, a cura di ANTONELLA GALLAROTTI, Gorizia, Edizioni della Biblioteca Statale Isontina, 2010 (Guide brevi BSI, 6), pp. 45. Nato nel 1887 a Gorizia, dove morì suicida nel 1910, Carlo Michelstaedter è da diversi decenni al centro di approfondimenti che hanno portato questo filosofo, artista e intellettuale a essere valorizzato sia al di fuori di una cerchia relativamente stretta di studiosi di filosofia del XX secolo sia lontano da Gorizia (dove, peraltro, attorno a questo autore si è sviluppato una sorta di mito cittadino). Nel 1973 venne creato alla Biblioteca Statale Isontina un Fondo dedicato all’intellettuale goriziano: carte, dipinti e documenti donati dai suoi eredi, che nel 2010 sono stati oggetto di una mostra che ha dato occasione di pubblicare la presente guida. Il volume, dopo uno scritto di Marco Menato che si sofferma principalmente sulla descrizione di 21 fondi acquisiti negli ultimi anni dalla Biblioteca goriziana, raccoglie alcuni interventi di Antonella Gallarotti, che presentano (con numerose immagini) le sezioni di cui si compone il Fondo Michelstaedter, approfondendo alcuni dei «documenti più insoliti» (p. 29) e presentando anche una rassegna di opere dedicate all’intellettuale. – R.G.

018-021 *Biblioteche che educano. L’educazione informale nello scacchiere euromediterraneo*, a cura di WALDEMARO MORGESE – MARIA A. ABENANTE, Roma, AIB, 2010, pp. 242, ISBN 88-7812-209-3, € 20. L’Italia è «un Paese mediterraneo per vocazione e tradizione», sostiene Morgese nella presentazione del volume, «A patto però di considerare il Mediterraneo non solo (non tanto) un confine geografico, ma un immateriale e materiale accumulo longitudinale (per secoli e secoli, millenni anzi) di cultura, comune sentire, codici etici e valori filosofici, esperienze vissute, abitudini di vita, mitologie introiettate». Partendo da questi presupposti, il

13° workshop di Teca del Mediterraneo, la Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione del Consiglio Regionale della Puglia (Bari, 24-25 giugno 2010) è stato dedicato al tema “La biblioteca che fa educazione informale: alfabetizzazione, informazione, formazione, aggiornamento”, con l’obiettivo di parlare di un luogo di incontro, non di scontro, di culture. Punto di partenza della riflessione condotta da 30 relatori, di cui 11 stranieri, è stato il riferimento al “Manifesto di Alessandria”, stilato nel 2005, che riconosce la biblioteca come partner in un progetto di educazione informale. Bisogna infatti abituarsi all’idea che le attività della biblioteca siano «il frutto di un alluvionale sovrapporsi, scandito dalle circostanze e opportunità dei tempi»: non solo la conservazione dei documenti e la loro valorizzazione, ottenuta anche tramite un servizio di guida degli utenti al patrimonio conservato (significativi sono gli interventi sull’*information literacy*), ma anche la organizzazione di eventi culturali, l’attenzione alla multiculturalità e pratiche educazionali che puntino all’inclusione, alla “buona” cittadinanza, all’equità sociale. A sostegno di queste tesi, sono stati portati gli esempi pratici di alcune realtà significative, tra cui la Biblioteca di Scienze Sociali dell’Università di Valenza, e la Biblioteca Nazionale e Archivi della Repubblica Islamica dell’Iran. – Laura Re Fraschini

018-022 BOLTON (CLAIRE), *Links between a Fifteenth-century Printer and Binder, in Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 177-90
⇒ «AB» 018-D

018-023 BORRACCINI (ROSA MARISA), *All’ombra degli eredi: l’invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana, in La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del Convegno internazionale Roma 11-13 novembre 2009, a cura di MARCO SANTORO, Pisa – Roma, Fabrizio Serra, 2010, pp. 413-28*. Fra i primi a occuparsi del tema (la tipografia al femminile) fu Francesco Novati nel 1907 (*Donne tipografe del ’500*). In anni recenti si segnala la mostra organizzata presso la Biblioteca Universitaria di Bologna con relativo catalogo *Donne tipografe tra XV e XIX secolo* (2003). Ora l’argomento, circoscritto all’orizzonte marchigiano, è affrontato con precisione e novità di risultati da Rosa Marisa Borraccini in un contributo apparso nel più ampio volume che raccoglie gli atti del convegno *La donna nel Rinascimento*. Inquadrate da un dovuto

richiamo metodologico alla difficoltà della ricerca («la difficoltà delle indagini sul ruolo svolto dalle donne nel mondo editoriale è riconducibile alla più generale difficoltà di individuazione dei contorni del lavoro femminile»: pp. 413-4), il saggio ricostruisce i profili di alcune donne che operano nel mondo editoriale della Marca anconitana tra Cinque e Seicento e ne mette in luce, sottraendole al destino di oblio cui furono altrimenti destinate, un intreccio di relazioni parentali e clientelari. Si inizia con Francesca Amorosa Aspri, che subentrò al marito Antonio Gioioso di Camerino nel 1577, si continua con Livia Desideri, Chiara Grandi, Isabella Sabini e si chiude infine con Diana Salvioni, moglie del libraio veneto Francesco Manolesi, di cui proseguì l’attività dal 1620 per oltre un decennio, e le sorelle Laura e Olimpia Commandino, figlie del tipografo ed editore Federico. Il saggio dimostra come il mondo del libro non fu un affare solo al maschile, ma mette in luce il ruolo che ebbero anche le donne, sia attraverso accorte politiche familiari-matrimoniali, sia attraverso la diretta gestione degli affari dopo la scomparsa dei mariti. – G. P.

018-024 BORRACCINI (ROSA MARISA), *La Biblioteca dell’Università: da raccolta giuridica a sistema di rete (1860-2009)*, «Annali di storia delle università italiane», 13, 2009, pp. 107-23. Denso saggio di storia delle biblioteche che affronta l’origine e l’evoluzione della Biblioteca dell’Università di Macerata, sorta, a dispetto della secolare tradizione di scuole pubbliche di grammatica e dello *Studium legum*, solo nel 1773. Nella prima parte del contributo l’a. delinea l’orizzonte bibliotecario cittadino, mettendo in luce il quadro delle biblioteche ecclesiastiche e di alcune private su cui, in assenza di una biblioteca universitaria e comunale, «si appuntavano le pratiche di studio e di lettura della cerchia dei dotti del tempo» (p. 109). La seconda parte ricostruisce lo sviluppo della biblioteca nel primo secolo dell’Unità, affrontando anche il delicato tema della dispersione libraria delle biblioteche ecclesiastiche, e il processo lento e graduale di separazione dalla biblioteca civica e la collaborazione fra le due istituzioni. La terza e ultima parte segue infine l’evoluzione di quella che nel frattempo già non era più semplicemente una biblioteca, ma un sistema bibliotecario che nel 2004 è stato formalmente istituito come Sistema bibliotecario d’ateneo (con un patrimonio di oltre 600.000 volumi e 5.500 periodici) che si configura oggi «come rete di servizi che ha intrapreso un’azione esorbitante dai confini stessi dell’ateneo aggregan-

do ... biblioteche di varia natura e tipologia ... che cooperano all'interno del nodo del Servizio bibliotecario nazionale costituito dal Polo universitario e provinciale maceratese». Il contributo si configura come un utile *exemplum* in ambito storico-biblioteconomico dell'evoluzione della biblioteca e delle sue funzioni dalle origini settecentesche agli attuali sistemi di rete. – G. P.

018-025 BOURDELLE (ANTOINE), *Cours & leçons à l'Académie de la Grande Chaumière*, Paris, Cendres, 2007 ⇒ rec. COLIN LEMOINE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 193-5.

018-026 BUSSI (FRANCESCO), *Musicisti e musica in chiesa*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 291-308.

018-027 CACCIA (PATRIZIA), *Manuali di buona educazione: Vivere bene in tempi difficili di Fernanda Momigliano*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 18-23. Tra le due guerre mondiali in Italia apparvero sul mercato editoriale manuali e galatei per le donne, che riaffermavano il loro ruolo all'interno della casa e della famiglia, dopo la momentanea crisi del modello femminile tradizionale avvenuta durante gli anni Venti. Interessante all'interno di questo genere è l'opera della Momigliano, uscita nel 1933, che si proponeva una ottimizzazione in termini economici e di spreco del tempo della gestione della casa, probabilmente rifacendosi ai modelli tayloristici in voga all'epoca negli Stati Uniti. – M.C.

018-028 CACHIN (MARIE-FRANÇOISE), *Une nation de lecteurs? La lecture en Angleterre (1815-1945)*, Villeurbanne, Presses de l'enssib, 2010 (Papiers), pp. 268, ill., ISBN 978-2-910227-79-1, € 35. Che un libro sulla storia della lettura in Inghilterra dall'epoca vittoriana alla seconda guerra mondiale sia scritto in francese suona assai strano. Ma è proprio per colmare le lacune che il mondo francese ha nei confronti della storia della lettura in Inghilterra che esce questo studio. Nato in occasione di alcuni corsi universitari, il vol. mostra gli sviluppi della lettura in relazione ai vari contesti politici, sociali e culturali. Il saggio si divide in quattro parti. Nella prima (1815-1850), l'a. mostra la diffusione della pratica della lettura in Inghilterra. Nella seconda (1850-1880), si indagano soprattutto due importanti fenomeni che fanno seguito all'impetuoso allargamento dell'alfabetizzazione: da un lato la

nascita delle biblioteche pubbliche, dall'altro la diffusione della stampa e dei romanzi. La terza parte (1880-1914) vede l'indagine spostarsi sul controllo dei libri e della lettura a fronte però della diffusione e del trionfo delle biblioteche pubbliche. L'ultima sezione (1914-1945) analizza la lettura durante la prima e la seconda guerra mondiale e nel periodo compreso tra i due conflitti. Chiudono una bibliografia selezionata e la traduzione delle citazioni del testo. Mancano invece un indice analitico e uno dei nomi. – L.R.

018-029 CALDERARI (CALLISTO), *Gli scrittori ticinesi di Antonio Rosmini*, «Fogli», 29, 2009, pp. 31-40. Importante rassegna delle edizioni rosminiane realizzate a Lugano nel XIX sec. – E.B.

018-030 CAMINITO (MAURIZIO), *Gli ebook in Italia: la parola agli editori*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 15-9.

018-031 CAMPANINI (SANDRO), «*Ordini e Notizie*». *Il giornale di Giuseppe Micheli tra le macerie del terremoto di Messina del 1908*, Parma, Deputazione di storia patria per le province parmensi, 2009 (Fonti e studi, serie seconda, X), pp.147. Il 28 dicembre 1908 un disastroso terremoto colpì e rase al suolo le città di Messina e Reggio Calabria. Pochi giorni dopo il notaio e deputato Giuseppe Micheli, su incarico e con fondi della Cassa di Risparmio di Parma, partì alla volta di Messina per prestare soccorso ai superstiti e per organizzare le attività di ricostruzione. A un secolo di distanza da tale avvenimento Sandro Campanini ricorda e rende omaggio a «una delle più significative azioni di assistenza realizzate da civili in Italia in situazione di grave emergenza». Nella prima sezione del saggio l'a. sintetizza le iniziative intraprese dal deputato parmense – dalla costruzione di un villaggio di baracche per ospitare i rifugiati alla istituzione di una serie di servizi amministrativi e di assistenza pratica; in seguito, propone e analizza in ordine cronologico i contenuti di «Ordini e Notizie», giornale pubblicato dal 10 gennaio al 16 febbraio 1909 con l'obiettivo di rendere note le direttive delle autorità (proclami, ordinanze, comunicati), di fornire informazioni utili alla vita quotidiana (ubicazione degli uffici, orari di treni e piroscafi, inserzioni pubblicitarie), di dare spazio a qualche spunto critico (rubrica *Voci dal pubblico*), soprattutto «di ravvivare un senso di comunità, di infondere un po' di speranza, di sostenere il desiderio di rinascita e ricostruzione, di dimostrare – anche sul piano simbolico – che la morte e la distruzione

non avevano estirpato totalmente l'anelito di vita di una città». Nella sezione conclusiva sono raccolte richieste per ottenere copie del giornale da collezionare, tre articoli dedicati a Giuseppe Micheli nel gennaio 1909 e l'appello per la costituzione di una raccolta di materiali documentari e fotografici destinati alla biblioteca messinese. Dalle pagine del presente studio emergono i problemi e le criticità che segnarono i giorni successivi al terremoto di Messina, ma anche la capacità organizzativa, la sensibilità e la lungimiranza di Micheli, consapevole della necessità di una capillare opera di informazione e di un sistema di protezione civile in caso di calamità. – Chiara Colombo

018-032 CAPROTTI (ERMINIO), *Et in Arcadia ego. Illustratori delle Bucoliche virgiliane dal Cinquecento all'Ottocento*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 40-5. Dall'edizione di Strasburgo, Johannes Grueninger, 1502 a quella londinese del 1883, artisti alla prova dell'illustrazione dell'opera virgiliana. – A.L.

018-033 CAROSELLI (FRANCO), *La legatura e i Cappuccini*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 55-60.

018-034 CARPANETO (CASSIANO) †, *La biblioteca dei cappuccini di Genova e alcuni suoi bibliotecari*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 14-22.

018-035 CASALINO (VITTORIO), *Il libro e la cultura nell'esperienza francescana*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 9-13.

018-036 CASAVECCHI (EMANUELA), *L'esperienza di Sinnos a vent'anni dalla nascita: "segni" per conoscere il mondo*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 40-3. Nata nel 1990 all'interno del carcere romano di Rebibbia da un progetto di detenuti italiani e stranieri e di volontari, la casa editrice si rivolge al pubblico dei bambini e dei ragazzi con opere che trattano di multi e interculturalità, del fenomeno dell'emarginazione e della comprensione delle differenze. – M.C.

018-037 CASSAGNES-BROUQUET (SOPHIE), *Un manuscrit d'Anne de Bretagne: Les Vies de femmes célèbres d'Antoine Dufour*, Rennes, Ouest-France, 2007 ⇒ rec. CYNTHIA

BROWN, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 176-8.

018-038 CASTELLANI (GIORDANO), *Per Girolamo Bordonì e Pietro Martire Locarni: conclusioni provvisorie*, «Libri & Documenti», 34-35, 2008-2009, pp. 83-119. L'ampio contributo fornisce importanti integrazioni archivistiche e bibliografiche relative all'attività della società Bordonì-Locarni (Milano, 1586-1619), che completano quanto esposto dall'a. in due precedenti contributi («Libri & Documenti» 21, 1995 e 22, 1998). – A.L.

018-039 *Catalogue one of Bernard M. Rosenthal (New York, 1954). Completely Recatalogued, from Fresh Stock by Christopher de Hamel (London, 1990) and now first published in celebrated of the 90th birthday of Bernhard Rosenthal*, Berkeley, Ian Jackson, 2010, pp. 4. Elegante *plaque* pubblicata per celebrare il novantesimo compleanno di Bernard Rosenthal. – E.B.

018-040 CATTANEO (ELISA), *Borgese e la "Biblioteca Romantica" Mondadori*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 12-7. Attiva tra il 1930 e il 1942 e diretta dallo scrittore e docente di Estetica e Storia della critica Giuseppe Antonio Borgese, la collana *Biblioteca Romantica* della Mondadori pubblicò opere di importanti autori stranieri con traduzioni di eccezionale qualità, tanto che ancora oggi sono state riproposte sul mercato editoriale. – M.C.

018-041 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Eighteenth-Century Italian Books in London: The Presence of Italian Regional Publishing in the Collections of the British Library, in Britain and Italy in the long Eighteenth Century. Literary and Art Theories*, edited by ROSAMARIA LORETELLI - Frank O'Gorman, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars, 2010, pp. 120-44. Saggi sui contatti culturali tra Inghilterra e Italia nel '700, con osservazioni sui flussi di libri dalla penisola, oggi individuabili studiando i fondi della British Library, che conservano anche svariate edizioni genovesi e pavesi. Diversi furono, tuttavia, i testi di italiani stampati a Londra, rivolti a un pubblico che non si concentrava nella sola capitale. – R.G.

018-042 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Libri dei RR.PP. Cappuccini della Provincia di Ge-*

nova, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 35-54.

018-043 CAVALLERA (MARINA), *Piacenza e il cardinale Alberoni*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 383-99.

018-044 CERIOTTI (LUCA), *Diversità religiosa e inquisizione*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 241-60.

018-045 CERIOTTI (LUCA), *Vocazioni e modelli di santità femminile*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 183-204.

018-046 CHIABRANDO (MAURO), *Letture galeotte. Libri e lettori nell'ultimo secolo dell'era cartacea*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 68-73. Iconografia del lettore e del libro nel Novecento: copertine, manifesti, cartoline, ex-libris. – A.L.

018-047 COCCHIARA (FRANCESCA), *Il libro illustrato veneziano del Seicento. Con un repertorio dei principali incisori e peintre-graveurs*, prefazione di BERNARD AIKEMA, Saonara (PD), Il Prato, 2010, pp. IX + 251, ISBD 978-88-6336-045-5. Corredata da una notevole quantità di riproduzioni, l'opera ripercorre le vicende artistiche e biografiche di coloro che nel corso del XVII secolo operarono nel mondo dell'illustrazione libraria veneziana. – M.C.

018-048 CÒCCIOLI MASTROVITI (ANNA), *“Ad maiorem Dei gloriam”. Architettura, grande decorazione, apparati liturgici*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 261-90.

018-049 *Communiquer! Les bibliothécaires, les décideurs et les journalistes, sous la direction de JEAN-PHILIPPE ACCART*, Villeurbanne, Presses de l'enssib, 2010, (La Boîte à outils, n. 21), pp. 176, , ISBN 978-2-910227-84-5. L'opera edita dall'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques è dedicata alla comunicazione da parte dei bibliotecari – e dei professionisti della comunicazione in senso più generale – nei confronti di chi ricopre cariche politiche e comunque direttive, oltre che ai giornalisti. Infatti i reportage e le inchieste di questi ultimi possono influenzare in modo decisivo l'operato di coloro che in definitiva hanno il potere decisionale sull'organizzazione bibliotecaria del territorio nazionale francese. – M.C.

018-050 COSTA (GIAMPIERO), *Il carteggio tra Francesco Chiesa e l'editore Angelo*

Fortunato Formiggini, «Fogli», 29, 2008, pp. 19-25. Poeta e uomo pubblico luganese (1871-1973), il Chiesa instaurò un fitto carteggio col Formiggini 1909-1932. – E.B.

018-051 COSTANTINI (PAOLA), *La nascita del Fondo Bodoni della Biblioteca cantonale di Lugano*, «Fogli», 30, 2010, pp. 45-7. Nel 1944 confluisce per acquisto in Cantonale la collezione bodoniana messa insieme dall'esperto di grafica austro-ungherese Richard Hadl ad Ascona. – E.B.

018-052 COUSSEAU (MARIE-BLANCHE), *Étienne Colaud, enlumineur et libraire parisien: à propos d'un livre d'heures portant sa souscription*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 11-35. Già altrimenti noto come attivo nei primi decenni del XVI sec., il Colaud miniò un libro d'ore in collezione privata, con il che non solo si amplia il numero dei manufatti a lui attribuiti (18: vedi la lista alle pp. 34-5), ma meglio si intende il suo progressivo privilegiare l'attività di libraio *en rue de la Vielle Draperie* a Parigi. – E.B.

018-053 *Cultura (La) della rappresentazione nella Milano del Settecento. Discontinuità e permanenze. Atti delle giornate di studio 26-28 novembre 2009*, a cura di ROBERTA CARPANI – ANNAMARIA CASCETTA – DANILO ZARDIN, Milano - Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni Editore, 2010 (Accademia Ambrosiana, Classe di Studi Borromaici, «Studia Borromaica», 24, 2010, I-II), I, pp. XXVI+[1]-441; II, pp. X, [443]-1148, ISBN 978-88-7870-532-6. L'edizione raccoglie gli atti del convegno milanese e il catalogo della mostra di incisioni tenutasi alla Pinacoteca Ambrosiana a cavallo tra 2009 e 2010 (*Festa, rito e teatro nella «Gran città di Milano»*). La sezione degli atti (la più estesa) studia il mondo delle rappresentazioni a Milano secondo un'ottica che supera una visione del Settecento quale «stadio preparatorio ancora incompiuto della piena modernità illuministico borghese» (p. 4). La funzione del teatro, dilettantesco e professionale, è considerata in rapporto alla politica, alla religiosità, all'istruzione e al diletto, soffermandosi su autori, committenti, danzatori, musicisti e spettatori. Per il mondo del libro si segnalano soprattutto l'intervento di Edoardo Barbieri e Giancarlo Petrella sul libraio-editore Filippo Argelati e lo studio di Stefano Locatelli sulle pratiche di lettura dei testi teatrali. – R.G.

018-054 D'ANGELI (FERRUCCIO) – CHIARA CONTERNO, *Questioni di sorte. I Rimedi della Fortuna e il Maestro del Petrarca*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 62-7. Sulla fortuna editoriale del *De remediis utriusque fortune*, con particolare riferimento alle edizioni illustrate fra Cinque e Seicento. – A.L.

018-055 D'ANGELLA (VALENTINA), *Intervista a Ulrico Carlo Hoepli*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 24-9. In una intervista il presidente della casa editrice Hoepli ripercorre i successi della storica azienda e ne delinea i caratteri fondamentali. Si definisce comunque un «artigiano del libro» viste le ridotte dimensioni del mercato italiano in cui opera, non potendosi paragonare alle grandi imprese anglosassoni che hanno una distribuzione a livello mondiale. – M.C.

018-056 DAMONGEOT-BOURDAT (MARIE-FRANÇOISE), *Les vicissitudes d'une collection de manuscrits: de la cathédrale de Beauvais à la collection Le Caron de Troussures et à sa dispersion au début du XX^e siècle*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 131-52.

018-057 DE VENUTO (LILIANA), *Un libro ornato in onore di Girolamo Tartarotti*, «I quattro Vicariati e le zone limitrofe», 108, 2010, pp. 67-82. Partendo dal resoconto dei funerali dell'erudito roveretano Girolamo Tartarotti (1706-1761), il saggio descrive ampiamente le vicende editoriali dell'*Orazione funebre e poetici componimenti in morte di Girolamo Tartarotti* (Rovereto - Verona, Marchesani - Carattoni, 1761), con particolare riguardo all'apparato illustrativo. – L.R.

018-058 DELL'OMO (MARIANO), *La biblioteca e l'archivio di Montecassino*, in *Claustrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 25-60 (⇒ «AB» 018-B). Sintesi sul mondo del libro e dei documenti nell'importantissimo centro monastico medievale (già ampiamente studiato sotto vari aspetti), con dati che vanno dalla gestione degli spazi e dei materiali all'operato dei bibliotecari. – R.G.

018-059 DELMAS (JEAN-FRANÇOIS), *L'Inguimbertaine, Maison des muses*, Paris, Nicolas Chaudun, 2008 ⇒ rec. JEAN-MARIE BARBICHE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 187-90.

018-060 DESACHY (MATTHIEU), *Bibliophiles d'oncle à neveu: livres et bibliothèques de Jean et Héliou Jouffroy (vers 1460-1530)*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 36-61. Pubblicato come anticipazione di una mostra di Albi tenutasi poi sul finire del 2010, il contributo valorizza le figure di due colti ecclesiastici, il primo (cardinale) zio dell'altro, interessati alla cultura umanistica italiana e appassionati collezionisti di mss. (ma Héliou favorì l'introduzione della stampa ad Albi). – E.B.

018-061 DITCHFIELD (SIMON), *La conservazione delle tradizioni locali in una Chiesa post-tridentina*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 141-59.

018-062 DONDI (CRISTINA), *Printers, Traders and their Confraternities in Fifteenth-century Venice*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 97-108. Il saggio analizza il sistema associazionistico dei tipografi veneziani negli anni '70 e '80 del Quattrocento. Prima della fondazione dell'Arte, gli stampatori si riuniscono nelle confraternite di San Girolamo (Scuola Piccola) e San Rocco (Scuola Grande). – L.R.

018-063 DONDI (CRISTINA), *The Venetian Booktrade: a Methodological approach to and First Results of Book-based Historical Research*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 219-28 ⇒ «AB» 018-D

018-064 DUCIMETIERE (NICOLAS), *Un poète-soldat méconnu: Nicolas Renaud, gentil-homme provençal (v. 1537-v. 1565)*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 62-99. Recupero della figura di un poeta cinquecentesco nascosto sotto la sigla N.R.P. – E.B.

018-065 ELMQVIST SÖDERLUND (INGA), *Taking possession of astronomy. Frontispices and illustrated title pages in 17th century books on astronomy*, Stockholm, Center for history of Science, 2010, pp. 400, 132 ill. a colori e b.n., manca ISBN, s.i.p. Oggetto del ponderoso vol. sono le antiporte (è impiegato il termine frontespizio che nel lettore italiano ingenera da subito qualche equivoco) e i frontespizi (*title pages*) adottati nei libri di astronomia del XVII secolo. L'a., storica dell'arte e dal 1996 curatrice dell'Observatory Museum di Stoccolma, conduce un'analisi di circa 300 edizioni astrono-

miche europee, traendone una dettagliata casistica sulle scelte iconografiche adottate, i motivi ricorrenti, i temi che si intendono spiegare e mettere in risalto. L'autrice mostra come i due motivi maggiormente impiegati nelle antiporte e nei frontespizi fossero i fenomeni astronomici e gli strumenti scientifici. Conversazioni, dispute o luoghi particolari (palazzi, teatri, giardini) erano altri temi piuttosto diffusi. Uno studio interessante, che ha il merito inoltre di affrontare quell'oggetto un po' misterioso che è il libro del Seicento, forse con un apparato di note esplicative troppo esiguo, specie per il lettore italiano, ma in compenso con un ampio e bellissimo corpus di illustrazioni. Sarebbe auspicabile forse, più che una traduzione italiana, trarne un più sintetico contributo (in italiano) che esponesse i risultati della ricerca. – G.P.

018-066 «*Ex Libris. Il Notiziario del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia*», **8-11, settembre 2010-dicembre 2010**. Prosegue (è nata nel dicembre 2008) l'agile rivista *Ex Libris*, allestita dal direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia, Ennio Ferraglio, e da un manipolo di validi bibliotecari che partecipano al Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia. La rivista si propone innanzitutto di dialogare con i lettori e frequentatori della Biblioteca informandoli delle iniziative in corso e dei servizi offerti. Merita qui attenzione soprattutto l'interessante e funzionale numero 8 della rivista, aperto dall'editoriale firmato dall'assessore alla Cultura Andrea Arcai sui 260 anni «al servizio della cultura» della Queriniana (8, settembre 2010, p. 1), che presenta in poche e agili pagine la storia della Queriniana (E. Ferraglio, pp. 2-3), i suoi servizi al pubblico e le sue riserve librerie e di periodici e il servizio bibliotecario cittadino. Si chiude, quasi d'obbligo di questi tempi, con uno sguardo al futuro (*Biblioteche, libri ed e-book*, di G. Gaudino), che propone anche una sintetica bibliografia sull'argomento. Un suggerimento: il numero 8, finalizzato a far conoscere la biblioteca e i suoi servizi al pubblico, potrebbe essere inviato dal comune a tutte le famiglie bresciane. Se non è il lettore che va alla biblioteca ... Spigolando tra in numeri 9-11, si segnala l'intervento di Melania Gazzotti sui libri d'artista della Fondazione Berardelli in mostra alla Queriniana (9, ottobre 2010, p. 7) e il riepilogo delle mostre ospitate in Queriniana (p. 5); il numero 10 speciale "Ars gustandi" con interventi godibili e interessanti (*Abbasso la pastasciutta*, con la riproduzione del manifesto della cucina futurista, p. 5; *Rinascimento a tavola* di E. Ferraglio, pp. 6-7); il numero 11, che celebra con due articoli il bicentenario del Teatro

Grande di Brescia (R. Bartoletti, pp. 2-5) e il centenario della longeva rivista «Brixia Sacra» (A. De Gennaro, pp. 11-13). – G.P.

018-067 FERRIERI (LUCA), *L'ebook in biblioteca: una sfida culturale*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 5-14.

018-068 FIESCHI (CAROLINE), *Photographier les plantes au XIX^e siècle. La photographie dans les livres de botanique*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, 2008 ⇒ rec. ALICE LEMAIRE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 190-3.

018-069 FIOR (MICHELA) – MARINO VIGANÒ, *Disegni manoscritti di fortificazione alla civica raccolta della stampe "Achille Bertarelli"*, «Libri & Documenti», 34-35, 2008-2009, pp. 25-81. Inventario degli oltre 200 disegni di architettura militare conservati presso la Bertarelli (ove non costituiscono però un fondo separato), datati dal XVI e il XIX secolo. – A.L.

018-070 FIORI (GIORGIO), *Opere pie e Monti di pietà, in Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 359-81.

018-071 GALLO (FEDERICO), *La biblioteca di S. Maria Incoronata in Milano, in Claustrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 61-133 (⇒ «AB» 018-B). Studio sulla raccolta libraria dell'importante convento agostiniano milanese: produzione di manoscritti e, forse, di stampati; arricchimento dei fondi; analisi della decorazione degli ambienti; storia delle raccolte. – R.G.

018-072 GANDA (ARNALDO), «*Egli è l'idea redazionale*». *Cesare Meneghini scrittore e caporedattore della Rivista ospedaliera "Fatebenefratelli" (1946-1964)*, «Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po. Bollettino della Società Storica Viadanesa», 4, 2009, pp. 191-230. Il viadanesse Arnaldo Ganda dedica un piacevolissimo ritratto storico-bibliografico, inframmezzato da personali e affettuosi ricordi autobiografici, al concittadino Cesare Meneghini (1909-1964) in occasione del centenario della nascita. È un ritratto del pubblicista e scrittore Meneghini per così dire 'minore', ossia l'autore di una nutrita serie di interventi apparsi sulla rivista «Fatebenefratelli» nell'arco di 18 anni, dal 1946, quando divenne correttore delle bozze della rivista e vi pubblicò il primo intervento su p. Prosdocimo Salerio, fino alla prematura scomparsa nel 1964. Nel 1952 fu promosso capo-

redattore della rivista che contribuì a rinnovare e promuovere con varie iniziative, fra cui un questionario ai lettori in cinque domande nel 1962, oltre che una brillante rubrica dal titolo *Mondo medico*. – G. P.

018-073 GANDA (ARNALDO), *L'edizione milanese di Sidonio Apollinare (Ulderico Scinzenzeler, 1498)*, «Archivio Storico Lombardo», 135, 2009, pp. 267-93. Arnaldo Ganda riesce a mostrare ancora una volta l'apporto fondamentale della documentazione archivistica alla storia del libro. In questo contributo l'a., cui si devono alcuni dei più notevoli e innovativi contributi degli ultimi decenni alla storia della tipografia milanese, fa luce su un'edizione già piuttosto nota (Sidonio Apollinare, *Epistolae et poemata*, Milano, Ulrich Scinzenzeler, 1498) ma della quale erano finora ignote parecchie vicissitudini editoriali. Nuovi documenti d'archivio (riprodotti in appendice) rivelano particolari inediti sulla sua commercializzazione, sulle spese e i profitti, sulle altre edizioni menzionate nel privilegio concesso dallo Sforza nel 1497 e sulla rete di relazioni cui erano coinvolti i protagonisti dell'edizione. – G. P.

018-074 GARGAN (LUCIANO), *Dante e Giovanni del Virgilio: le «Egloghe»*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 187, 2010, pp. 342-69. Sulla circolazione a Firenze, nel primo Quattrocento, della corrispondenza poetica tra Dante e il grammatico bolognese. – A.L.

018-075 GATTA (MASSIMO), «Cantieri». *Ingresso consentito ai non addetti ai lavori*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 86-7. Presentazione del periodico on line pubblicato dalla casa editrice Biblohaus di Macerata. – A.L.

018-076 GENOVESI (PIERGIOVANNI), *Il manuale di storia in Italia. Dal fascismo alla Repubblica*, Milano, Franco Angeli, 2009 (Temi di storia), pp. 159, ISBN 978-88-5681-1025, € 19. Il vol. presenta una originale rilettura delle vicende del manuale di storia tra il 1919 e il 1950, fondata su di un nodo problematico, quello del mito della storia oggettiva, che ha percorso la storia della storiografia e del libro di testo, ricostruita nel primo capitolo. L'idea che il racconto storico offerto dal manuale debba costituire un insieme di dati oggettivi veri e inconfutabili è in buona parte ancora radicata, lo hanno dimostrato le recenti vicende presentate al termine

dell'*excursus* introduttivo: la proposta di commissioni di revisione avanzate nel 2000 dal Consiglio della Regione Lazio e la discussione in parlamento relativa a un'analoga commissione nel 2002 non ne sono che gli esempi più attuali. L'esame di alcuni casi esemplari, scelti tra i testi pubblicati in quattro fasi storiche, corrispondenti ad altrettanti capitoli – gli esordi del fascismo, il libro unico di Stato, gli anni della guerra e l'Italia repubblicana – consente di illustrare il rapporto ambivalente tra storia-propaganda e storia-oggettiva, concentrandosi in particolare su due momenti significativi: l'introduzione del testo unico e, con esso, della storia di Stato, e la defascistizzazione. Emergono elementi di continuità nella struttura della narrazione, espressione del permanere, anche oltre il 1950, di un nesso tra politica in atto e narrazione storica. Su di esso si fonda quella pretesa di oggettività che, ben lungi dal costituire il punto d'arrivo della conoscenza storica, non osteggia la storia-propaganda, ma, in contrasto con quanto vorrebbe il sentire comune, la alimenta. – Elisa Marazzi

018-077 GIACOMINI (ENZO), *Le opere del conte Gianmaria Mazzucchelli*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 7-20. Ampio contributo bibliografico sul conte Mazzucchelli che ha il pregio di accompagnare il discorso con ampie riproduzioni di frontespizi e materiale documentario. – G.P.

018-078 GRAHAM (ÉDOUARD), *Passages d'encre. Échanges littéraires dans la bibliothèque Jean Bonna*, Paris, Gallimard, 2008 ⇒ rec. MICHEL BOUVIER, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 200-2.

018-079 GRANATA (GIOVANNA), *I libri dei canonici secolari di San Giorgio in Alga nella documentazione della Congregazione dell'Indice*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 185-254 (⇒ «AB» 018-B). La documentazione raccolta dal progetto RICI ha arricchito le conoscenze sulla biblioteca della casa madre veneziana di una congregazione religiosa soppressa già nel '600. – R.G.

018-080 GUARALDI (MARIO), *Cronache dal Far Web, e-book e distribuzione*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 23-31.

018-081 HARDY (SIMEON-PROSPER), *Mes Loisirs, ou Journal d'événements tels qu'ils parviennent à ma connaissance (1753-1789)*, direction de DANIEL ROCHE –

PASQUAL BASATIEN, I, Québec, Univ. Laval, 2008 ⇒ rec. DAVID GARRIOCH, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 178-81.

018-082 *Histoire dela librairie française*, dir. de PATRICIA SOREL – FREDERIQUE LEBLANC, Paris, Cercle de la Librairie, 2008 ⇒ rec. VALÉRIE TESNIÈRE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 197-9.

018-083 HUSBY (SCOTT), *Bookbindings on Incunabula in American Library Collections: a Working Census*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 205-17 ⇒ «AB» 018-D

018-084 IKEDA (MAYUMI), *The first Experiment in Book decoration at the Fust-Schoeffer Press*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 39-50 ⇒ «AB» 018-D

018-085 «In corso d'opera», 1, gennaio 2011. Si parla di nuove ricerche sulle carte Riccardo Ricciardi, Elio Vittorini, Aldo Carpi e Maria Arpesani, John Alcorn; dell'acquisto di una collezione degli album della Pléiade; delle pubblicazioni di Apice; delle tesi di Sara Polito su Scheiwiller, di Alessandra Baracco su Alfredo Giuliani, di Elisa Di Battista sui paratesti fascisti. – E.B.

018-086 INFELISE (MARIO), *Un futuro rivoluzionario e nostalgie del libro*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 2-5. L'editoria sta vivendo un momento di trasformazione radicale, passando dal mondo ancora di fatto gutenberghiano di qualche decennio fa a quello elettronico-digitale che sta affermandosi sempre più decisamente sul mercato. Le conseguenze future sono tuttora impossibili da prevedere nella loro totalità a causa anche della costante evoluzione tecnologica, che porta continue novità nel settore, ma anche dubbi e ripensamenti. Un momento estremamente stimolante dunque, ma che contemporaneamente pone interrogativi anche inquietanti su quella che sarà l'informazione scritta del futuro. – M.C.

018-087 INSINGA (NINO), *Da sud a nord, il raviolo è servito. La Prosodia italiana di Placido Spadafora*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 52-5. Fortuna editoriale della rara opera del gesuita palermitano Spadafora (1628-1691), ristampata fino al 1836. – A.L.

018-088 JENSEN (KRISTIAN), *Creating a Better Past: Collectors of Incunabula in the*

Late Eighteenth Century, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 281-90 ⇒ «AB» 018-D

018-089 KLANICZAY (TIBOR), *Alle origini del movimento accademico ungherese*, a cura di AMEDEO DI FRANCESCO – JUDIT PAPP – ORSOLYA SZÁRAZ, presentazione di ISTVÁN MONOK, premessa di AMEDEO DI FRANCESCO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010 (Ister. Collana di Studi Ungheresi, 1), pp. [4] + 119, ISBN 978-88-6274-207-8, € 15. Si apre con la traduzione italiana di un libro (in realtà uscito postumo) di uno dei maggiori studiosi ungheresi di letteratura e di storia della cultura, questa nuova collana di studi ungheresi denominata Ister, da uno degli antichi nomi latini del Danubio. Tibor Klaniczay (1923-1992) è personaggio ben noto agli studiosi di italianistica e magiaristica ed è stato il protagonista della comparatistica ungherese. Il titolo del vol. risulta forse un po' fuorviante per il pubblico italiano che si aspetterebbe un libro sul Sette e l'Ottocento. E invece Klaniczay indaga l'Umanesimo ungherese rintracciandovi le radici di quei percorsi culturali che portarono all'ideazione e alla formazione, in Europa centrale, di sodalizi letterari volti alla trasmissione del sapere. Il modello non può che essere quello italiano: è, a quanto pare, «Poggio Bracciolini, nel 1427, a chiamare "Academia mea Valdarnia", sul modello dell'"Academia Tuscolana", la piccola comunità di amici eruditi che ogni estate si riuniva nella sua casa di campagna a Terranova di Valdarno» (p. 17). E proprio da tali episodi dell'Italia del Quattrocento parte il libro per arrivare all'esperienza della *Sodalitas litteraria Danubiana*, attiva in Ungheria tra la fine del XV e il primo decennio del XVI secolo. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

018-090 «La Biblioteca di via Senato», 1, gennaio 2011. Con scritti su *Hypnerotomachia Poliphili* (Gianluca Montinaro), «Corrente» (Matteo Noja), l'incontro culturale tra Islam e Occidente (Monica Colombo), le marche tipografiche del '500 (Annette Popel Pozzo), le illustrazioni per il *Bestiario* di Apollinaire, Aubrey Beardsley (Arianna Calò), *Nuptialia* (Beatrice Porchera), le edizioni Rizzardi (Margherita Dell'Utri).

018-091 «La Biblioteca di via Senato», 11, dicembre 2010. Con interventi sull'edizione di Pinocchio (Luciano Curreri, Pietro Pancrazi, Chiara Nicolini, Matteo Noja) e splendide illustrazioni al romanzo. – E.B.

018-092 LA MENDOLA (VELANIA) – MARIA VILLANO, *Il Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/ 2, 2010, pp. 44-7. Nato nel 2002 e diretto da Roberto Cicala, il Laboratorio ha come obiettivo l'avvicinamento dei giovani studenti dell'area umanistica dell'Università Cattolica di Milano alle odierne professioni dell'editoria, mediante un articolato percorso culminante con la realizzazione di un libro della collana "Quaderni del Laboratorio di editoria". – M.C.

018-093 LANE FORD (MARGARET), *Deconstruction and Reconstruction: Deteting and Interpreting Sophisticated Copies*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 201-6 ⇒ «AB» 018-D

018-094 LANKHORST (OTTO S.), *Le destin du patrimoine livresque des monastères néerlandais*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 3-9. Utile viaggio tra i fondi appartenuti ai monasteri olandesi, già soppressi dalla rivoluzione calvinista nel XVI secolo, e tra i progetti per un loro recupero. – E.B.

018-095 LECHNER (JEAN-CLAUDE), *I fondi antichi della Facoltà di Teologia di Lugano*, «Fogli», 29, 2009, pp. 15-29. Fondo dalla chiesa plebana di Riva San Vitale, fondo di Pietro Agostino Davack, fondo del Centro San Carlo di Lugano-Besso. – E.B.

018-096 LEDDA (ALESSANDRO), *La biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia nel secolo XIX. Notizie da una ricerca in corso*, in *Claustrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 275-97 (⇒ «AB» 018-B). Profilo sulla storia della biblioteca veneziana nel primo '800, con attenzione alla figura di Giannantonio Moschini e con la presentazione di alcuni dei fondi librari confluiti nella collezione. – R.G.

018-097 LEFÈVRE (PATRICK), *Opening address of welcome*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. vii-ix. Un'introduzione alla giornata di studi del CERL del 6 novembre 2009, dedicata al commercio librario in Europa dal Quattro al Settecento. – L.R.

018-098 LOCATELLI (STEFANO), *Tra libro e scena. Pratiche di lettura del teatro nel*

Settecento milanese, in *La cultura della rappresentazione*, a cura di R. CARPANI - A. CASCETTA - D. ZARDIN, pp. 265-95. Le nuove forme di fruizione del teatro come genere editoriale via via meno subordinato all'oralità e alla rappresentazione, tra il consolidarsi della dignità professionale degli autori e la progressiva intimizzazione del rapporto dei lettori con il testo stampato. – R.G.

018-099 LONGONI (FRANCO) – GIORGIO PANIZZA – CLAUDIO VELA, *Ex libris (Biblioteche di scrittori)*, Milano, Unicopli, 2011 (A tre voci, 11), pp. 88, ISBN 978-88-400-1433-3, € 10. L'undicesima monografia della collana *A tre voci*, che raccoglie gli interventi delle conferenze organizzate annualmente dal Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Parma, è dedicata alle biblioteche d'autore e riporta tre casi differenti tra loro per periodo storico, consistenza delle raccolte e stato delle ricerche. Franco Longoni (*La Biblioteca di Ugo Foscolo. La Grazia di Sharāzād*) si concentra sulle problematiche legate al reperimento dei volumi concretamente appartenuti al poeta dei *Sepolcri*, partendo dallo spoglio di tre elenchi a lui coevi; Giorgio Panizza (*Una biblioteca per due. Giacomo Leopardi e la biblioteca di Monaldo*) mette in rilievo l'importanza della raccolta di casa Leopardi, fortemente voluta e costituita dal conte Monaldo, per la formazione del giovane Giacomo, e ne evidenzia i limiti e le mancanze. Infine, compiendo un salto di più di un secolo, Claudio Vela (*Punti di vista sulla biblioteca di Gadda*) si dedica alla raccolta dell'autore del *Pasticciaccio*, conservata nella sua parte più consistente presso la Biblioteca del Burcardo di Roma, la restante presso la Biblioteca Trivulziana di Milano; per entrambi i fondi, in anni recenti, sono stati stilati cataloghi accurati, arricchiti da numerosi saggi specificamente dedicati ai nuclei che compongono la raccolta gaddiana. Meritevole è l'attenzione che gli autori rivolgono ai possibili futuri percorsi di ricerca in questo ambito, in gran parte ancora da esplorare. – Giorgia Wizemann

018-100 LORENZOTTI (PIETRO), *Notizie su l'edizione bresciana "De gli inventori delle cose" e l'invenzione della stampa*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 25-30. L'a. presenta con dovizia di particolari l'edizione bresciana (Brescia, Domenico Gromi, 1680) dell'opera di Polidoro Virgilio da Urbino (1470-1555). – G.P.

018-101 MACCHI (FEDERICO), *Legature in tessuto*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e

cultura», 35, dicembre 2010, pp. 87-95. L'a., nella consueta rubrica *L'angolo delle legature*, si sofferma su quelle assai lussuose in tessuto (seta, velluto, broccato, damasco) di cui propone un ricco campionario. – G.P.

018-102 MACCHI (FEDERICO), *Nota sul riutilizzo dei piatti di una singolare legatura rinascimentale alla Biblioteca Queriniana*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 37-44. Il contributo, a firma di uno dei massimi esperti del settore, è volto a illustrare un inusuale manufatto. Riguarda una legatura italiana, probabilmente secondo quarto del XVI secolo, in cuoio nero decorato a secco e in oro con piatti caratterizzati da fasci di filetti concentrici e in oro. Ampie riproduzioni corredano il contributo. – G.P.

018-103 MALAGUZZI (FRANCESCO), *Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Legature*, Savigliano, L'Artistica editrice, 2011, (Cataloghi sistematici), pp. 243, ISBN 978-88-7320-261-5, € 60. Il catalogo della collezione delle legature librerie del Museo Civico d'Arte Antica di Torino di Palazzo Madama presenta 332 schede di esemplari che vanno dal XII al XX secolo. Si tratta di un ulteriore tassello nell'operazione di valorizzazione dell'importante museo torinese recentemente riaperto al pubblico. – M.C.

018-104 MANDEL KHĀN (GABRIELE), *Storia delle biblioteche nell'Islām*, in *Babele Bibbia e Corano*, a cura di S. DANIELI – M. GUERRINI, pp. 127-32.

018-105 MANINCHEDDA (PAOLO), *Medioevo latino e volgare in Sardegna*, Cagliari, CSFS-CUEC, 2007 ⇒ rec. ANDREA LAI, «Sandalion», 31, 2008, pp. 324-6.

018-106 MARBURGER (ULRIKE), *The German database of Historical Bookbindings (EBDB): Aims and Perspectives of a Cooperative Research Tool*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 191-204 ⇒ «AB» 018-D

018-107 MARSHALL WHITE (ERIC), *The Gutenberg Bibles that survive as Binderr's Waste*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 21-37 ⇒ «AB» 018-D

018-108 MARTEL (FRÉDÉRIC), *Mainstream. Come si costruisce un successo planetario*

e si vince la guerra mondiale dei media, traduzione di MATTEO SCHIANCHI, Milano, Feltrinelli, 2010, (Serie Bianca Feltrinelli), pp. 440, [3], ISBN 978-88-07-17198-7, € 22. L'intrattenimento culturale si è ormai globalizzato, così come il mercato dell'informazione: il vol. è di fatto una inchiesta sul campo, realizzata mediante l'intervista di 1.250 persone di trenta nazioni diverse operanti nelle industrie creative del settore. – M.C.

018-109 MCKITTERICK (DAVID), *The London book trade in context 1520-1620*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 109-21. Il saggio analizza la particolare situazione di Londra all'interno del commercio librario europeo del Cinque e Seicento. Un ruolo fondamentale è giocato, in tale contesto, dalla Stationers' Company. – L.R.

018-110 MELLOTT (JEAN-DOMINIQUE) – ANNE BOYER, *The French printing and publishing network through the corpus of the Répertoire d'imprimeurs/libraries of the Bibliothèque nationale de France (15th-18th century)*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 123-37. Un percorso attraverso la storia dell'editoria francese dal Quattro al Settecento, basato sul materiale del *Répertoire d'imprimeurs/libraires (vers 1470-vers 1830)*, sviluppato dalla Bibliothèque Nationale de France. – L.R.

018-111 MENA (FABRIZIO), *La messa all'Indice della Svizzera Italiana di Stefano Franscini, "autore liberale in tutto e anticattolico" (1840)*, «Fogli», 30, 2010, pp. 27-43.

018-112 MEZZADRI (LUIGI), *Il Cinquecento*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 19-54.

018-113 MEZZADRI (LUIGI), *Istituzioni per la formazione del clero*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 311-23.

018-114 *Mirabilia (I) urbis Romae*, a cura di MARIA ACCAME – EMY DELL'ORO, Tivoli, Edizioni TORED, 2004 ⇒ rec. MARIA TERESA LANERI, «Sandalion», 31, 2008, pp. 326-8.

018-115 MORANDINI (MINO), *Come la Bibbia divenne un libro. La diffusione della cultu-*

ra scritta nel Regno di Giuda tra VIII e VI secolo a.c., «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 21-4. Ampia recensione della traduzione italiana del vol. di William M. Schniedewind, *Come la Bibbia divenne un libro. La testualizzazione dell'antico Israele*, Brescia, Ed. Queriniana, 2008 che propone nuove ipotesi di datazione dell'Antico Testamento. – G.P.

018-116 MORATTI (ALFIO), *La grande guerra (1914-1918). La storia per immagini*, Bologna, Compositori, 2010, pp. 206, ISBN 978-88-7794-700-0, € 25. Questo vol., la cui pubblicazione è stata promossa dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, viene a dimostrare, una volta ancora, come parlare di editoria non significhi affatto trattare solamente di libri. Nel solco della migliore tradizione dell'editoria e della stampa popolari, Alfio Moratti propone una storia della Grande Guerra a partire dalla sua personale collezione di "soldatini di carta": 5.400 fogli, dall'epoca napoleonica fino alla metà del secolo scorso, donati ora alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. I capitoli ripercorrono ognuno un aspetto o una fase del conflitto attraverso la narrazione, breve ma dettagliata, degli avvenimenti e la riproduzione di un gran numero di fogli illustrati inerenti al testo i quali toccano ogni aspetto della guerra: gli eserciti e le uniformi, i vari reparti, la guerra di trincea, le imbarcazioni, le ricostruzioni di episodi bellici. Un modo originale e quasi divertente di fare storia che permette di comprendere quasi totalmente uno dei più dolorosi avvenimenti del secolo scorso anche a chi, questi fatti, li ha studiati solo nei libri di scuola. – Emilia Bignami

018-117 MORRIELLO (ROSSANA), *L'editoria digitale nelle scienze umane: una rassegna*, «Fogli», 29, 2009, pp. 1-6.

018-118 MORSIA (DANIELE), *La fede in piazza. Missioni, processioni, confraternite, santuari*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 161-81.

018-119 MOUREN (RAPHAËLE), *Quatre siècles d'histoire de la bibliothèque Vettori: entre vénération et valorisation*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 241-68 ⇒ «AB» 018-D

018-120 NEBBIAI (DONATELLA), *Des armoires et des livres. Les manuscrits de Pierre Lorfèvre*. *Le site web réalisé per*

l'IRHT-CNRS, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 155-8.

018-121 NEEDHAM (PAUL), *Copy-specifics in the Printing Shop*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 9-20 ⇒ «AB» 018-D

018-122 NEPORI (FRANCESCA), *Una biblioteca itinerante*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 27-34.

018-123 *Note futuriste. L'archivio Francesco Balilla Pratella e il cenacolo artistico lughese*, a cura di ORLANDO PIRACCINI – DANIELE SERAFINI, Bologna, Editrice Compositori, 2010, pp. 142, ill., ISBN 88-7794-714-7, € 20. Il vol., realizzato in occasione della mostra tenutasi presso la Biblioteca Trisi di Lugo dal 16 ottobre 2010 al 15 gennaio 2011, presenta la figura di Francesco Balilla Pratella, musicista nato nella cittadina romagnola il 1 febbraio 1880. La sua carriera di compositore e musicologo, nominato nel maggio 1910 direttore della Scuola Musicale di Lugo, il 20 agosto 1910 è segnata da un incontro che porterà a una svolta: quello con Filippo Tommaso Marinetti e con il Futurismo. Racconterà il Pratella: «Frutto di quella serata fu la mia incondizionata adesione al movimento futuristico, accolta dal Marinetti con cordiale entusiasmo; prima conseguenza il mio Manifesto dei musicisti Futuristi». Con tale testo, dato alle stampe nell'ottobre dello stesso anno, e i successivi "La musica futurista. Manifesto tecnico" (11 marzo 1911) e "La distruzione della quadratura" (18 luglio 1912) il musicista distrugge l'ambiente musicale italiano, denunciandone i limiti imposti dagli editori-mercanti, guidati da logiche commerciali, e invitandolo a rifiutare il passato. A tale smantellamento segue la ricostruzione, operata con la proposta di realizzare il 'modo enarmonico, patrimonio delle culture musicali primitive, e il ritmo libero, «rispondente allo stato d'animo in cui si trova l'artista creatore in quel momento». Il Pratella viene presentato tramite l'ampia biblioteca da lui assemblata, e recentemente entrata nel patrimonio della Biblioteca Trisi: osservare i volumi, i ritagli di giornale, le recensioni da lui raccolte aiuta più di molti racconti a scoprirne la personalità, le idee. Parte importante del Fondo Pratella sono i carteggi con gli intellettuali dell'epoca, futuristi e non: intorno al musicista, infatti, prese vita un cenacolo di artisti intenti a sperimentare nuovi linguaggi e nuovi codici nelle arti. Ne è testimonianza l'Esposizione d'Arte Interregionale, curata dallo

stesso Pratella nel 1917, che, seppur frammentaria, seppe raccogliere opere di avanguardisti non solo locali, proponendosi come polo di attrazione per potenziali estimatori del movimento futurista. Il vol. si chiude con un rapido ritratto di Alceo Folcalidi, poeta lughese la cui opera, sulla scia di un futurismo alquanto personale, giunse alle parole in libertà. – Laura Re Fraschini

018-124 NOVA (GIUSEPPE) – GIUSEPPE CINQUEPALMI, *Le cartiere bresciane 'minori'*, Brescia, Compagnia della Stampa – Masetti Rodella editori, 2010, pp. 159, fotografie a colori e b.n., ISBN 978-88-8486-427-7, € 30. Pregevole, sia dal punto di vista grafico, che da quello contenutistico, il vol. offre un primo studio dettagliato e documentato della storia delle cartiere cosiddette 'minori' del Bresciano, ossia non dei due centri maggiori di Toscolano e Salò. Il vol. è il frutto di una lunga indagine archivistica (condotta non solo nell'Archivio di Stato di Brescia) che ha consentito di tratteggiare un minutissimo percorso storico delle cartiere di Mompiano, Concesio, Carcina, Prevalle, Calvagese, Gavardo, Vobarno, Sabbio Chiese, Anfo, Padenghe, Gardone Riviera, Campione, Limone. L'arco cronologico si snoda dal tardo Trecento all'Età Moderna. Il vol. si articola in una serie di capitoli tematici su ognuna delle cartiere di cui è ricostruita la storia. Chiudono un fondamentale indice dei nomi e un'apprezzabile bibliografia sul tema (pp. 145-158). – G.P.

018-125 NOVA (GIUSEPPE), *Cartiere britanniche. XV e XVI secolo*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 31-6. Interessante contributo che espone quanto si conosce sulla storia della produzione della carta in Gran Bretagna nel Quattro-Cinquecento, con alcune riproduzioni di filigrane. Utile bibliografia in appendice. – G.P.

018-126 NUOVO (ANGELA), *Private Libraries in sixteenth-century Italy*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 229-40 ⇒ «AB» 018-D

018-127 O'BRYAN (ROBIN L.), *Virtue, Vice, and princely Pleasure: the Dwarfs in a Sforza Grammatica*, «Libri & Documenti», 34-35, 2008-2009, pp. 7-23. L'articolo in lingua inglese è dedicato ad alcune illustrazioni del celebre Donato della Trivulziana (manoscritto Triv. 2167), redatto e miniato per il figlio del Moro, Massimiliano. – A.L.

018-128 ORELLI (GIOVANNI), *L'officina Agnelli: in periferia sì, ma in Europa*, «Fogli», 29, 2008, pp. 9-18. Presentazione della mostra collegata alla pubblicazione del vol. di Calisto Calderari, *L'arte della stampa da Milano a Lugano*, dedicato agli Agnelli. – E.B.

018-129 OSMOND (PATRICIA J.), *Pomponio Leto's unpublished Commentary on Salust: five witnesses (and more)*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 135-50 ⇒ «AB» 018-D

018-130 PASINI (CESARE), *Dalle origini della Biblioteca Vaticana alla missione di una biblioteca*, in *Babele Bibbia e Corano*, a cura di S. DANIELI – M. GUERRINI, pp. 109-20.

018-131 PAVESE (CLAUDIO), *Lo Struzzo e la Cicogna. Fatti e "misfatti" nell'Einaudi commissariata (1943-1945)*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 34-9. Dal febbraio 1944 fino alla Liberazione la sede torinese di Einaudi (lontani Giulio e i principali storici collaboratori) venne commissariata e affidata alla direzione di Paolo Zappa, che non ebbe mai la collaborazione della sede romana della Casa. Alla parziale attuazione di un programma editoriale "improprio", la casa dello Struzzo rimediò poi cedendo a diversi librai editori le copie stampate, che furono messe poi in vendita previa adeguata "pecettatura". – A.L.

018-132 PEARSON (DAVID), *The Importance of the Copy Census as a Methodology in Book History*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 321-9 ⇒ «AB» 018-D

018-133 PEDRAZZINI (DANIELE), *L'archivio della famiglia Gallacchi di Breno*, «Fogli», 29, 2009, pp. 7-14.

018-134 PEDRETTI (PAOLO), *Spigolature da un carteggio ottocentesco: lettere di Giulio Bernardino Tomitano a Gian Giacomo Trivulzio (Triv. 2032)*, «Libri & Documenti», 34-35, 2008-2009, pp. 121-56. Manoscritti, antichi libri a stampa, filologia sui classici italiani, bibliofilia, sono argomenti costanti dello scambio epistolare tra il conte Tomitano e il marchese Trivulzio testimoniato dalle lettere contenute in un codice trivulziano. Bell'esempio e pregevolmente illustrato dall'a. di un «rigoglio di spunti

e di occasioni che sancivano l'appartenenza alla *res publica litterarum*». – A.L.

018-135 PEDROIA (LUCIANA), *L'idea di una biblioteca universale: un repertorio di Pierre Blanchot (1643)*, «Fogli», 30, 2010, pp. 54-8. Seconda edizione di un raro opuscolo del francescano parigino Pierre Blanchot: un tentativo di bibliografia di bibliografie. – E.B.

018-136 PEDROIA (LUCIANA), *La Summa teologica del 1496 donata alla Biblioteca Salita dei Frati*, «Fogli», 29, 2009, pp. 41-7. Appartenuto nel XVII sec. a Francesco Cleuen in Bassa Sassonia, vi fu inserito un coevo disegno di Madonna con Bambino corrispondente allo standard di Strasburgo; appartenne poi al berlinese Hans Lindau, a Max Dehn, al medico Renzo Foletti. – E.B.

018-137 PETRELLA (GIANCARLO), *Il silenzio dei fogli volanti. Manifesti, fogli e silografie sciolte del Rinascimento*, «Charta», 113, gennaio-febbraio 2011, pp. 28-33. Percorso fra Quattro e Cinquecento sulla storia di una tipologia bibliografica effimera quanto diffusa, la stampa su un solo foglio. Dalle cedole di indulgenza stampate da Gutenberg prima della famosa Bibbia, ai calendari, ai fogli devozionali (per l'Italia il principale riferimento bibliografico è costituito da UGO ROZZO, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008, recensito in «AB» 011-I) – A.L.

018-138 PETRELLA (GIANCARLO), *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento. Presentazione di OTTAVIA NICCOLI*, Udine, Forum, 2010 ⇒ rec. MINO MORANDINI, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 35, dicembre 2010, pp. 81-6

018-139 PETRELLA (GIANCARLO), *Sulle tracce dei domenicani. Dall'Archiginnasio alla biblioteca di S. Domenico di Bologna. Apunti di ricerca sulle raccolte librerie antiche, in Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 135-83 (⇒ «AB» 018-B). Studio di alcuni libri di provenienza domenicana conservati a Bologna e loro attribuzione alla biblioteca d'origine, con riflessioni sullo studio delle biblioteche antiche. – R.G.

018-140 PIERNO (ROSA), *La donazione di Rosanna Carloni al Fondo calcografico*

della Biblioteca Salita dei Frati, «Fogli», 30, 2010, pp. 66-7.

018-141 PROSPERI (VALENTINA), *Per un bilancio della fortuna di Lucrezio in Italia tra Umanesimo e Controriforma*, «Sandalion», 31, 2008, pp. 191-210.

018-142 QUADRI (RICCARDO), *Un prezioso incunabolo della nostra biblioteca: l'Arbor vitae di Ubertino da Casale*, «Fogli», 29, 2008, pp. 31-7.

018-143 *Quand la peinture était dans les livres. Mélanges en l'honneur de François Avril*, édités par MARA HOFMANN – CAROLINE ZÖHL, Paris, Brepols-BNF, 2007 ⇒ rec. CATHERINE YVARD, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 169-72.

018-144 *Reliure (Le) médiévale. Pour une description normalisée*, édité par GUY LANOË, Turnhout, Brepols, 2008 ⇒ rec. MARIE-PIERRE LAFFITTE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 165-8.

018-145 RIFFAUD (ALAIN), *Pour un nouvel examen des Fâcheux de Molière (1662)*, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 119-30. Proseguendo l'esame bibliografico iniziato da Jeanne Veyrin-Forrer (scomparsa nel gennaio 2010), l'a. verifica come alcune anomalie riscontrate nell'opera molieriana del 1662 non abbiano alcun significato. – E.B.

018-146 RIVA (PIERPAOLO), *Achille Bertarelli. L'uomo e il collezionista*, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta, 2011 (Bibliographica, 5), pp. 265, ISBN 978-88-6454-093-1, € 22. Achille Bertarelli (1863-1938) in un trentennio di fitta attività collezionistica ha assemblato una raccolta di materiali (libri, incisioni, carte da gioco, biglietti da visita, *ex libris*, immagnetite...) che rappresenta il più importante fondo iconografico europeo. Il fondo è stato donato al Comune di Milano nel 1925. Il vol. si divide in tre parti. Nella prima si traccia un ampio profilo biografico e intellettuale di Achille Bertarelli. La seconda presenta un *excursus* attraverso le "biblioteche" di Bertarelli, ovvero attraverso quelle istituzioni (dalla Braidense al Museo del Risorgimento di Milano, dalla Trivulziana alla "Attilio Hortis" di Trieste, fino alla vera e propria raccolta Bertarelli) che conservano più o meno consistenti fondi librari bertarelliani. La terza sezione offre un catalogo della parte antica della biblioteca personale di Achille Bertarelli. Per le 35 cinquecentine si fornisce

la descrizione bibliografica analitica per le 364 edizioni del Sei (98) e Settecento (266), ci si limita invece a una notazione *short-title*. All'interno di ogni secolo le schede sono ordinate alfabeticamente per autore e tutte presentano una descrizione minimale dell'esemplare. Mancano purtroppo gli indici, che avrebbero certamente reso più agevole la consultazione del lavoro. – L.R.

018-147 ROZZO (UGO), *I fogli volanti tipografici in antico regime*, «Fogli», 29, 2008, pp. 1-7. Presentazione delle ricerche poi pubblicate in volume ⇒ «AB» 011-I.

018-148 ROZZO (UGO), *Le biblioteche dei seminari: un grande patrimonio bibliografico da conoscere e valorizzare*, in *Clastrum et armarium*, a cura di E. BARBIERI - F. GALLO, pp. 255-74 (⇒ «AB» 018-B). Rassegna sulle biblioteche dei seminari (e non solo) del Friuli, con riflessioni su questa tipologia di raccolte librarie, basata su una mostra del 2009-2010 (⇒ «AB» 013-A). – R.G.

018-149 SANGALLI (MAURIZIO), *Il clero, la società*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 205-27.

018-150 SANTOCCHINI (EMILIANO), *Analizzare l'utenza di una biblioteca. I casi della Biblioteca di Sociologia e Comunicazione dell'Università "La Sapienza" e delle biblioteche dei Poli scientifici-didattici della Romagna*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2010, pp. 256, ISBN 978-88-7812-207-9. Vincitrice nel 2009 del Premio intitolato a Giorgio de Gregori, l'opera nasce da una indagine realizzata tra il 2004 e il 2007 e incentrata sulla figura e sul ruolo dell'utente delle biblioteche delle università riportate nel titolo, la cui trattazione è preceduta da una consistente premessa metodologica. – M.C.

018-151 *Sauvegarde des bibliothèques du désert. Matériaux didactiques*, par ALESSANDRO GIACOMELLO et ALESSANDRO PESARO, avec la contribution de CARLO FEDERICI, ALESSANDRO GIACOMELLO, MARCELLA PELLICANÒ, GAIA PETRELLA, MARIA LUISA RUSSO, GIULIO ZACCARELLI, *Pasian di Prato (UD), Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia*, 2009, pp. 190, ISBN 978887445061-9. Il vol. raccoglie il materiale didattico che è servito come base al corso di formazione di dodici specialisti nella conservazione dei manoscritti islamici, tenutosi tra il 2007 e il 2008 a Nouakchott, capitale della Mauritania. Nell'occasione è stata stampata

anche la traduzione in arabo in un vol. a parte. – M.C.

018-152 SCHEIBE (MICHAELA), *The 'Biography of Copies': Provenance Description in Online Catalogues*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 269-79 ⇒ «AB» 018-D

018-153 SCHLECHTER (ARMIN), *Leonardo da Vinci's 'Mona Lisa' in a Marginal Note in a Cicero Incunable*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 151-76 ⇒ «AB» 018-D

018-154 SCHRYVER (ANTOINE DE), *Le Livre de Prières de Charles le Téméraire, Ms. 37, The J.Paul Getty Museum*, Lucerne, Faksimile Verlag, 2007 ⇒ rec. DOMINIQUE VANWIJNSBERGHE, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 173-6.

018-155 *Segno (II) tipografico. Il museo della stampa di Ludovico Pavoni*, a cura di EUGENIO FONTANA, Milano, Ancora, 2009, pp. 131, ISBN 978-88-514-0694-3. «Fra le arti non poche che plausibilmente si esercitano in questo Pio Istituto da me eretto a ricovero ed educazione dei figli poveri e abbandonati, quella nobilissima primeggia della tipografia». Così scriveva il beato Ludovico Pavoni che nel 1821 a Brescia fondò e diresse una scuola grafica e tipografica (Istituto di san Barnaba), accogliendo giovani in difficoltà e dando loro un aiuto e una formazione culturale e professionale. L'opera del beato Pavoni proseguì grazie alla congregazione che porta il suo nome e che ancora oggi mostra grande attenzione al mondo della stampa. Non è un caso che il Museo della stampa, frutto della passione del linotipista Simone Quetti e inaugurato nel 2009 ad Artoigne in Val Camonica, sia proprio dedicato al "prete dei tipografi". Il catalogo che lo descrive, curato da Eugenio Fontana, si articola in una prima parte ("L'avventura della stampa") che ripercorre le tappe principali della storia della scrittura, del libro e della stampa: i primi capitoli sono dedicati alle incisioni rupestri della Val Camonica, alle successive tecniche di scrittura e alle fonti epigrafiche della storia camuna, seguono poi i capitoli riguardanti l'incisione d'arte e l'arte santa per poi dedicare un ampio spazio alla storia della capillare diffusione della tipografia e dei libri a stampa, la cosiddetta "galassia Gutenberg", sia a livello europeo sia a livello locale (particolare attenzione è riservata alla stampa a Brescia che a partire dal 1471 sarà un importante centro tipografico italiano). La

seconda parte del catalogo ("Il segno tipografico") guida proprio all'interno del museo: dopo un'ampia introduzione sulla figura di Ludovico Pavoni, si passa alla dettagliata descrizione dei materiali e delle macchine (torchi, fresatrici, linotype) esposte nel museo. Il catalogo si completa con un'appendice di alcune schede, molto curate graficamente, che ripercorrono la storia della scrittura dai graffiti al computer. Perciò la ricchezza dei contenuti del catalogo, che indubbiamente rispecchia quella del museo, testimonia come attraverso la conoscenza dei materiali, delle tecniche e della storia della tipografia si possa capire meglio e forse apprezzare di più quegli oggetti-libro che ogni giorno maneggiamo ricordandoci, come scrive Morley, che: "Da quando l'uomo imparò a stampare nessuna notte fu completamente buia". – Sara Riboni.

018-156 SEMPRINI (ANTONIO), *I sacrari del sapere antico da Ninive a Pergamo*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 49-62. Prima parte di un più lungo contributo che traccia un quadro della storia delle biblioteche nell'antichità: qui si spazia dall'antica Ninive alle biblioteche di Alessandria d'Egitto, di Pergamo e di Antiochia. – G.P.

018-157 SIGNAROLI (SIMONE), *Libri e documenti del Museo Camuno di Breno: una presentazione*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 34, giugno 2010, pp. 63-6. Presentazione dettagliata del rinnovato Museo Camuno e dei suoi servizi al visitatore, in particolare dei pregevoli fondi archivistico-librari, il più nutrito dei quali è quello dell'archivio della Cancelleria di Valle Camonica. – G.P.

018-158 SOLDINI (ALESSANDRO), *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca [Salita dei Frati di Lugano] nel 2007-2008*, «Fogli», 29, 2008, pp. 39-44.

018-159 SOLDINI (ALESSANDRO), *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca [Salita dei Frati di Lugano] nel 2008-2009*, «Fogli», 29, 2009, pp. 48-53.

018-160 SOLDINI (ALESSANDRO), *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca [Salita dei Frati di Lugano] nel 2009-2010*, «Fogli», 30, 2010, pp. 59-65.

018-161 SORGELOOS (CLAUDE), *Les réseaux commerciaux de Guillaume Fricx, imprimeur et libraire à Bruxelles (1705-08)*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM –

A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 1-37. Analizzando un registro di libreria relativo al periodo che va dal 23 ottobre 1705 al 2 gennaio 1708, del tipografo e libraio Guillaume Fricx, attivo a Bruxelles dal 1702 al 1713, l'a. ricostruisce alcune dinamiche del commercio librario nella capitale belga all'inizio del XVIII secolo. – L.R.

018-162 SPINELLI (GIOVANNI), *Gli ordini religiosi maschili, in Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 325-57.

018-163 STELLA (PIETRO), *Il libro religioso in Italia. Studi e ricerche, a cura di MARIA LUPI, Roma, Viella, 2008, pp. XVI + 294, ISBN 978-88-8334-316-2, € 29*. Studioso del giansenismo e bibliofilo, salesiano e docente universitario (un suo profilo, dovuto a Pietro Braido all'indirizzo <http://iss.sdb.org/docs/rss51-6.pdf>, ma vedi anche la *Introduzione* della curatrice, pp. IX-XV), l'a. aveva allestito questa raccolta di dieci suoi studi poco prima della scomparsa (2007). Vi sono raccolti contributi nati in circa quarant'anni di ricerche dedicate a temi importanti: la Bibbia volgare nel '7 e '800, lettura dei Padri, agiografia, catechismi, sant'Alfonso Maria de Liguori, la letteratura religiosa popolare, Quesnel, apocalitticismo ottocentesco, filoebraismo cattolico. Il metodo è rigoroso, filologico ed erudito, ricco di dati positivi e di notizie su libri, edizioni, testi. Un denso percorso nella religiosità della seconda età moderna, non meno che nella coeva editoria, soprattutto cattolica. In fine l'importante *Bibliografia di Pietro Stella* (pp. 255-68, che comprende 157 titoli, più 3 detti in stampa, escludendo le recensioni) e l'indice dei nomi di persona e di luogo (pp. 269-94). – E.B.

018-164 *Storia della Diocesi di Piacenza. L'età moderna, il rinnovamento cattolico (1508-1783)*, a cura di PAOLA VISMARA, Brescia, Morcelliana, 2010, pp. 447, tavv. f.t. 16 b/n, ISBN 978-88-372-2443-1, € 36. Il vol., terzo della serie, prende in considerazione la storia moderna della diocesi. I 15 contributi raccolti vogliono offrire non solo un quadro di sintesi di quanto fino a qui già studiato, ma sono animati dall'intento di aprire nuove prospettive nell'approccio a questo importante momento di vita della diocesi piacentina. Accanto quindi a 3 interventi che offrono il quadro istituzionale generale, dedicati ciascuno a un secolo (prima parte, *Uno sguardo alla storia della diocesi*), il vol. si articola in altre due parti (*Chiesa e società* e *Le istituzioni*) che tentano di articolare in modo più

puntuale la complessità della vita diocesana post-riodentina, proiettata certo in avanti sui nuovi 'temi' che il Concilio aveva messo a fuoco (formazione del clero e dei religiosi, pietà popolare, eterodossia, nuova architettura barocca) ma anche volta a un recupero delle proprie radici (Piacenza come nuova Gerusalemme) per non perdere una propria identità caratterizzante. Sul versante delle 'istituzioni' sono indagati in modo attento sia le istituzioni preposte alla formazione del clero, in diocesi di fatto tre, operanti spesso in sovrapposizione (seminario, collegio S. Pietro dei Gesuiti e collegio Alberoni), sia la presenza e influenza delle case dei religiosi così come di quelle istituzioni civili di matrice religiosa, quali le opere assistenziali e i monti di pietà. Un intervento specifico è infine dedicato alla figura e all'opera del card. Alberoni. Il vol. si completa con la serie dei vescovi dal XVI al XVIII secolo e con gli indici dei nomi e dei luoghi. – F.L.

018-165 TACCHINARDI (RICCARDO), *Un catalogo di vendita della Tipografia bresciana di Nicolò Bettoni (1814)*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 30-5. Viene trascritto un catalogo di libri ancora disponibili per la vendita della Tipografia di Nicolò Bettoni, stampato al termine di un volume impresso dalla stessa tipografia a Brescia nel 1814. – M.C.

018-166 TIRELLI (GIAMBATTISTA), *Dieci parole per la biblioteca pubblica*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 33-43.

018-167 TOSIN (LUCA), «*Li stampatori sono buggiardi al paro de' sartori*», ovvero il difficile rapporto tra scrittori e tipografi del XVII secolo», «Seicento & Settecento», 5, 2010, pp. 57-72. Attraverso una fonte particolare, la corrispondenza di eruditi e bibliofili del XVII secolo, l'a. esemplifica con casi particolari i frequenti motivi di tensione tra scrittori e tipografi, per lo più legati alla lentezza nell'esecuzione del lavoro di stampa dovuta all'abitudine degli stampatori di accettare contemporaneamente più commissioni che se garantivano loro una maggior certezza di guadagno, inevitabilmente rallentavano il completamento dei lavori intrapresi. Il panorama che si ricostruisce è abbastanza vario e ha il pregio di prendere in considerazione esempi del *modus agendi* dei tipografi sia dei centri maggiori (Venezia, Firenze, Napoli) sia di quelli più periferici (Genova). – F.L.

018-168 TRAMMA (FRANCECA) – PAOLA BIANCHI, *L'archivio storico della casa editrice Bompiani*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», 16/2, 2010, pp. 36-9. Depositato presso la Fondazione Corriere della Sera, l'importante archivio consiste in circa 130 m lineari di documenti riguardanti l'attività della casa editrice Bompiani ed è attualmente in corso di riordino e di inventariazione. – M.C.

018-169 UNDOF (WOLFGANG), *The Idea(l) of the Ideal Copy: Some Thoughts on Books with Multiple Identities*, in *Early Printed Books as Material Objects*, edited by B. WAGNER – M. REED, pp. 307-20

018-170 *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe (15th-18th century). Papers presented on 6 November 2009, at the CERL Seminar hosted by the Royal Library of Belgium, Brussels*, edited by RENAUD ADAM – ANN KELDERS – CLAUDE SORGELOOS – DAVID J. SHAW, London – Bruxelles, The Consortium of European Research Libraries – Bibliothèque Royale de Belgique, 2010 (CERL papers, 10), pp. x + 140, ill., ISBN 978-0-9541535-9-5, s.i.p. Il vol., che raccoglie gli atti della giornata annuale di studi del Consortium of European Research Libraries, svoltasi presso la Bibliothèque Royale/Koninklijke Bibliotheek di Bruxelles il 6 novembre 2009, presenta un interessantissimo percorso attraverso il commercio del libro nell'Europa moderna. I sette saggi, oltre ad alcune figure particolari, appartenute soprattutto al mondo belga (Bruxelles e Anversa), prendono in considerazione fenomeni più generali, come l'associazionismo o le politiche per assicurarsi le pubblicazioni delle autorità ufficiali. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

018-171 VAN ROSSEM (STIJN), *Books and the City. The urban networks of the Verdussen family (1585-1700)*, in *Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe*, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 39-52. Il saggio prende in esame la lunga attività della famiglia di librai-editori di Anversa, Verdussen, con particolare attenzione alle strategie e alle reti commerciali (locali e internazionali) messe in atto nel XVII secolo. – L.R.

018-172 VANAUTGAERDEN (ALEXANDRE), *Pourquoi Bâle? Imprimerie et humanism à*

Bâle avant l'arrivée d'Érasme en 1514, in Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe, edited by R. ADAM – A. KELDERS – C. SORGELOOS – D. J. SHAW, pp. 77-95. Il saggio analizza il mondo dell'editoria a Basilea prima dell'arrivo di Erasmo. Ci si sofferma in modo particolare sulla figura del teologo e filologo Johann Heynlin von Stein (ca. 1430-1496) e sui suoi rapporti con Johann Amerbach, modello per la collaborazione tra Erasmo e Froben. – L.R.

018-173 VARVARO (ALBERTO), *Adulteri, delitti e filologia. Il caso della Baronessa di Carini. Bologna, il Mulino, 2010, (Saggi), pp. 160, ISBN 978-88-15-13947-4, € 16.* Amore e tradimento, onore e morte sono gli elementi chiave che possono sintetizzare la vicenda del “Famoso caso della Baronessa di Carini”, poemetto di tradizione popolare, ispirato a un fatto di cronaca avvenuto il 4 dicembre 1563: una giovane nobile, sorpresa dal marito e dal padre in compagnia dell'amante, viene uccisa per salvaguardare l'onore della famiglia. Il poemetto, narrato per secoli dai cantastorie siciliani che si accompagnavano con cartelloni raffiguranti le scene principali della vicenda, è stampato per la prima volta nel 1870 (a cui seguirà una seconda edizione nel 1873) per volontà di Salvatore Salomone Marino, medico di professione ma da sempre interessato al vasto mondo delle tradizioni popolari. Nonostante il successo del testo per tutto il Novecento (citato da Giuseppe Pitre nella raccolta *Canti popolari italiani* e da Pier Paolo Pasolini nel *Canzoniere italiano*), il filologo Alberto Varvaro vuole dimostrare come l'edizione del Marino sia frutto di una discutibile ricostruzione, fatta per conciliare le numerosissime versioni dell'accaduto tramandate in forma orale. In realtà, afferma il filologo, le fonti storiche dimostrano che non si è trattato di un delitto d'onore ma di un omicidio pianificato: padre e marito si accordarono per assassinare il giovane amante, un ricco nobile, a cui il padre doveva del denaro; ucciderlo significava estinguere il debito e la morte della figlia coprire la vera causa del delitto. I due complici rimasero impuniti e questo rese ancora più sordido e intrigante l'episodio. Varvaro, dopo attento studio delle varianti della storia, sottolinea come in un primo momento le diverse tradizioni si avvicinasero molto alla realtà storica dei fatti per poi adeguarsi a tradizioni puramente letterarie; non c'è dunque da stupirsi se la vicenda filologica dal 1870 in poi sia «il ripetuto trionfo del preconcetto che porta alla creazione e alla celebrazione del falso» poiché essa prende spunto da

una tradizione cantata che, come spesso è accaduto, ha perso il ricordo corretto dei fatti. Anzi la storia si è trasformata in tragedia amorosa e i protagonisti in vittime delle ire paterne e delle convenzioni sociali, tutti temi di forte presa sul pubblico che, nel caso della “Baronessa di Carini”, hanno mantenuto per lungo tempo una grande forza narrativa. – Sara Riboni.

018-174 VIAN (GIOVANNI MARIA), *La donazione di Costantino, Il Mulino, Bologna 2010, pp. 249, ISBN 978-88-15-14636-6, € 12.* Il *Constitutum Constantini*, volgarmente conosciuto come Donazione di Costantino, è forse il più famoso e discusso falso della storia occidentale. Secondo la tradizione con questo documento l'imperatore romano riconobbe la superiorità del pontefice, sottomettendosi alla sua autorità, e donò a lui e ai suoi successori la sovranità sul territorio della penisola italiana e il controllo dell'intero Occidente, trasferendo a Costantinopoli la capitale dell'impero. In realtà il breve testo latino, del quale ci sono state tramandate sei diverse versioni, fu probabilmente scritto nella seconda metà dell'VIII secolo, in corrispondenza con il cosiddetto “rinascimento silvestrino”, ovvero il ritorno in auge del culto di Silvestro I, il papa beneficiario della donazione. La falsità della *Donatio*, già da tempo sospettata, fu definitivamente dimostrata nel Quattrocento da Niccolò da Cusa sulla base dell'inattendibilità delle fonti storiche ad essa relative. Ma la più acra critica al trattato venne dalla penna dell'umanista Lorenzo Valla che, attraverso un'attenta e puntuale analisi filologica, ne comprovò l'inattendibilità e l'inverosimiglianza. Nei secoli successivi il dibattito legato all'autenticità del *Constitutum Constantini* lasciò allora il posto a quello più generale sull'entità del potere papale: nell'ultimo capitolo del libro, Vian allarga la visuale per «illuminare, sia pure di scorcio, il rapporto tra politica e religione così come si è venuto configurando soprattutto in Italia per la presenza del papa – ingombrante e preziosa al tempo stesso – nel cuore della penisola». Il punto di partenza di questo conflitto – in continua evoluzione sino ai tempi più recenti – che vede contrapposti Stato e Chiesa nella rivendicazione della propria autorità, può essere individuato nella figura storica dell'imperatore Costantino il Grande e nella sua politica favorevole alla religione cristiana. – Chiara Ripamonti.

018-175 *Villa Mazzucchelli. Arte e storia di una dimora del Settecento, testi di* DANILLO AGLIARDI – MAURO BONETTI – MASSIMILIANO

CAPELLA – ENZO GIACOMINI – ANGELO LODA, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2008, pp. 95, ill., manca ISBN, s.i.p. Il bel vol., che si presenta in un insolito formato quasi quadrato, offre un ampio spaccato storico della Villa Mazzucchelli di Ciliverghe di Mazzano (BS). Il complesso è oggi sede di una casa-museo. Dopo un'ampia ricostruzione storica riguardo la nobile famiglia Mazzucchelli e alcuni suoi protagonisti (Danilo Agliardi), si passa poi alla descrizione delle vicende architettoniche (Mauro Bonetti) e delle decorazioni pittoriche (Angelo Loda) della villa. Figura di spicco della famiglia Mazzucchelli è certamente il conte Giammaria (1707-1765), l'erudito autore del monumentale ma purtroppo incompiuto *Gli scrittori d'Italia*, 6 volumi, Brescia, Bossini, 1753-1763. Ne traccia un profilo della vita e delle opere Enzo Giacomini. Infine si pubblicano due inventari di metà Settecento riguardanti i guardaroba di Marianna e Silvia Mazzucchelli. Chiude il vol., che è corredato da un ottimo apparato di illustrazioni di alta qualità, un'ampia bibliografia delle opere citate. – L.R.

018-176 VISMARA (PAOLA), *Cultura e religione tra Sei e Settecento*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 229-40.

018-177 VITIELLO (GIUSEPPE), *Le biblioteche italiane all'epoca di Google*, «Biblioteche oggi», settembre 2010, pp. 21-3.

018-178 VOLTAIRE, *Éloge et Pensées de Pascal*, éd. critique de RICHARD PARISH, Oxford, Voltaire Foundation, 2008 ⇒ rec. ÉRIC FRANCALANZA, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 181-3.

018-179 VOLTAIRE, *Oeuvres de 1767 (II)*, Oxford, Voltaire Foundation, 2008 ⇒ rec. ÉRIC FRANCALANZA, «Bulletin du Bibliophile», 2010, I, pp. 183-7.

018-180 ZAGATTI (STEFANO), *La rinnovata biblioteca dei cappuccini di Genova*, in *La Biblioteca dei Cappuccini*, a cura di S. ZAGATTI – F. NEPORI, pp. 23-6.

018-181 ZAMBARBIERI (ANNIBALE), *Il Settecento*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 103-38.

018-182 ZARDIN (DANILO), *Carlo Borromeo. Cultura, santità, governo*, Milano, Vita & Pensiero, 2010, pp. XVI + 304, ISBN 978-88-343-1909, € 25. Una "lunga fedeltà" alla figura e all'opera di san Carlo giustificano la raccolta di 7 importanti studi, già pubblicati dall'a. in

sedi disparate nell'ultimo quindicennio, qui rivenduti e aggiornati. Si scopre così il Borromeo in rapporto alla cultura religiosa del suo tempo, piuttosto che la fortuna dello stoicismo cristiano, la *Raccolta di vari ragionamenti* pubblicata ai tempi della peste, gli interventi sui costumi morali, la vita delle confraternite, la riforma della vita del clero diocesano piuttosto che della curia vescovile. Un vescovo e il suo popolo, verrebbe da dire, ma anche tanti libri, letti, meditati, da leggere piuttosto che da proibire. Ne vien fuori un ritratto della "controriforma" borromaica fervoroso, tutto preso dal mostrare le tracce e i modi di un profondo rinnovamento della società civile non meno che di quella ecclesiastica. Un panorama nel quale affiorano appunto libri e letture, così da restituire una visione più completa e ponderata di un momento decisivo della nostra storia religiosa e culturale. Chiude il vol. l'indice dei nomi a cura di Francesco Parnisari, utile guida anche alla preziosa bibliografia citata nelle generose note a piè di pag. – E.B.

018-183 ZARDIN (DANILO), *Il Seicento*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, pp. 55-101.

Indici di spogli e segnalazioni

Antiquariato 39
 Archivi 133, 157
 Bibbia 8, 115
 Biblioteche cappuccine 19, 33-5, 42, 122, 180
 Biblioteconomia 21, 49, 150, 166
 Carta e cartiere 124-5
 Censura 111
 Donne tipografo 23
 E-book 30, 67, 80, 117
 Editoria del '400 4, 14, 22, 62, 73, 83-4, 88, 93, 107, 114, 121, 136, 138, 141-2, 152-3, 169
 Editoria del '500 54, 64, 172, 182
 Editoria del '600 2, 10, 38, 87, 100, 135, 145, 167
 Editoria del '700 11-12, 41, 53, 57, 77, 161, 163, 175, 178-9
 Editoria dell'800 5, 29, 128, 134, 163, 165, 173
 Editoria del '900 27, 36, 40, 50, 55, 75-6, 85, 92, 116, 123, 131, 168
 Editoria contemporanea 108
 Editoria per ragazzi 18
 Filologia 17
 Fogli volanti 137, 147
 Illustrazione libraria 32, 47, 65, 68, 143
 Manoscritti 1, 15-16, 37, 52, 56, 69, 74, 94, 120, 127, 129, 151, 154, 174
 Monachesimo 6
 Musei e esposizioni 3, 59, 155, 158-60

Periodici 31, 72, 81
 Piacenza 27, 43-5, 48, 61, 70, 112-3, 118, 149, 162,
 164, 176, 181, 183
 Sardegna 105
 Storia del commercio librario 63, 82, 97, 109-10,
 170-1
 Storia del libro 86, 132
 Storia della lettura 28, 46, 98
 Storia delle biblioteche 9, 13, 20, 24, 51, 58, 60, 71,
 78-9, 95-6, 99, 104, 119, 126, 130, 139-40, 146,
 148, 156, 177
 Storia delle legature 101-3, 106, 144
 Umanesimo ungherese 89

Raccontare di libri

ALBAHARI (DAVID), *Ludwig*, Rovereto, Zandonai, 2010, pp. 126, ISBN 978-88-95538-43-3, € 13. Denso, un po' noioso, tristemente folle monologo di uno scrittore deluso. Deluso della sua città, Belgrado, che cannibalizza l'intelligenza e esalta falsi miti, della moglie forse incapace di reggere la prova della sua fissazione, soprattutto dell'amico di una vita, Ludwig, colpevole di aver "rubato" una sua idea, soprattutto, di aver avuto successo. – E.B.

ROTH (JOSEPH), *L'Anticristo*, Introduzione di FLAVIA ARZENI, Roma, Editori Riuniti, 2010 (Asce), pp. XXIV+166, ISBN 978-88-359-9017-8, € 9,90. Quasi un libro perduto e ritrovato, soprattutto un libro perduto nei deliri alcoolici del suo autore. Un libro delirante e visionario, nel quale il potere dell'Anticristo (che non deve venire, ma è già venuto) si dispiega ed esplicita in una sorta di nuova *Apocalisse*. Lacerante il kafkiano motto della collana «Un libro dev'essere un'ascia per il mare ghiacciato che è dentro di noi. Di questo sono convinto». – E.B.

SÁNCHEZ (JULIÁN), *L'antiquario*, Torino, Einaudi Stile Libero, 2009, pp. 472, ISBN 978-88-06-20278-1, € 19,50. Stile un po' banale, con Barcellona *location* per *best seller* a buon mercato con tanto di *prequel* medioevale... La storia parte dall'assassinio di un antiquario e da un misterioso ms. latino-catalano (sul quale molte ingenuità) la cui ardua interpretazione prelude però al disvelamento di un antico segreto cabalistico. Storia non sgradevole che non sa bene da che parte andare. – E.B.

VILLORO (JUAN), *Il libro selvaggio*, Milano, Salani, 2010, pp. 220, ISBN 978-88-6256-272-0, € 13. Tenue vicenda, narrata con ironia e con fantasiose citazioni latine, di un bimbo abbandonato tra i libri di uno zio pazzarello. Il tutto sullo sfondo di una labirintica biblioteca domestica dove i libri si muovono e trasformano. «Una biblioteca non deve essere letta da cima a fondo, ma consultata... Ho passato la vita a leggere, ma ci sono ancora molte cose su cui non so niente. L'importante non è avere tutto in testa, ma sapere dove trovarlo». – E.B.

ŽIVKOVIĆ ZORAN, *Sei biblioteche. Storie impossibili*, Milano, TEA, 2011, pp. 128, ISBN 978-88-502-2392-3, € 9. Sei biblioteche, cioè sei racconti sui libri: un po' fantastiche, un po' horror, storie di uomini soli e di libri che appaiono/scompaiono. Talvolta la vera protagonista è la follia o, soprattutto, la solitudine. Lo scrittore serbo offre un libro garbato e intrigante nel quale si proiettano molte delle nostre angosce. Finalmente un bel libro per parlare di libri! – E.B.

Archivio tesi

BOLOGNINI (GAIA) *Un sito Web per il Centro Apice*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. FRANCESCO TISSONI, pp. 223 con CD-ROM. La prima parte della tesi di Bolognini presenta il Centro APICE attraverso una descrizione della sua organizzazione, delle attività di cui si occupa, dei Fondi che custodisce e del suo attuale sito. Segue un'analisi di tre siti web culturali (Fondazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Istituto Luigi Sturzo, Fondazione Museo storico del Trentino) presi a modello da Bolognini per l'organizzazione dei contenuti e per le scelte grafiche. A conclusione, si propone una descrizione cartacea e su CD-ROM del progetto del sito web per il Centro Apice. – Isotta Piazza

CAMNASIO (CHIARA), *Romano Bilenchi direttore della "Collana narratori"*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 202. La tesi si concentra sulla direzione editoriale di Romano Bilenchi della «Collana Narratori» per la casa editrice Lerici di Milano dal 1958 al 1964. Emerge una veste inedita dello scrittore, impegno come letterato editore, al fianco di Roberto Lerici, per la promozione di una personale idea di letteratura e cultura che si oppone al romanzo commer-

ziale, perseguendo una linea sperimentale e di qualità. – Isotta Piazza

CAPELLI (NICOLA), *Fondo Giuseppe Pontiggia. Una mostra virtuale per la BEIC*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. FRANCESCO TISSONI, pp. 197. Dopo una ricognizione sulla storia della BEIC, Biblioteca Europea di informazione e Cultura, Capelli realizza una mostra virtuale che mette in risalto il materiale archivistico e librario custodito nel Fondo Giuseppe Pontiggia (di proprietà della BEIC), indispensabile supporto per chi voglia approfondire il ruolo svolto dall'autore e collaboratore editoriale nella cultura italiana del secondo Novecento. – Isotta Piazza

CASSONI (SILVIA), *Il lavoro editoriale di Silvana Mauri*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 156. Attraverso la consultazione dell'archivio personale di Silvana Mauri (recentemente donato al Centro Apice di Milano), Cassoni ricostruisce il lavoro della nipote di Valentino Bompiani presso l'omonima casa editrice, svolto a partire dal 1938 fino al 1972. Particolare attenzione è riservata all'analisi del manoscritto intitolato "Diario di Silvana '44-'45" (anch'esso conservato ad Apice), che rappresenta il diario editoriale scritto dalla Mauri su sollecitazione di Valentino Bompiani, recentemente rielaborato e pubblicato con il titolo *Ritratto di una scrittrice involontaria* (Roma, Nottetempo, 2006). – Isotta Piazza

DI MEO (AURELIA), *Editoria e canone letterario: i "Narratori italiani" di Mondadori (1952-1970)*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. BRUNO FALCETTO, pp. 145 con appendice fotografica e un'intervista a Gian Carlo Ferretti. La tesi propone un'analisi della collana «Narratori italiani», pubblicata dalla Mondadori tra il 1952 e il 1970 e diretta per alcuni anni da Niccolò Gallo. Oltre alla storia letterario-editoriale, Di Meo ricostruisce il grado di diffusione raggiunto dagli autori della collana negli orizzonti culturali critico e scolastico coevi. – Isotta Piazza

FUMAGALLI (MARCO), *Una collocazione problematica. La narrativa di Alberto Vigevani e il suo spazio nel sistema letterario*

1943-1969, Milano, Università degli Studi, Scuola di dottorato "Humanæ Littaræ", dipartimento di filologia moderna, corso di dottorato in Storia della lingua e della letteratura italiana, XXIII ciclo, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 468. Attraverso una duplice ricerca fondata sulla lettura delle opere narrative di Alberto Vigevani e sull'analisi dei materiali conservati nell'archivio dell'autore (presso il Centro Apice di Milano), Marco Fumagalli descrive la produzione narrativa dello scrittore dal 1943 al 1969. Particolare attenzione è riservata agli esordi di Vigevani, al suo aderire, da un punto di vista stilistico, al gusto aristocratico e ricercato delle esperienze legate alle riviste «Solaria» e «Letteratura», e alla sua ricorrente proposta contenutistica di un nucleo tematico legato all'autobiografismo infantile, sullo sfondo della Milano alto-borghese tra le due guerre. Segue un'ampia riflessione circa lo spazio che la narrativa di Vigevani occupa nel sistema letterario dalla fine degli anni '50 e per tutti gli anni '60. – Isotta Piazza

GENTILE (ANDREA), *Storia di una collana: "Il tornasole" della Mondadori*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 162. La tesi di Gentile analizza la storia della collana «Il Tornasole» diretta da Niccolò Gallo e Vittorio Sereni dal 1962 al 1968 per la Mondadori. Nata con l'obiettivo di «stabilire un ponte verso le nuove generazioni di scrittori», al fine di svecchiare, rinnovare e innovare il catalogo Mondadori, la collana non riesce però a creare un discorso letterario completo né a raggiungere quella visibilità critica e di pubblico sufficiente per tenerla in vita. – Isotta Piazza

GHETTI (MARGHERITA) *I romanzi di "Novella" e l'editoria rosa negli anni Trenta*, Milano, Università degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. ALBERTO CADIOLI, pp. 184. Al centro della tesi di Ghetti vi è la storia della collana dei romanzi di «Novella», ideata da Angelo Rizzoli e pubblicata tra il 1932 e il 1942 come supplemento al fortunato settimanale in rotocalco «Novella». L'argomento privilegiato offre lo spunto per approfondimenti ulteriori circa il pubblico del rotocalco e del romanzo popolare negli anni Trenta, e i primi anni di attività della Rizzoli. – Isotta Piazza

VASSENA (ANDREA), *Una mostra per il Centro Apice: il fondo Bompiani*, Milano, Uni-

versità degli Studi, Lettere e Filosofia, Cultura e storia del sistema editoriale, a.a. 2009-2010, rel. FRANCESCO TISSONI, pp. 219 con CD-ROM. Dopo una descrizione dei materiali conservati presso il Centro Apice di Milano, secondo la suddivisione tra Fondi Bibliografici e Fondi Archivistici, Vassena allestisce una mostra virtuale dedicata al fondo di Valentino Bompiani, descritta su cartaceo con numerose riproduzioni fotografiche, e interamente visionabile attraverso il Cd-rom allegato alla tesi. – Isotta Piazza

Risorse elettroniche

Libraria. Pour l'histoire des bibliothèques anciennes.

<http://www.libraria.fr/fr/accueil>

Libraria è un sito dedicato alla storia delle biblioteche antiche dall'alto Medioevo alla prima età moderna. La realizzazione è finanziata dall'ANR (Agence nationale de la recherche) di Francia, all'interno del progetto Biblifram, "Les bibliothèques, matrices et représentations des identités de la France médiévale", che raggruppa diversi istituti di ricerca francesi. Nella pagina d'Accueil, il portale presenta un'introduzione e una descrizione del progetto. Per accedere ai contenuti veri e propri è possibile utilizzare il menu che si trova nella parte alta della pagina. La sezione più importante è quella denominata "Répertoire BMF" (sigla che sta per Bibliothèques Médiévales de France). Si tratta di un repertorio di cataloghi, inventari, e liste di manoscritti medievali dall'VIII al XVIII secolo. Ogni documento è descritto minuziosamente e all'interno della scheda si offre anche una bibliografia relativa all'oggetto. Dalla scheda è possibile raggiungere l'edizione, qualora sia disponibile. L'altra importante sezione ("Éditions d'inventaires") presenta proprio l'edizione di alcuni degli inventari censiti, con alcune note volte a identificare le varie voci. Il portale, alla pagina "Index", offre anche la possibilità di svolgere una ricerca tramite indici. Tre sono le possibilità: Possessori, Manoscritti e Appartenenze religiose. A ogni voce corrisponde uno o più link che rimandano o a brevi biografie o a pagine di repertori che descrivono i singoli pezzi o le collezioni di cui fanno parte o ancora ad altri strumenti on-line più generali. Alla pagina "Terminologie ancienne", si trova un glossario, certo ampliabile, dei termini antichi relativi alle biblioteche, ai manoscritti o ai libri a stampa. Curiosa la sezione denominata "BiblioBlog", in cui si trovano diversi inviti, presenta-

ti sotto forma di post, a partecipare a specifici progetti di ricerca. Sul sito stesso, alla *home page*, si trova l'appello a collaborare direttamente con contributi non solo in francese, ma anche in inglese, tedesco, italiano, spagnolo e neerlandese. La pagina "Formations", invece, pubblicizza, anche questa sotto forma di post, varie attività di formazione rivolte agli specialisti: soprattutto conferenze e seminari. Il sito rappresenta, in conclusione, un utile strumento per la ricerca nel settore delle biblioteche medievali. Il futuro e indispensabile sviluppo sarà una banca dati di prossima realizzazione (il cui acronimo sarà BIBALE), che censirà i manoscritti e i libri a stampa delle biblioteche dell'Europa medievale e moderna e che permetterà ricerche più raffinate e specifiche riguardo, per esempio, il contenuto dei singoli volumi. – L.R.

Cronache

Convegni

BIBLIOTECA AMBROSIANA. ACCADEMIA AMBROSIANA – CLASSE DI ITALIANISTICA. Dai "Classici Italiani" agli "Scrittori d'Italia". Dies Academicus (4-5 maggio 2011). Dal 4 al 5 maggio nella Sala delle Accademie della Biblioteca Ambrosiana, in occasione del *Dies Academicus* della Classe di Italianistica, si è parlato di alcune tra le principali collezioni di scrittori classici italiani tra la fine del Settecento e il Novecento inoltrato, con una finestra aperta sul presente nel finale del convegno; i relativi atti sono attesi per la primavera 2012, poco prima del giorno accademico dedicato a Giovanni Boccaccio. La sessione pomeridiana di mercoledì 4 è stata inaugurata da William Spaggiari con un intervento sul "Parnaso italiano" uscito a Venezia in 56 volumi dal 1784 al 1791 per i tipi di Antonio Zatta e le cure di Andrea Rubbi: lavoro tradizionale, che fregiandosi di un "antierudita brevità" si richiamava ai criteri del secolo e al gusto dei lettori, va considerato ultimo, sfortunato prodotto di una stagione ormai conclusa. La relazione di Lorenzo Tomasin ha acceso una luce su quello che negli stessi anni accadeva nel retroterra di Venezia, tra Bassano del Grappa e la campagna di Portogruaro, luoghi d'azione di Bartolomeo Gamba, sorprendente figura di autodidatta. Giovanissimo garzone della bottega tipografica bassanese di Giuseppe Remondini, il Gamba contribuì con disordinata curiosità e intraprendenza al piano industriale della ditta, all'espansione del commercio su scala mondiale e all'occupazione di

una nicchia di mercato ancora libera dagli interessi della Dominante; entrato in rotta con l'erede Remondini, Gamba accettò la proposta del patri-zio Alvisi Mocenigo di dirigere la stamperia di Alvisopoli e creò una collezione che escludeva i grandi formati, gli autori maggiori, i temi politici e i testi non moralmente edificanti, in una commistione di istruzione e piacere preannunciante una nuova e più matura stagione di studi. Intervallati dalla solenne apertura del *Dies academicus*, dalla nomina dei nuovi accademici e dalla presentazione del libro di poesie di Ciro Fontana, si sono succeduti gli interventi di Gian Paolo Marchi e di Claudio Marazzini: una vasta panoramica, il primo, sulla censura austriaca e sulle sue varie gradazioni, riassunte da formule latine che passavano dall'assoluto divieto di stampa, alla lettura riservata solo a chi, moralmente degno, avesse necessità di studio, al permesso di libera circolazione e vendita; a questo tema si è agganciata l'illustrazione dell'attività tipografica di Nicolò Bettoni, della "dimensione democratico-popolare dell'editoria bettoniana", che raggiunse l'apice con l'episodio stravagante della stampa dei *Sepolcri* foscoliani. La rivalità Bettoni – Pomba ha fatto da ponte con l'ultima relazione della giornata, riservata all'editore torinese e alla sua "Biblioteca popolare". La sessione mattutina di giovedì 5 si è aperta con la metodologica e problematica prolusione di Amedeo Quondam, centrata sul concetto di canone e sulla duplice funzione, funebre-elegiaca e inaugurale-fondativa, delle collezioni di classici italiani. Il 1530, anno convenzionale di fondazione consapevole della nostra letteratura, si delinea come punto critico, di incontro tra istanza normativa e canone dotato di capacità dinamiche e produttive, di sacrificio della articolata varietà (evidente il caso della "scomparsa" del '400) a favore di una narrazione unitaria, ciclicamente classica nel succedersi di età dorate e decadenti; il canone, opponendosi alla *copia librorum* post-gutenberghiana, nasce, secondo Quondam, dalla volontà di mettere ordine in un'ideale biblioteca universale o almeno nazionale, da Gessner a Fontanini-Zeno, e si dissolve nell' '800 con l'accantonamento di Petrarca e del classicismo, la riscoperta di Dante e il passaggio dalla circolarità alla linearità. La seconda e la terza relazione, strettamente collegate, di Alberto Cadioli e della Cristina Bolelli, si sono occupate della collezione della "Società Tipografica de' Classici Italiani", prima e seconda serie (Milano, 1802-1814 e 1818-1836), sulla scorta dei lavori di Marino Berengo, che aveva già indicato l'importanza delle pariniane

lezioni di belle lettere per l'afflato politico-civile di questa moderna impresa editoriale; la tormentata elaborazione del canone, frutto anche di considerazioni di mercato, mirava a promuovere il buon gusto, mentre la curatela delle opere mostrava una nuova sensibilità filologica a cui non era estraneo il problema della rappresentazione delle varianti testuali in una sorta di proto-apparato. Una parziale sovrapposizione di tempi e luoghi permette di accostare questa collezione alla "Biblioteca scelta" del tipografo-editore milanese Silvestri, la «più ricca e longeva impresa editoriale della prima metà dell' '800» (586 titoli dal 1813 al 1855), come ha sottolineato Giovanni Biancardi, canale di diffusione privilegiato della filologia di Vincenzo Monti e Giovanni Antonio Maggi (Poliziano, Fazio degli Uberti), spazio aperto a tutte le posizioni ma sostanzialmente alieno dal Romanticismo, criticata da Mazzini per la mancanza di uno scopo pedagogico-morale. La sessione si è chiusa con lo sguardo di Ermanno Paccagnini sulla "Biblioteca nazionale" dell'editore Le Monnier (247 volumi tra 1843 e 1866), coadiuvato dal valido aiuto di Gasparo Barbèra: culturalmente e politicamente eteronoma, offriva ospitalità a vari orientamenti (Nicolini, Guerrazzi, Balbo, Gioberti), si segnalava per eleganza di caratteri e di illustrazioni e si rivolgeva a un pubblico medio. I generosi intermezzi di Roberto Tissoni, presidente della sessione pomeridiana a cui è mancato l'intervento di Massimo Fanfani, hanno ricordato l'esordio di Marco Veglia sulla collezione "Diamante" dell'editore Barbèra, curata da Carducci, autore di pregevolissime prefazioni (tra le migliori quella alle poesie di Lorenzo de' Medici, 1859) e attento alla restituzione filologicamente corretta dei testi, con la ricognizione di Emilio Pasquini sulla raccolta di opere promossa dalla bolognese Commissione per i testi di lingua, nella duplice articolazione della maggiore "Collezione di opere inedite o rare" e della minore "Scelta di curiosità letterarie". Il ruolo di Carducci, succeduto alla presidenza a Francesco Zambrini, segnò un progresso di scientificità, dopo l'esperienza pur apprezzabile del gruppo locale romagnolo, per la collezione maggiore, divisa in varie serie ("Cronache e storie", "Ordinamenti e statuti", ecc.) con apertura progressiva fino al XIX secolo. Apertura che nel convegno è stata affidata al prof. Caruso e al suo viaggio negli "Scrittori d'Italia" della Laterza attraverso il più che quarantennale carteggio tra il proprietario della casa editrice e Benedetto Croce, il ruolo dei collaboratori e la destinazione a un pubblico non scolastico, colto. Cesare Segre, a coronamento delle due giornate,

ha parlato del rapporto tra collane di classici e acculturamento degli italiani, dell'attenzione da riservare sempre al *target*, di alcuni "nobili braccianti della cultura" e del triste naufragio della prestigiosa collezione di autori italiani dell'editore Ricciardi. – Paolo Pedretti

Ebook Lab Italia 2011 (Rimini, Fiera, 3-5 marzo 2011). Grande successo per l'Ebook Lab Italia 2011 tenutosi a Rimini dal 3 al 5 marzo, mostra-convegno dedicata all'ebook riservata agli operatori del settore per fare il punto sulle nuove tecnologie e i movimenti del mercato. Dopo i saluti del padrone di casa Antonio Tombolini, è stato Gino Roncaglia a mettere subito le carte in tavola. «Promuovere la lettura è essenziale allo sviluppo del paese e non bisogna sottovalutare l'importanza delle nuove tecnologie nell'avvicinare i giovani alla lettura, soprattutto in chiave sociale». Sembra proprio questa infatti la parola chiave della giornata: *social reading*. La condivisione dei testi ha aperto nuove strade che la letteratura deve imparare a sfruttare per arricchire l'esperienza narrativa; la vera sfida sarà riuscire a integrare le nuove dimensioni del racconto con la forma complessa e intensiva della lettura, ma piattaforme come l'americana The Copia e la start up torinese Bookliners stanno già lavorando in questa direzione. Per Cristina Mussinelli (AIE) sempre più diffusa la lettura in mobilità, specie su smartphone che nell'ultimo anno mettono a segno una crescita esplosiva. Tuttavia un vero mercato nel settore è ancora un orizzonte lontano e il prezzo dei dispositivi, ancora troppo elevato, ne è un indice eloquente. Il settore in maggior crescita sembra quindi al momento, piuttosto che quello legato ai lettori puri, quello del *business* dei servizi editoriali alla persona, vale a dire tutte quelle attività di *reference* e gestione dati come i servizi di accettazione sanitaria e le interfacce tecniche legate alle professioni giuridiche ed economiche. In controtendenza il settore dei libri digitali per ragazzi che, forte dell'innata propensione alla crossmedialità, appoggiandosi alla crescita del libro cartaceo dedicato a un pubblico dai 3 ai 16 anni, segna una crescita di rilievo. È invece Matteo Ulrico Hoepli a indicare con coraggio la *roadmap* per salvare le librerie in calce e mattoni: a fronte di un calo degli introiti previsto fra il 20 e il 30% entro il 2020 queste le possibilità: arricchire e variare la propria offerta, farsi luogo d'interazione sociale, diventare gioiellerie del libro d'alta gamma ed incrementare la propria strategia commerciale online. È proprio su quest'ultimo punto che si orienta l'offerta di

Google con il progetto Google-ebooks. Emanazione del già collaudato Google-books, la piattaforma si offre come macro aggregatore di offerte editoriali aperta a qualunque settore della filiera editoriale. Dall'editore al distributore, dal libraio al singolo scrittore, il testo digitalizzato sarà messo a disposizione degli utenti online, in *cloud computing*, e reso fruibile da qualunque dispositivo. L'Ebook Lab è stata anche l'occasione per i grandi rivenditori online di sbottonarsi un po' e fare finalmente il punto della situazione svelando i numeri di un mercato ancora incapace di offrire risposte. «Impossibile parlare di coda lunga. Meglio: impossibile parlare di qualunque cosa» afferma Riccardo Cavallero direttore editoriale Mondadori, precisando come su numeri tanto esigui sia impossibile fare alcuna previsione. Nella seconda giornata gli interventi di Piotr Kowalczyk e Sanfod Forte scuotono le posizioni tradizionali della filiera. Lo scrittore proponendo nuovi modelli di self-publishing e distribuzione (utili anche all'editoria tradizionale ove fosse in grado di cogliere le possibilità del *community self-scouting*), Forte introducendo la completa flessibilità e costumizzazione nella produzione di contenuti scollastici. Per Leonardo Chiariglione saranno i micro pagamenti a rendere possibile il cambio di marcia di cui il mercato ha bisogno, mentre Enrico Tallone (il cui intervento raccoglie applausi a scena aperta) ammonisce riguardo alla necessità di un'estetica del digitale che non dimentichi il rispetto verso il lettore e l'autore. Nella terza giornata, sull'onda del convegno Bibliostar (tenutosi a Milano il 3 e il 4 marzo), si parla di biblioteche e diritto d'autore. Necessario per i soggetti del mercato tornare a discutere di flessibilità e distribuzione, di forma libro e modelli di prestito, mettendo in campo le esigenze di autori ed editori per far emergere dal confronto una strategia comune dalle prospettive condivise. Sul tema della pirateria grande interesse per l'intervento di Alessandro Bottoni, Segretario del Partito Pirata italiano, mentre la ricerca condotta per conto del Creleb da Laura Re Fraschini e Camilla Cerioli ha fotografato l'impatto della pirateria digitale sui 20 titoli più venduti sul mercato italiano. Al termine degli incontri tre i punti su cui l'accordo è stato trasversale: la proposta di Riccardo Cavallero: «pubblicare tutto, subito e a poco prezzo» e possibilmente in maniera *social*; la pressante necessità di una legislazione agile, ma soprattutto uniforme a livello europeo; la spinta alla traduzione autonoma da parte dei singoli editori dei titoli del proprio catalogo, e all'internazionalizzazione della distribuzio-

ne permessa a costo zero dal web. E sarà bene fare in fretta prima che l'ingresso dei grossi *player* stranieri nel mercato italiano metta fine al tentativo di sviluppare un settore editoriale diverso, ma soprattutto migliore, di quello che abbiamo conosciuto fino ad oggi. – Giulio Passerini

Presentati Bergamo gli annali tipografici di Comin Ventura (14 maggio 2011). Il 14 maggio si è tenuta presso la prestigiosa sede della Biblioteca Civica “Angelo Mai” di Bergamo la presentazione degli annali tipografici di Comino Ventura, elaborati dallo studioso e bibliografo bergamasco GianMaria Savoldelli in più di dieci anni di lavoro. Il vol., edito presso l'editore Olschki è stato presentato da Ennio Sandal, già direttore della Biblioteca Civica di Verona e da Edoardo Barbieri, docente presso l'Università Cattolica di Milano. Come ha ricordato Ennio Sandal, fu mons. Luigi Chiodi a cominciare gli studi su Comin Ventura, il primo tipografo ufficiale della città di Bergamo. Ora questi decennali studi culminano in un lavoro organico che ci permette di storicizzare e contestualizzare la figura di Comin Ventura. Nell'arco temporale dell'attività del Ventura a Bergamo (1578 - 1616) sono state censite 524 edizioni, sebbene sia messa in nota la possibile esistenza di altre edizioni oggi perdute; un centinaio secondo il prof. Barbieri. Comin Ventura nasce a Sabbio Valchiese – terra di tipografi quali Degli Antoni, Nicolini, Gelmini, Pelizzari – tra il 1546 e il 1550. Da carte d'archivio desumiamo la notizia secondo cui in età adolescenziale si recò a Venezia per un periodo di apprendistato. Nel 1566, forte di un solido know-how, viene assunto dal tipografo ed editore Bartolomeo Gabbiano a Lione. Al suo rientro in Italia si reca presumibilmente a Brescia, dove entra nella bottega di Vincenzo da Sabbio. Quando nel 1576 la municipalità di Bergamo spinge per avere una stamperia cittadina Vincenzo da Sabbio apre a Bergamo una stamperia. Secondo il Savoldelli la bottega è sì di proprietà di Vincenzo da Sabbio, ma chi conduce l'attività potrebbe essere proprio Comino. Vincenzo infatti avvia l'impresa bergamasca senza abbandonare il florido mercato bresciano. Questa ipotesi può essere accolta anche in ragione del fatto che due anni più tardi Comino rileva proprio da Vincenzo la stamperia di Bergamo. Sebbene già dalla fine del Quattrocento vi erano stati dei tentativi di introdurre la stampa a Bergamo, nella seconda metà del Cinquecento c'è una forte ripresa della stampa per impulso delle amministrazioni pubbliche che la ritenevano un segno di buon governo, e la bottega veniva avviata

con grandi sovvenzioni da parte delle amministrazioni locali. Ma ancora nel cinquecento, per la stampa di moduli, decreti e statuti, il comune di Bergamo si rivolgeva ai fratelli Turlini di Brescia. Il Edoardo Barbieri ha approfondito alcuni aspetti della produzione libraria di Comin Ventura, che si articola per circa un quarto su testi di diritto quali decreti, regolamenti, costituzioni e testi di diritto ad uso delle istituzioni cittadine, un altro quarto è occupato da editoria teologico-liturgica e libri di devozione, un quarto da testi letterari, testi scolastici, grammatiche (anche, curiosamente, di lingua ebraica), e il restante quarto da testi di medicina, letteratura d'occasione e fogli volanti. È interessante notare come solo il 40% della sua produzione sia in lingua latina, e come la produzione di Comino sia fortemente caratterizzata da un accento locale: per i suoi tipi escono titoli quali testi agiografici dei santi bergamaschi, le reliquie di Bergamo, la Madonna di Caravaggio. Un territorio sì locale, ma con grandi aperture verso la pianura e le valli bergamasche e i territori circostanti, tanto che talvolta si ha l'impressione che gli editori milanesi stampino presso tipografi bergamaschi perché più economici. Ma Comino non è solo *impresor civitatis*: dalla sua produzione emergono indizi che delineano un progetto editoriale e culturale di più ampio respiro, supportato da acute scelte commerciali, come a esempio un'edizione del *Re Torrismondo* stampata nello stesso anno in 4° e in 16°, per due circuiti commerciali differenti. Tra i testi letterari troviamo accanto al Tasso, il Fiamma, il Guazzo, il Chiabrera, il Grillo e il Torelli: la grande letteratura del secondo XVI sec. Ma il processo culturale operato da Comino non si esaurisce con le scelte editoriali, come ha spiegato GianMaria Savoldelli: Comino scrive personalmente la lettera di dedica alle proprie edizioni, e in esse si rileva la volontà di definire la propria autonomia editoriale e l'affermazione della consapevolezza di un ruolo culturale pregnante per la città. Questa consapevolezza emerge con forza nell'operazione che Comino compie nel raccogliere in volumi che dà alle stampe, le lettere dedicatorie alle proprie edizioni, quali strumenti che l'editore fornisce al lettore. Il caso di Comin Ventura – che non è chiuso dalla pubblicazione degli Annali – è dunque esemplare delle vicende umane, culturali e professionali di un tipografo del secondo Cinquecento. - Andrea Mora

Mostre

Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova, Padova, Oratorio di San Rocco, 1–30 aprile 2011. Non sempre è necessario dover impegnare ingenti risorse economiche per poter organizzare iniziative di alta levatura scientifica e artistica: una chiara testimonianza in questo senso è stata offerta nella presente occasione, dove nella splendida cornice affrescata del cinquecentesco Oratorio di San Rocco di Padova è stata allestita per tutto il mese di aprile la bella mostra *Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*. Federica Toniolo e Nicoletta Giovè, rispettivamente docenti di Storia della Miniatura e di Paleografia latina dell'Università di Padova, in collaborazione con Piero Gnan e Lavinia Prosdocimi della Biblioteca Universitaria di Padova hanno curato l'esposizione di un corpus di 24 manoscritti medievali miniati provenienti tutti da istituzioni monastiche e conventuali – in gran parte padovane – e giunti alla Biblioteca Universitaria in seguito alle ottocentesche soppressioni delle comunità religiose in area veneta. Collocati in semplici vetrine ben inserite nel contesto artistico-monumentale dell'Oratorio di San Rocco, i codici sono stati disposti secondo un percorso cronologico a partire dal XII fino al XV secolo. È da notare che le aree di produzione dei manoscritti sono diverse, andando dal Veneto, al Nord e Centro Italia, ma anche alla Francia e all'Inghilterra a testimonianza della vastità dei contatti culturali che interessarono Padova in quei secoli. A corredo della mostra è stato prodotto un esaustivo e ben illustrato catalogo, in cui oltre alle schede delle opere esposte sono inclusi i saggi dei curatori. La mostra è frutto di una ormai consolidata collaborazione della Biblioteca Universitaria con il Comune di Padova, che ha messo a disposizione la prestigiosa sede, ed è stata affiancata da una serie di conferenze dedicate ad approfondimenti tematici storico-artistici in merito ai codici e alle miniature in esposizione. – M.C.

Edmond, Mercedes e tutti gli altri, Milano, Università Cattolica, 9-21 maggio 2011. Dal 9 al 21 maggio si è tenuta presso la sede di Via Nirone dell'Università Cattolica di Milano un'esibizione temporanea dal titolo 'Edmond, Mercedes e tutti gli altri'. In seguito al lavoro di ricerca per la mia tesi in Filologia Moderna, sono stati raccolti una serie di materiali di varia natura

relativi alla fortuna italiana del celebre romanzo di Alexandre Dumas: *Il Conte di Montecristo*. Scopo della mostra è stato quello di illustrare come l'opera sia stata letta e recepita in diverse forme attraverso i secoli. Oltre a un cospicuo numero di edizioni del romanzo tra cui quelle ottocentesche e le numerose riduzioni illustrate per ragazzi, erano presenti rielaborazioni del testo di varia natura: fumetti, strisce, il canovaccio per una balletto ispirato all'opera, figurine della fortunata serie Liebig datate 1902 e l'elpe di Roberto Vecchioni, 'Montecristo' arricchito dalle belle illustrazioni di Michelangelo Romano e Andrea Pazienza. È stato inoltre possibile constatare il profondo rapporto che lega il romanzo con il mondo del cinema e della televisione: su uno schermo è stata proiettata la prima puntata dello sceneggiato RAI andato in onda nel 1966 e, in una teca attigua, sono stati esposti la sceneggiatura della *fiction*, alcune edizioni contenenti fotogrammi tratti dal film ispirati al romanzo e la serie in DVD del manga Gankutsuou dove le avventure del Conte di Montecristo sono ambientate in un paesaggio lunare nel 2035. Ciliegina sulla torta un piccolo volumetto che racconta della spedizione di Garibaldi che reca nel frontespizio la firma di Alexandre Dumas. – Elisa Molinari

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

La valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche: un passaggio necessario. Seminario promosso in collaborazione con l'Ufficio Ricerca e la Direzione della Biblioteca. Milano, Università Cattolica, mercoledì 28 settembre 2011.

Con la partecipazione di Alberto Baccini, Edoardo Barbieri, Margherita Camorani, Federica Carminati, Chiara Faggiolani, Paola Galimberti, Emanuela Reale, Giovanni Solimine. Coordina Alessandro Tedesco.

Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

III workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2011 Università Cattolica - Sede di Brescia, 20-21 ottobre 2011

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE, LONATO (BS), FONDAZIONE UGO DA COMO

♣ ore 14.00 saluta e presiede Prof. Edoardo Barbieri ♣ ore 14.15 GIANCARLO PETRELLA (Università Cattolica di Milano) *Visita al Fondo Luigi Noci-velli depositato presso la Fondazione Ugo Da Como* ♣ ore 15.30 ATTILIO MAURO CAPRONI (Università degli Studi di Udine) *I fondamenti istituzionali della bibliografia* ♣ ore 17.00 JUANITA SCHIAVINI (Università degli Studi di Bergamo) *L'archivio familiare e personale del conte Giacomo Carrara: problemi di definizione e riordino di un archivio gentilizio* ♣ ore 19.30 cena conviviale a Lonato

VENERDÌ 21 OTTOBRE 2011, BRESCIA, UNIVERSITÀ CATTOLICA, VIA TRIESTE 17, SALA DELLA GLORIA

♣ ore 9.00 porge il suo saluto il Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici), presiede il Prof. Attilio Mauro Caproni ♣ ore 9.15 LUCA RIVALI (Università Cattolica di Brescia) *Il commercio del libro nella Brescia del Seicento: il caso Bartolomeo Fontana* ♣ ore 10.45 EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Milano) *Agostino Gemelli e la biblioteca dell'Università Cattolica: una storia*

Per informazioni e iscrizioni creleb@unicatt.it tel. 0272342606 – 0302406260

Incontri, mostre e seminari

LA SCUOLA DEL LIBRO .O (dir. Loretta Del Tutto)
Da venerdì 20 maggio ha preso il via, nel Palazzo Albani di Urbino, il corso *La scuola del libro.o*, dedicato al mondo del libro e dell'editoria digitale. Articolato in seminari distribuiti in 10 weekend dal 20 maggio al 30 luglio 2011 per un totale di 120 ore di didattica, oltre ai project works di gruppo, il corso riunisce il meglio dei professionisti dell'editoria attuale. Dal papiro all'e-book, potrebbe sottotitolarsi questa proposta didattica coordinata da Emanuela Conti (Le ricerche di marketing), Mario Guaraldi (Storia dell'editoria creativa), Gianluigi Montresor (Il marketing del libro), e arricchita dai contributi altamente qualificati di: Antonio Tombolini: Il libro come luogo; Simone Bedetti: L'editore digitale; Paola Ricci: Strumenti per la redazione di contenuti digitali didattici; Giulio Blasi: *Digital lending*; Giuseppe Vitiello: Biblioteca e sperimentazione; Gino Roncaglia: La galassia *ebook* dopo il primo *big bang*; Fabrizio

Fenucci: La gestione immagini per l'editoria; Erika D'Amico: La digitalizzazione della copertina; Alessandro Del Ninno: *Copyright* e dintorni; Giorgio Jannis: Cultura digitale e socialità in rete; Ilio Trafeli: Dal libro tipografico al testo elettronico; Massimo Russo: Progettare un magazine per i *tablet*; Fulvio Corsini: La programmazione in rete per l'editoria digitale; Noa Carpignano: L'editoria scolastica, presente e futuro; Sergio Canneto: Le strutture audiovisive nel tempo degli *ebook*. Per il programma completo si veda:

http://www.uniurb.it/it/portale/?mist_id=20&lang=IT&tipo=IST&page=178&aa&id=1230166
<http://www.guaraldi.it/scheda.php?lang=it&id=140&type=art>

Trieste riscopre i suoi antichi libri. Parlano gli studiosi dei fondi della "Attilio Hortis"

24 e 31 maggio 2011, ore 17.00

Trieste, Palazzo Gopcevich

Ultimi due appuntamenti del ciclo di quattro conferenze, dedicate alle esperienze di studio che hanno avuto corso negli ultimi anni presso il Settore antico della Biblioteca Civica di Trieste.

♣ 24 maggio: *Le Vite degli uomini illustri di Francesco Petrarca nel Museo petrarchesco piccolomineo*

♣ 31 maggio: *I codici liturgici della Biblioteca civica "Attilio Hortis"*

Arte e scienza: dal manoscritto miniato al libro a stampa. Tipologie, tecniche, materiali. 25 maggio 2011

Parma, Biblioteca Palatina

Il seminario intende presentare, oltre ai risultati delle sperimentazioni scientifiche, anche alcuni esempi significativi di particolare produzione tipografica che si sostituisce a quella manoscritta - come nei documenti d'archivio -, che con essa convive - come nei globi - o che la imita nell'impostazione, come nel caso degli incunaboli miniati della Biblioteca Estense di Modena o nei libri dei fondi della Biblioteca Palatina di Parma con testimonianze che vanno dal XV secolo fino alla suprema arte di Giambattista Bodoni.

Libri a corte: le biblioteche dei duchi di Parma da raccolte private a patrimonio della nazione unita. Fino al 15 luglio 2011

Parma, Biblioteca Palatina

Il percorso espositivo si articola in due sezioni: la prima, in Galleria Petitot, illustra gli interessi bibliografici dei Duchi, la seconda, allestita in Sala

Dante, intende rappresentare con documenti e oggetti, uno spaccato della vita di corte e, con l'esposizione delle preziose legature sette-ottocentesche, l'evoluzione delle tecniche artigianali e del gusto estetico del tempo. Per informazioni:

<http://www.bibliotecapalatina.beniculturali.it>

Storia del libro in Europa: scrittura, stampa e lettura. Lezioni magistrali

26 e 30 maggio 2011, ore 17.00

7 giugno 2011, ore 10.00

Bologna, Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale

Ultimi tre appuntamenti del ciclo di lezioni organizzate da Dipartimento di Filologia Classica e di Italianistica, dal Cerb (Centro di Ricerca in Bibliografia) dell'Università di Bologna e dal Grupo de Investigación Lectura, Escritura y Alfabetización dell'Università di Alcalá.

♣ 26 maggio: Pedro M. Càtedra García (Universidad de Salamanca)

♣ 30 maggio: Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá)

♣ 7 giugno: Hans-Jürgen Lüsebrink (Universität des Saarlandes)

Il libro domani: Il futuro della scrittura

6-8 giugno 2011. Monza, Villa Reale

La Villa Reale di Monza ospita il Secondo Forum mondiale dell'UNESCO sulla cultura e le imprese culturali dedicato quest'anno all'importante tema del futuro del libro. Per analizzarne ogni aspetto, FOCUS 2011 è articolato in tre temi principali per altrettante sessioni plenarie: l'economia del libro digitale, il diritto d'autore nell'era digitale e la biblioteca digitale. Nove seminari fanno poi da corollario e permettono di approfondire le sottotematiche che riguardano temi quali l'affermarsi dei blog e la loro contrapposizione al mondo dell'informazione sui media tradizionali, i cambiamenti che interessano la catena produttiva e distributiva o ancora i rischi della digitalizzazione. Milano e Monza fanno poi da cornice al Forum Unesco grazie all'iniziativa "LombardiaOpenForum", serie di incontri aperti al pubblico che hanno l'obiettivo di coinvolgere la popolazione sulle innovazioni portate dall'era digitale. Per informazioni: www.openforum.regione.lombardia.it

Viaggio nei libri attraverso i libri e le loro forme.

6 giugno 2011, ore 21.00

Monza, Biblioteca Civica

Conversazione di Fausto Colombo, Università Cattolica di Milano.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito di Lombardia Open Forum, rassegna di eventi gratuiti aperti al pubblico in programma da maggio a ottobre a Milano e Monza, promossa dalla Direzione Generale Cultura di Regione Lombardia.

The place of bindings in book history and bibliography : resources and research

9 giugno 2011, ore 10.00. Oxford, Bodleian Library. Conferenza di Nicholas Pickwoad

Per informazioni: bookcentre@bodleian.ox.ac.uk

Dal libro al fondo librario: conservare i materiali e le relazioni storico-culturali.

Convegno di studio ABEI

15-16 giugno 2011. Treviso, Seminario vescovile
Programma:

Mercoledì 15 giugno

♣ ore 9.00: Arrivi e registrazione ♣ Saluto delle Autorità ♣ S. Ecc. Mons. Michele Pennisi, presidente dell'ABEI, *Introduzione ai lavori* ♣ Antonio Manfredi, Biblioteca apostolica vaticana. Vice direttore della Scuola vaticana di Biblioteconomia, *La biblioteca come luogo di conservazione e come bene culturale: memoria, identità e valorizzazione dei fondi librari* ♣ Odile Dupont, presidente del BETH. Direttrice delle Biblioteche dell'Institut catholique de Paris, *L'associazione BETH - Bibliothèques européennes de théologie per la conservazione* ♣ Elisabetta Chiappini, Università Cattolica. Centro per la protezione dei beni culturali dagli organismi dannosi, *Allearsi contro gli organismi dannosi. L'attività del CPBC* ♣ Adalberto Biasotti, consulente in analisi del rischio, delle difese fisiche, elettroniche e metodologiche, *Chi ha tempo, non aspetti tempo. I primi passi per elaborare piani di sicurezza e di emergenza* ♣ Mons. Stefano Russo - Francesca D'Agnelli, Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, *Conservazione e fruibilità: l'attività dell'UNBCE a servizio delle biblioteche ecclesiastiche* ♣ Visita guidata al Museo diocesano di Treviso ♣ Visita alla Biblioteca capitolare di Treviso

Giovedì 16 giugno

♣ ore 9.45: Lorena Dal Poz, Sovrintendenza beni librari Regione del Veneto, *Conservazione e mobilità nelle biblioteche ecclesiastiche venete* ♣ Valeria Buscaroli, Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna Responsabile per tutela, conservazione, standard

catalografici, *Spostare collezioni di pregio: problematiche di conservazione e di tutela* ♣ Massimo Miani, Premio s.r.l., Bologna - Presidente AITI-Associazione imprese traslocatori italiani, *La movimentazione di materiali di pregio. Riflessioni da un'esperienza professionale* ♣ Stefano Maria Malaspina, Biblioteca del Capitolo metropolitano di Milano - Cons. direttivo dell'ABEI, *Uno sguardo a iniziative in materia di sicurezza e conservazione nel panorama internazionale* ♣ Dibattito ♣ Conclusione dei lavori ♣ ore 12.30: Assemblea dei soci dell'ABEI

Promuovere la lettura valorizzando il fondo storico della biblioteca

23 giugno 2011, dalle ore 9.00 alle 17.00

Milano, Eupolis Lombardia

Corsi di aggiornamento organizzato dalla Struttura Musei Biblioteche e Archivi della Regione Lombardia allo scopo di sensibilizzare i professionisti che operano nelle biblioteche aperte al pubblico alla valorizzazione del fondo storico della biblioteca e per rendere note alcune esperienze e buone pratiche relative ad attività di promozione del libro antico e della documentazione di storia locale. Per informazioni e iscrizioni: vale-ria.fioroni@regione.lombardia.it

Gallimard, 1911-2011 : un siècle d'édition

Fino al 3 luglio 2011

Parigi, BnF. Site François-Mitterrand

In occasione del centenario della nascita delle edizioni Gallimard, La BnF invita a ripercorrere un secolo di storia intellettuale attraverso le vicende di uno dei più prestigiosi – ma anche dei più sconosciuti – editori francesi.

Per informazioni:

http://www.bnf.fr/fr/evenements_et_culture/autres_expositions/f.gallimard_siecle_dedition.html

Geoffroy Tory : imprimeur de François 1^{er}

Fino al 4 luglio 2011. Écouen, Château d'Écouen.

Musée national de la Renaissance

L'esposizione propone al visitatore di scoprire le vicende di uno dei grandi protagonisti della storia del libro in Francia nel Rinascimento. Precursore delle regole e dell'uso della lingua francese, ebbe il sostegno di François 1^{er} che lo nominò primo stampatore del re. Per informazioni: www.musee-renaissance.fr

T&X. Tipografia e xilografia workshop 25-28 agosto 2011. I partecipanti affronteranno il percorso di creazione di un libro in tiratura limita-

ta a venti copie, dalla composizione a mano con i caratteri mobili, per seguire con l'incisione di una matrice xilografica, quindi la stampa al torchio del testo e delle immagini e infine la cucitura dell'opuscolo. Il workshop è offerto da Alessandro Zanella e Lucio Passerini presso la stamperia e tipografia privata *Ampersand*, in località Santa Lucia, a Valeggio sul Mincio, nella provincia veronese. Il progetto editoriale avrà l'estensione di dodici pagine stampate con i torchi a mano Stanhope del 1854 e 1862, attivi presso la stamperia *Ampersand*. Ogni partecipante riceverà a fine workshop un esemplare *ad personam* dell'opuscolo stampato, illustrato con le incisioni di tutti i partecipanti. Il corso è limitato al numero massimo di sette partecipanti. Il costo è di Euro 550,00. (Materiali e strumenti inclusi). Data ultima di iscrizione: 15 agosto 2011. Per informazioni e adesioni: AMPERSAND Alessandro Zanella località Santa Lucia ai Monti, 21 Valeggio sul Mincio Verona Italia telefono 045 630 36 98 telefono & fax 045 633 70 55 - mobile 346 476 95 32 alessandrozanella@teletu.it

Festival Internazionale della Letteratura

7-11 settembre 2011. Mantova

Per informazioni e programma dettagliato: www.festivaletteratura.it

The History of European Bookbinding 1450-1830. Identifying and recording bookbinding structures for conservation and cataloguing.

19-23 e 26-30 settembre 2011 Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini

Sesto appuntamento della Ligatus Summer School, centro di ricerca della University of the Arts di Londra, specializzato in storia della legatura, conservazione, catalogazione e digitalizzazione dei volumi antichi. Per informazioni:

<http://www.ligatus.org.uk/summerschool/node/109>

Postscriptum

L' *impact factor*, chi era costui? Forse tra qualche anno ci interrogheremo così. Tanto più che sembra che negli USA (gigante perennemente eruttante mostri di vario tipo) già non lo vogliono più usare... Oggi, invece, in Italia è il vero spauracchio del mondo universitario. Qualcuno (gli scienziati) sembra crogiolarsi in esso; altri, i letterari, vivono a metà strada tra l'ignoranza e l'indignazione. Comunque, lontano dalla com-

preensione reale di ciò di cui si parla, dei problemi che evoca, dei fattori in gioco. Si tratterebbe, alla fin fine, della creazione di parametri "oggettivi", di indici cioè numerici per valutare la ricerca, la validità dei contributi forniti dagli studi universitari. Come spiegava in un articolo Giuseppe Galasso sul "Corriere della Sera" del 12 maggio 2011 (http://archiviostorico.corriere.it/2011/maggio/12/Inaffidabile_pagella_per_riviste_co_9_110512_044.shtml), le questioni sono in realtà numerose. Innanzitutto occorrerà distinguere le tipologie di lavori tra disciplina e disciplina: per uno storico dell'arte il catalogo di una mostra è oggetto scientifico, così come per un archivista un inventario di documenti, o per un russista una traduzione di Puskin. In secondo luogo bisognerà valutare le diverse tipologie editoriali nel contesto della singola disciplina: certo, in medicina una monografia è un manuale, per uno storico non necessariamente. In terzo luogo l'invadenza dell'inglese e delle riviste estere non è necessariamente un bene per tutti: per un italianista la rivista dei cultori afgani delle nostre lettere varrà per forza di meno di una storica rivista italiana. In quarto luogo ciascun raggruppamento disciplinare deve essere in grado di distinguere tra le riviste internazionali, le nazionali e le locali: è una distinzione che, tacitamente, tutti già facciamo, così come tra editori seri ed editori truffaldini. Con ciò esistono articoli ottimi su riviste scarse e pessimi su autorevolissime. Da ultimo, è evidente che la frequenza delle citazioni non è un criterio valido per valutare l'importanza di un contributo: sennò dovremmo assegnare il Nobel a Ruby. Con ciò ci sarebbe anche il tema di come siano gestiti centralmente i fondi per la ricerca italiana: un articolo del "Corriere" sul tema (22 maggio 2011), peraltro poi smentito (il giorno successivo), getta un certo allarme sulla gestione economica del CNR (vedi http://archiviostorico.corriere.it/2011/maggio/23/Interventi_Repliche_co_9_110523035.shtml e http://archiviostorico.corriere.it/2011/maggio/23/Interventi_Repliche_co_9_110523035.shtml). Ma, vien da dire, possibile che la congrega dei bibliografi italiani, autorevoli esperti della gestione delle informazioni bibliografiche, non sia in grado di elaborare qualche principio intorno al quale poi altri organizzerà tecnicamente delle rilevazioni adatte alle discipline umanistiche? Sennò, che ci stanno a fare? Ecco allora lo scandalo grave, gravissimo, di una casa editrice olandese che oltre a pubblicare costosissime riviste scientifiche si fa anche valutatore delle frequenze delle citazioni dei suoi (e degli altrui) autori... Non ci avevano inse-

gnato l'importanza della separazione dei poteri? Con ciò, ben vengano comitati scientifici operativi, valutazioni serene e severe dei contributi da pubblicare (c'è anche in giro molta *munnezza*, e non solo alle falde del Vesuvio...). C'è un bel libro, che occorre perciò leggere: ALBERTO BACCINI, *Valutare la ricerca. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010. Lo presenteremo a Milano verso la fine di settembre: e sarà anche l'occasione per discutere con alcuni esperti della questione (vedi le iniziative CRELEB qui nel Taccuino). Concludendo, nessuno ha paura del fatto che siano inserite valutazioni dell'attività scientifica. Oltre a pretendere però che lo strumento sia correttamente tarato sull'oggetto da misurare, è utile ripetersi che i prodotti intellettuali sono difficilmente misurabili in modo meccanico (occorre saper giudicare, più che misurare): parafrasando il poeta T. S. Eliot si deve temere chi sogna mondi talmente perfetti che non sia più necessario essere buoni (ma solo citati). – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

numero 018, giugno 2011

(chiuso il 30 maggio 2011)

ISBN 9789991326327

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
**Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca**

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326327